



## ***Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i Servizi alla Persona***

### **Relazione di Gestione - anno 2017**

Signore e signori Sindaci Soci,  
signore e signori Assessori dei Comuni Soci,  
signor Presidente dell'Assemblea dei Soci,

il 31 dicembre 2017 si è chiuso l'undicesimo anno di attività sociale del nostro ente, si conclude il triennio di gestione guidato da questo Consiglio di Amministrazione e perciò è anche un momento di bilancio dell'attività svolta.

In questo triennio la configurazione societaria della nostra Azienda ha visto una radicale trasformazione, infatti, come già sapete alcuni comuni, dopo il cambio di maggioranza delle ultime elezioni, hanno deciso di abbandonare questo ente. Dopo le defezioni di Borghetto, Maleo e Codogno è stata la volta di Sant'Angelo e Corno Vecchio, mentre i Comuni di Camairago e Cavacurta si sono fusi nel nuovo Comune di Castelgerundo per cui la compagine societaria attuale si compone di 50 Comuni Soci più la Provincia di Lodi, e rappresenta un totale di ca 172.000 abitanti.

Appare importante ricordare come l'Azienda sia nata non come organismo politico bensì come "strumento" dei comuni per assolvere quelle funzioni che, per la loro particolare complessità, richiedono competenze che non sono presenti nei singoli comuni.

Per questo, pur nel rispetto delle legittime decisioni assunte da parte di questi Enti, abbiamo più volte manifestato le nostre perplessità per scelte di questo tipo in un momento in cui, oltre alla ristrettezza di risorse, il sistema socio-sanitario Lodigiano è chiamato a confrontarsi con contesti molto più ampi, come quello dell'ATS Città Metropolitana. Proprio quando si sentiva maggiormente la necessità che il territorio lodigiano si presentasse unito a questo difficile confronto per poter parlare con un'unica voce, si intravedono ancora maggiori frammentazioni.

Alla luce dell'evoluzione delle scelte operate dagli Enti locali del nostro territorio varrebbe forse la pena di soffermarci sulla necessità, almeno per quanto riguarda la tutela minori, si possa trovare una modalità di gestione condivisa tra tutti i comuni del territorio. Questo per consentire di continuare a godere di un servizio ad alta specializzazione in una materia di particolare rilevanza e delicatezza.

In questi ultimi anni le politiche aziendali poste in essere dal Cda hanno seguito sostanzialmente due direttrici: una politica di risparmi e razionalizzazioni, anche con la valorizzazione del Know how presente in Azienda, e la diversificazione delle attività aziendali.

In quest'ottica, il Consiglio di Amministrazione ha dedicato grande attenzione al contenimento dei costi, analizzando molte fonti di spesa, cercando di razionalizzarle là dove è stato possibile.

Introducendo anche l'importante principio, che può sembrare banale, ma è invece sostanziale nella gestione aziendale, della compartecipazione alla spesa di tutti i servizi

La nostra politica tariffaria ha visto come primo obiettivo quello del contenimento dei costi a carico dei comuni e un iniziale spostamento di parte delle quote capitarie sul costo dei servizi effettivamente fruiti. Perciò in questi anni lo sforzo maggiore è stato quello di cercare di NON



aumentare le quote a carico dei comuni, anzi si sono apportate non poche diminuzioni delle quote a carico dei comuni, in particolare vorrei ricordarne alcune:

- la quota di solidarietà dovuta dai Comuni per ogni abitante residente è stata ridotta dai 3,5 euro del 2014 agli attuali 3 euro;
- dal 2017 i comuni non devono più pagare lo 0,5 euro per abitante per i minori stranieri non accompagnati;
- le quote dovute per il servizio territoriale sono state ridotte dai 4 euro per abitante del 2015 agli attuali 3 euro per abitante.

Purtroppo le politiche tariffarie non dipendono solo dall'efficienza e dalla economicità della buona gestione aziendale. Anzi, per quanto ci riguarda le quote dei servizi che addebitiamo ai singoli comuni sono condizionate dai fondi regionali erogati, ovvero a quanto i comuni, all'interno dei fondi a disposizione del Piano di Zona, decidono di destinare all'abbattimento dei costi dei servizi obbligatori.

Già la decisione della Regione Lombardia di rivedere le condizioni per l'erogazione dei voucher sui minori sta creando un disequilibrio dei costi aziendali. L'introduzione dei nuovi criteri ha determinato un minore introito di circa 200.000 euro che in questo bilancio abbiamo fronteggiato applicando l'accantonamento del 2016. Per il 2018 si pone il problema di come reperire questi 200.000 euro. Nelle prossime settimane dovremo meglio definire nei dettagli come affrontare questa situazione senza escludere la possibilità di dover rivedere le quote delle comunità che oggi i comuni pagano.

Nel corso del 2017 abbiamo però assistito ad un fenomeno che vede abbassare l'età dei minori stranieri non accompagnati che arrivano, e ciò potrebbe, di nuovo, mettere in crisi questa modalità di accoglienza tanto faticosamente raggiunta. Infatti se sino ad ora i minori stranieri erano nella quasi totalità ragazzi di 16/17 anni, per cui facilmente collocabili negli appartamenti, adesso assistiamo all'arrivo di ragazzi di 14/15 anni per cui si potrebbe prospettare per il futuro, un tipo di accoglienza più costoso. Questa è una partita che sta assumendo sempre più contorni drammatici, con costi insostenibili dai Comuni per cui sarà necessario avviare un confronto anche con la Questura e la Prefettura di Lodi per un'azione sinergica al fine di contenere le prese in carico di questi minori, spesso condotti sul nostro territorio da organizzazioni criminali.

Un'altra preoccupazione riguarda i richiedenti asilo che vengono accolti nel lodigiano come adulti e poi riconosciuti come minori. A questo punto escono dal programma di protezione ed entrano nella responsabilità diretta dei comuni, generando nuovi costi. Altro tema sul quale riflettere, anche in via preventiva, a chi fanno carico le eventuali spese dei minori figli di richiedenti asilo.

In tema di disabilità sono stati rivisti alcuni termini delle convenzioni che regolano il servizio di CDD, CSE e SFA disciplinando in modo diverso la remunerazione in caso di assenze per malattia dei disabili e si sono rinnovate le convenzioni per i prossimi due anni con un sostanziale invarianza dei costi.

## DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ'

In attuazione dell'atto di indirizzo approvato dai comuni soci nell'assemblea del 7 febbraio scorso si è intrapresa la strada della gestione diretta dei servizi e della vendita del know how presente in Azienda anche ai comuni non soci, al fine di generare utili che possano aiutare i comuni a sostenere i costi del welfare locale.

Alcuni obiettivi sono già stati raggiunti.

Già la gestione della Comunità il Fiore rosso di Basiasco ha permesso di conseguire notevoli



risparmi di spesa ed una più flessibile gestione dei minori soprattutto nei casi di emergenza. Il cambio di modalità nell'accoglienza per i minori stranieri non accompagnati ha permesso di dimezzare i costi.

Uno dei principali elementi di novità che ha caratterizzato il triennio è stata la decisione, da parte delle Assemblee distrettuali, di individuare nell'Azienda Consortile del Lodigiano per i Servizi alla persona l'Ente Capofila per la gestione della programmazione zonale per il triennio 2015 – 2017.

In questo quadro il Comune di Lodi ha mantenuto la funzione di governo politico della programmazione per conto dei Comuni, mentre la responsabilità della gestione amministrativa ricade sull'Azienda. Devo dire che il passaggio della gestione dal Comune di Lodi alla nostra Azienda è stato molto impegnativo per i nostri uffici ed ha comportato un notevole lavoro di riallineamento dei flussi finanziari e l'introduzione di nuove procedure. Al termine di questo percorso sono state semplificate le procedure di gestione e delle attività e dei flussi finanziari, si è provveduto a velocizzare i pagamenti, aumentando anche la puntualità degli stessi e penso che i Comuni abbiano potuto apprezzare questo netto miglioramento della gestione.

In più occasioni, l'Azienda ha dovuto anticipare, con fondi propri, alcune iniziative legate al Piano di Zona. Ciò si è reso necessario per sopperire ai ritardi con i quali vengono versati i fondi regionali, per non penalizzare, con l'interruzione delle erogazioni di voucher o dei contributi, proprio ai soggetti più deboli. Mi pare giusto rimarcare il grande senso di solidarietà dimostrato dalla nostra Azienda con queste anticipazioni perché ne hanno potuto beneficiare anche i comuni che non sono nostri soci.

Alla luce di queste considerazioni penso sarebbe opportuno che venisse confermata l'Azienda quale capo fila anche nel nuovo Piano di Zona, questa conferma ci ripagherebbe anche della mole di lavoro svolto per il passaggio dalla gestione del comune di Lodi alla nostra.

Ascoltando le richieste avanzate dagli stessi comuni soci, si è iniziato un percorso che ha portato la nostra Azienda ad impegnarsi nella gestione diretta di alcuni servizi al fine di ricavarne risorse che possano aiutare ad abbassare gli oneri a carico dei comuni.

Per quanto concerne la gestione delle unità d'offerta, a fine 2015 è stato raggiunto l'obiettivo della piena operatività della comunità per minori "Fiore rosso" di Basiasco iniziata nel 2013. Questa realtà, la prima gestita direttamente dall'Azienda consortile, si è rivelata un'esperienza certamente positiva anche in termini organizzativi in quanto offre anche una flessibilità di utilizzo, che ci permette di far fronte alle situazioni più imprevedibili con assoluta tempestività.

A fine 2016 abbiamo iniziato la gestione di 10 mini alloggi per anziani a Castelnuovo Bocca d'Adda. L'Azienda è subentrata su esplicita richiesta dell'Amministrazione comunale di Castelnuovo Bocca d'Adda per far fronte a un'emergenza causata dalla non buona gestione della cooperativa che la gestiva in precedenza e che aveva ingenerato malcontento sia tra gli ospiti che tra gli stessi operatori. Nel giro di poco tempo, la nostra Azienda è subentrata nella gestione mettendo in atto tutte quelle misure urgenti atte a riportare nei giusti canoni la gestione del centro. A fine 2017 l'unità d'offerta è stata portata a 15 posti, dei quali 14 già occupati, questi nuovi posti saranno quelli che consentiranno di generare degli utili dalla gestione.

Nel 2016, a seguito di un accordo intervenuto tra il Comune, la Provincia e la Fondazione Comunitaria, abbiamo dato avvio alla gestione del CAS (centro accoglienza dei migranti), attività che è iniziata nel 2017 presso la Casa Cantoniera di Castelnuovo Bocca d'Adda. In questo accordo la Provincia ha messo a disposizione la Casa cantoniera, dandola in comodato d'uso per cinque anni all'Azienda, la Fondazione comunitaria ha coperto i costi della ristrutturazione e dell'acquisto dei mobili per un totale di 60 mila euro, mentre l'Azienda dei servizi alla persona si è occupata delle gare per la ristrutturazione dell'immobile e nella gestione dei 12 richiedenti asilo



che vi sono ospitati. Il comune di Castelnuovo ha garantito il suo impegno nel promuovere iniziative di integrazione sociale anche attraverso azioni che impegnano i profughi in attività di pubblica utilità. E' la prima volta, nella storia dell'accoglienza nel lodigiano, che Istituzioni, Associazioni e Privati si sono uniti nella costruzione di un progetto serio e rigoroso ed, allo stesso tempo, umano e solidale.

Per la prima volta un Comune anziché subire le "imposizioni" del Prefetto ha preferito "gestire", attraverso la nostra Azienda, un progetto di micro accoglienza pubblico.

Nel corso del 2016, grazie ai rapporti avuti con il Sindaco di Santa Cristina e Bissone, nasce anche una collaborazione con i comuni del distretto di Belgioioso e Corte Olona, di cui Belgioioso è ente capofila. La collaborazione iniziale è volta alla verifica della possibilità di creare una nuova azienda speciale per la gestione dei servizi sociali per l'ambito pavese composto da 29 comuni e ca 45.000 abitanti. Oltre alla verifica di questa possibilità, per aiutare fin da subito la gestione dei servizi, nel corso del 2016 sono stati contrattualizzati, tramite agenzia di intermediazione 3 assistenti sociali e 1 amministrativo. La collaborazione è proseguita in maniera sempre più intensa nel corso del 2017 ed ha portato ad un ampliamento degli incarichi ed al coinvolgimento dell'Azienda nel coordinamento del loro Ufficio di Piano con nostro personale.

L'altro progetto attivo dal 1° marzo 2017, anche in questo caso rispondendo alle necessità di un comune socio, riguarda la gestione del Centro Diurno Integrato di Tavazzano. Questo Centro diurno offre una potenzialità per ospitare 20 anziani e comprende anche la disponibilità di 4 mini alloggi che potranno soddisfare sia le necessità del comune di Tavazzano sia le emergenze abitative dei comuni soci. In questi primi mesi l'attività si è incentrata nel far conoscere ai comuni limitrofi l'opportunità di avvalersi del Centro diurno per poter incrementare il numero degli ospiti, inoltre si sono instaurati rapporti di conoscenza e di collaborazione reciproca con le associazioni locali, perché riteniamo importante che il Centro debba essere ben inserito nel contesto sociale dove opera. Per l'Azienda è molto importante la gestione di questa nuova unità d'offerta in quanto ci permette di entrare nel campo socio sanitario, avendo la struttura 20 posti accreditati dall'ATS per il sistema socio sanitario.

Infine, è da alcuni mesi che abbiamo attivato il servizio infermieristico e di prelievi presso il Comune di Livraga. Anche questa attività nasce da un'esigenza del Comune, che non può più gestire con un sistema di volontariato un importante servizio sociale. Dopo aver preso contatti con l'ASST è stata perciò attivata una convenzione con il Comune per disciplinarne i rapporti. Ora anche il comune di Brembio ha avanzato la stessa richiesta di Livraga.

Penso che il tema di come sostituire alcuni servizi sino ad ora gestiti con il volontariato sia un tema che tocca altri comuni, per cui in futuro si potrebbe pensare di attivare una "rete comune" per mantenere in essere questi servizi. Questa attività si affianca a quella già in essere per i cupi locali dove, da tempo, mettiamo a disposizione personale per gestire gli sportelli scelta e revoca dei comuni di Lodi Vecchio e Zelo Buon Persico.

Altri servizi che svolgiamo a favore dei Comuni soci, anche se non rientranti nello stretto concetto di "servizio sociale":

- progetto SPRAR del ministero per l'accoglienza di 17 minori stranieri non accompagnati, prima in carico al comune di Lodi;
- gestione delle misure per i disabili sensoriali, prima per conto della Provincia, e poi direttamente accreditati con ATS città metropolitana;
- supporto con personale nei nidi di Lodi vecchio e Brembio, e svolgimento delle gare a supporto nella gestione dei Nidi di: Lodi – S. Colombano – Unione Oltre Adda

Mi sono limitato a trattare i servizi più significativi tralasciando al lista degli altri servizi, come quelli offerti al Comune di Lodi, perché la lettura rischierebbe di diventare noiosa.



Il volume delle attività svolte dall'Azienda registra un consolidamento di quanto già riscontrato nel corso del 2016, ovvero un mantenimento del valore complessivo con un incremento rispetto all'anno precedente di ca 403.000 euro nonostante l'uscita del Comune di Codogno. Infatti alla diminuzione connessa con questo recesso vi sono state attività a gestione diretta e la collaborazione con l'ambito di Belgioioso che hanno bilanciato i volumi economici. Nel suo complesso l'Azienda Consortile del Lodigiano, incluse le attività legate al Piano di Zona, genera un valore di tutto rispetto **superiore ai 16 milioni di euro**.

In merito ai servizi erogati dall'Azienda va sottolineato come, la contribuzione da parte dei comuni alla copertura dei costi, si sia considerevolmente ridotta rispetto agli anni precedenti **scendendo ulteriormente al valore del 74,4%** contro il valore del 79,2% riscontrato nel 2016 dopo essere diminuito dal 83,5%, riscontrato nel 2014 e mantenuto anche nel 2015.

La relazione di gestione 2017, che il Consiglio di Amministrazione presenta oggi all'Assemblea dei Soci, è pertanto organizzata nelle due parti corrispondenti al quadro istituzionale e al quadro operativo, alle quali fa seguito una parte di considerazioni economiche.

## 1. Il quadro istituzionale

### 1.1 I Comuni Soci

L'anno sociale 2017 ha visto ancora una volta la variazione nella compagine sociale dell'Azienda a seguito del recesso da parte del Comune di Codogno che, subito dopo l'elezione del nuovo Sindaco, nel mese di giugno del 2016, prima di qualsiasi contatto diretto con l'Azienda ha deliberato il recesso, prima in Consiglio Comunale e poi dandocene comunicazione nei termini previsti dallo statuto.

Pertanto la popolazione servita nel corso del 2017 è stata quella di 53 comuni (52 della Provincia di Lodi e San Colombano al Lambro), pari a 185.083 con un ulteriore calo rispetto all'anno precedente.

Purtroppo scelte di tipo politico vanno ad impattare in maniera sempre più consistente rispetto alla configurazione dell'Azienda e rendono sempre più difficile costruire una programmazione efficace rispetto al fabbisogno territoriale. Non avendo certezza rispetto al fatto che un comune potrebbe decidere di uscire un anno dopo, anche la predisposizione di procedimenti per l'assegnazione di servizi oppure le sostituzioni del personale divengono operazioni molto difficoltose.

### 1.2 I rapporti con le Assemblee distrettuali e l'Ufficio di piano

Come già ricordato sopra, a partire dal mese di aprile 2015 l'Azienda ha assunto un ruolo istituzionale divenendo Ente Capofila per la programmazione zonale su indicazione delle Assemblee Distrettuali e stabilito all'interno dell'accordo di programma per il periodo 2015 – 2017.

Pertanto la collaborazione dell'Azienda con gli Enti preposti alla programmazione (le tre Assemblee distrettuali e il Tavolo Istituzionale Interdistrettuale del Piano di Zona Unico) si è ulteriormente consolidata con lo scopo di individuare possibili risposte ai bisogni sempre più numerosi ed urgenti che si venivano a presentare sul territorio in un contesto che vede una contrazione sempre maggiore delle risorse economiche e maggiori richieste di servizi. Nel contempo però va sottolineato come nel corso del 2016 ci sia stata attuazione della riforma connessa con la legge 23/2015 che





ha previsto la variazione della configurazione delle ASL trasformandole in ATS e con la conseguente ridefinizione dell'Azienda Ospedaliera in ASST.

In particolare la collaborazione si è sviluppata sia relativamente ai servizi per i minori proseguendo quanto avviato dalla fine del 2013 rispetto agli interventi di prevenzione, che rispetto ai servizi per disabili, sviluppando possibili alternative ai servizi consolidati.

Inoltre rispetto ai servizi per gli anziani la presenza all'interno del Cead di due operatori dell'Azienda è stato un altro contesto di forte collaborazione tanto da ricoprire un ruolo di coordinamento che ha visto sempre una maggiore interazione anche con l'Asst e quindi il sistema sanitario.

Sempre in considerazione del nuovo ruolo, anche nel corso del 2017 tutto il personale operante nelle diverse attività dell'Ufficio di Piano è stato contrattualizzato dall'Azienda ed i costi sono stati sostenuti dai fondi assegnati all'ambito su indicazione delle Assemblee Distrettuali.

Anche nel corso del 2017 l'Azienda ha partecipato ai Tavoli politici e tecnici istituiti dall'Ufficio di Piano, anche in collaborazione con Ats e Asst, in un'ottica di costante confronto per gli ambiti di competenza. In particolare Presidente, Direttore, Responsabili e Operatori nel corso del 2017 hanno partecipato ai seguenti tavoli di lavoro: TIS (Tavolo interistituzionale sovra distrettuale), Tavolo di Continuità di Cura, Organismo di Coordinamento per la Salute Mentale e Organismo di Coordinamento per la Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza, Tavolo Tecnico, Cabina di Regia sulla disabilità, Tavolo interistituzionale per le prestazioni LEA legate alla tutela dei minori, Tavolo della Non Autosufficienza, Tavolo per gli inserimenti lavorativi di soggetti svantaggiati/disabili, Tavolo sull'emarginazione e la povertà, Tavolo sul microcredito, incontri Cead. Oltre ad incontri di coordinamento su specifiche progettualità (sistema informativo zonale, leggi di settore, ecc.).

### **1.3 I rapporti con l'ASL/ATS**

A seguito del consolidamento della riforma del sistema sanitario regionale l'Asl della Provincia di Lodi è confluita all'interno dell'Ats della città Metropolitana, ATS che raggruppa il territorio di 4 Asl (Milano 1 – Legnano, Milano 2 – Melegnano, Lodi e Milano Città). Così come previsto ci si deve confrontare in un ambito che comprende 195 comuni e pertanto una situazione di non semplice gestione in termini di rappresentanza.

Nonostante la complessità della nuova configurazione si sono instaurati fin da subito proficui rapporti di collaborazione con il nuovo Direttore Sociale dell'Ats che ha mantenuto attiva la cabina di regia territoriale oltre a essersi dimostrato disponibile alla collaborazione. Inevitabilmente il nuovo contesto ha indotto cambiamenti e, in alcuni casi, anche complicazioni amministrative che hanno comportato ritardi nei pagamenti di importi importanti.

Analogamente si sono sviluppate nel corso dell'anno interlocuzioni con la nuova figura istituita all'interno dell'Asst, ovvero il Direttore Sociale, e si sono ipotizzate diverse forme di collaborazione. Il sistema però è stato complessivamente in via di definizione e non è stato facile adeguarsi alla nuova configurazione territoriale.

Nonostante questo si sono consolidate alcune attività già istituite prima della riforma e che sono ritenute importanti sia dai nostri operatori che da quelli dell'ATS e dall'ASST ed in particolare:

- la commissione interistituzionale composta da Asl, Uonpia e Azienda per la valutazione delle indicazioni del Tribunale dei Minorenni in merito alle richieste di psicoterapia e valutazioni psicologiche. Negli incontri sono stati esaminati i decreti e le prescrizioni del Tribunale per i Minorenni relative alla presa in carico o al supporto psicologico, consentendo una condivisione interistituzionale volta ad individuare la risposta più adeguata. Questa commissione è stata ratificata da una apposita convenzione tra gli Enti finalizzata ad identificare in maniera migliore le diverse responsabilità e la reciproca collaborazione;



- la partecipazione attiva a progetti dell'Uonpia relativi all'area della disabilità, in particolare con la presenza del nostro educatore professionale Varischi, all'interno dell'équipe del progetto sull'autismo. Anche in questo caso la collaborazione sempre più intensa facilita la possibilità di offrire risposte adeguate a cittadini con maggior fragilità e rende più efficienti ed efficaci gli interventi, proseguendo gli sforzi nell'ottica di una sempre maggior collaborazione tra sociale, sociosanitario e sanitario. I progetti si sono sviluppati coinvolgendo anche altri operatori nell'ambito delle attività promosse dalla dgr 392/2014 che ha avviato interventi a sostegno delle persone con autismo e delle loro famiglie;
- la collaborazione avviata con la Uonpia relativamente a progetti rivolti ad adolescenti e nel supportare la presenza e il ricovero di minori all'interno dei presidi ospedalieri del territorio e soprattutto la sperimentazione relativa alla realizzazione di interventi di assistenza educativa intensiva a favore di minori con gravi problemi psichiatrici e quindi a rischio di inserimento in comunità terapeutiche. Questa sperimentazione della Uonpia, che ci ha visti partner insieme alle cooperative che collaborano con l'Azienda relativamente agli interventi a favore dei minori, ha proprio la finalità di prevenire e ridurre questo tipo di inserimenti.

Purtroppo a causa di vincoli amministrativi posti dall'ASST alcune collaborazioni come quelle relative alle attività di assistenza al letto di giovani pazienti ricoverati o di assistenza educativa intensiva per prevenire il ricovero in comunità terapeutiche, sono terminate nel mese di ottobre 2017

#### **1.4 I rapporti con la Provincia di Lodi**

Nel corso del 2017 vi è stata una definitiva presa in carico da parte di Regione Lombardia delle funzioni relative all'assistenza educativa a studenti frequentanti le scuole secondarie così come per l'assistenza a minori con disabilità sensoriale. Funzioni che la Provincia ha svolto negli ultimi anni anche con il forte supporto dell'Azienda. Pertanto nel corso dell'anno l'Azienda si è coinvolta, per quanto di competenza, sia nella gestione dell'assistenza educativa, non più sostenuta economicamente dalla Provincia ma dalla Regione, sia per l'erogazione di servizi a persone con disabilità sensoriale. Quest'ultima attività rappresenta una novità assoluta per il territorio perché fino all'anno scolastico 2016/2017 veniva svolta come semplice erogazione economica alle famiglie. Nella parte relativa alla descrizione ai Servizi il tema verrà ripreso e descritto in maniera più approfondita. Resta da sottolineare come, all'interno di questi cambiamenti, l'Azienda abbia sempre garantito collaborazione alla Provincia prima e ad ATS dopo, tanto che nel corso del 2018 la nostra referente, dott.ssa Allegro, è stata convocata in Regione per fornire suggerimenti riseritto alle nuove linee guida in via di definizione sul tema specifico.

Nel corso del 2017 e fino al cambiamento, l'Azienda ha comunque provveduto all'erogazione dei fondi destinati alle famiglie.

Nella seconda parte del 2017, su richiesta della Provincia, l'Azienda, con la collaborazione della Cooperativa Sociale Arcobaleno, ha avviato la gestione delle azioni di sistema del piano disabili. Un altro contesto di disponibilità e collaborazione da parte dell'Azienda nei confronti della Provincia.

Un altro importante ambito di collaborazione con la Provincia è stato rappresentato dall'accoglienza dei migranti infatti, su richiesta del Comune di Castelnuovo Bocca d'Adda, è stata assegnata all'Azienda la casa cantoniera presente in quel territorio per realizzare un luogo di accoglienza per migranti, in accordo con la Prefettura e con la Fondazione Comunitaria che potrà sostenere il costo per la ristrutturazione dell'immobile. Nel corso del 2017, e precisamente a febbraio l'accoglienza è iniziata, così come descritto successivamente.



Oltre alle interlocuzioni tecniche relative alle diverse tematiche si è sempre mantenuto un rapporto istituzionale di collaborazione tra il Presidente del Consiglio di Amministrazione ed il Presidente della Provincia.

### **1.5 I rapporti con la Prefettura**

Con particolare riferimento alle emergenze relative agli sfratti e all'arrivo sul territorio nazionale, e in particolare anche nella Provincia di Lodi, di un notevole numero di minori stranieri non accompagnati, si è mantenuta, in collaborazione con il Comune di Lodi ed altri Comuni, una costruttiva collaborazione con la Prefettura. L'emergenza relativa agli stranieri ha imposto costanti momenti di confronto e di verifica sia con la Prefettura che con le Forze dell'Ordine e lo stesso Tribunale. Il fenomeno è stato caratterizzato dalla consapevolezza che, oltre a fornire un'accoglienza ai minori, era palesemente contraddistinto dall'azione criminale di chi organizzava l'arrivo dei minori stranieri dietro importanti compensi economici. Nel corso del 2017 sono stati gestiti più di 70 msna e gli arrivi hanno comportato momenti di forte criticità per l'Azienda come per la stessa Prefettura e Questura. Un altro fenomeno di difficile gestione è stato quello di minori accolti all'interno dei Centri di Accoglienza per adulti presenti sul territorio, e solo successivamente si veniva a conoscenza del fatto che non erano maggiorenni ma minorenni, con la conseguente necessità di provvedere in maniera differente alla loro accoglienza.

Proprio partendo da questa difficoltà si è consolidata e rinforzata la collaborazione.

Altrettanto proficua è da ritenersi la collaborazione in merito al fenomeno della violenza domestica e assistita, fenomeno in crescita e che necessita di interventi interistituzionali con carattere di urgenza.

### **1.6 I rapporti con Neass**

L'Azienda, tra gli enti che hanno collaborato a istituire e sostenere le attività di Neass, è stata rappresentata anche nel Consiglio Direttivo dal proprio Presidente del Consiglio di Amministrazione con continuità. Infatti anche l'attuale Presidente è stato eletto ed è parte del Direttivo di Neass.

Pur mantenendo il carattere di snellezza, Neass ha rappresentato un importante contesto per il confronto tra le aziende e con enti quale la Regione. Infatti si sono da subito avviate interlocuzioni con la nuova Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale e il suo staff di Direzione. Inoltre Neass ha consentito di sviluppare analisi delle nuove indicazioni normative, non di semplice comprensione ed applicazione.

Nel corso degli scorsi anni Neass ha avviato un'azione volta a predisporre una proposta di modifica dell'art. 114 del t.u.e.l. finalizzata a consolidare la natura delle Aziende Speciali che operano in ambito sociale e a chiedere la possibilità di usufruire di facilitazioni fiscali quali quelle sostenute dalle onlus. Spesso infatti le interpretazioni o le indicazioni contenute nelle diverse "finanziarie" mettono in discussione la natura di questi enti. Purtroppo finora non si è riusciti a conseguire il risultato prefisso, che verrà affrontato anche nel corso della prossima legislatura.

Nel corso del 2017 Neass ha proseguito ad organizzare momenti formativi e di confronto su diverse tematiche di particolare rilievo per le aziende, oltre ad una prima iniziativa rivolta direttamente agli operatori dei servizi delle Aziende socie.

Oltre alle questioni legate alle interpretazioni della normativa Neass ha potenziato la collaborazione d il confronto con gli Enti istituzionali avviando anche un percorso finalizzato ad aumentare il numero di Aziende socie.

Con le domande pervenute nel prossimo anno il numero delle aziende aderenti a Neass raggiungerà il numero di 32 per un con un valore complessivo dei servizi offerti pari a quasi 200 mi-





lioni di milioni di euro con una popolazione servita in Regione Lombardia di circa 2 milioni e 500 mila abitanti in 370 comuni e 10 province.

Da sottolineare anche come su 32 aziende 20 siano anche Ente Capofila.

La nostra Azienda ha proseguito la sua partecipazione attiva alle diverse attività organizzate, convinta che Neass possa rappresentare un livello di confronto e di interlocuzione anche con la stessa Regione e pertanto sia necessario sostenerla anche in futuro.

Si riporta la tabella con l'elenco delle Aziende aderenti con il valore di produzione 2015 e 2016:

AZIENDA			VALORE PRODUZIONE 2015	VALORE PRODUZIONE 2016
Consorzio Servizi Comunali alla persona SER.CO.P Rho	RHO	MI	16.228.312	17.322.372
Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i Servizi alla Persona	LODI	LO	14.723.484	16.260.472
Offertasociale Azienda Speciale Consortile Azienda Territoriale per i Servizi alla Pers	VIMERCATE	MB	13.180.879	15.096.032
Consorzio Desio Brianza Desio	DESIO	MB	10.500.641	10.539.615
Azienda Speciale Comune di Cilavegna "Casa Serena"	CILAVEGNA	PV	10.104.380	10.206.281
Azienda Servizi alla Persona e alla Famiglia Comune di Mantova "A.S.P.e F."	MANTOVA	MN	8.544.389	9.015.105
Azienda Speciale "Retesalute" Distretto di Merate	MERATE	LC	7.879.717	7.971.928
Azienda Speciale Consortile "Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale"	BOLLATE	MI	7.673.258	8.323.177
Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona della Vallecarnonica	BRENO	BS	6.596.019	7.182.028
Azienda Speciale di Servizi INSIEME PER IL SOCIALE	CINISELLO BALSAMO	MI	6.230.693	7.246.810
Comunità Sociale Cremasca a.s.c.	CREMA	CR	5.480.402	7.228.743
Azienda Speciale Consortile Servizi alla Persona Comuni del Magentino "ASCSP"	MAGENTA	MI	5.435.381	5.664.223
Azienda Speciale Consortile Castano Primo	CASTANO PRIMO	MI	5.187.315	5.343.984
Azienda Sociale Sud Est Milano (A.S.S.E.M.I.)	S.DONATO M.SE	MI	4.983.289	4.961.475
Azienda Sociale del Cremonese a.s.c.	CREMONA	CR	4.979.983	5.966.027
Azienda Speciale Consortile Comune di Monticello Brianza Casa di Riposo Monticello	MONTICELLO B.ZA	LC	4.894.076	4.901.859
Azienda Speciale Consortile Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino	TERNO D'ISOLA	BG	4.522.276	4.763.824
Consorzio Erbeso Servizi alla Persona	ERBA	CO	4.076.462	
Azienda Speciale Consortile Casa Anziani	UGGIATE TREVANO	CO	3.976.185	4.239.129
Azienda Sociale Comuni Insieme Lomazzo "A.S.C.I."	LOMAZZO	CO	3.745.002	4.547.890
Azienda territoriale per i Servizi alla Persona Distretto di Mariano Comense "TECUM"	MARIANO COMENSE	CO	3.306.879	3.494.948
Azienda Speciale Consortile per i servizi alla Persona SOLIDALIA	ROMANO DI LOMBARDIA	BG	3.243.719	3.425.233
Azienda Speciale Consortile Risorsa Sociale Gera D'Adda Caravaggio	CARAVAGGIO TREVIGLIO	BG	2.936.442	3.550.930
Azienda Sociale Centro Lario e Valli	MENAGGIO PORLEZZA	CO	2.811.140	2.856.129
Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona Valle Imagna- Villa D'Almè	S.OMOBONO TERME	BG	1.923.171	2.526.012
Azienda Sociale del Legnanese SO.LE. <sup>(1)</sup>	LEGNANO	MI	1.651.239	3.634.989
Azienda Speciale Consortile Le Tre Pievi - Servizi Sociali Alto Lario	GRAVEDONA E UNITI	CO	1.196.309	1.312.443
Azienda Speciale Futura	PIOTTELLO	MI	915.846	962.544
A.S.F. San Giuliano Milanese	SAN GIULIANO M.SE	MI		8.193.321
A.S. Evaristo Almici	REZZATO	BS		2.514.463
A.S.S.P. Abbiategrasso	ABBIATEGRASSO	MI		1.112.114
A.S.C. Mediolona	CASTELLANZA	VA		2.353.029
ASSC Casalpusterleno	CASALPUSTERLENGO	LO		6.964.694
Azienda Speciale Consortile Galliano	CANTU'	CO		
TOTALE GENERALE			166.926.888	199.681.823



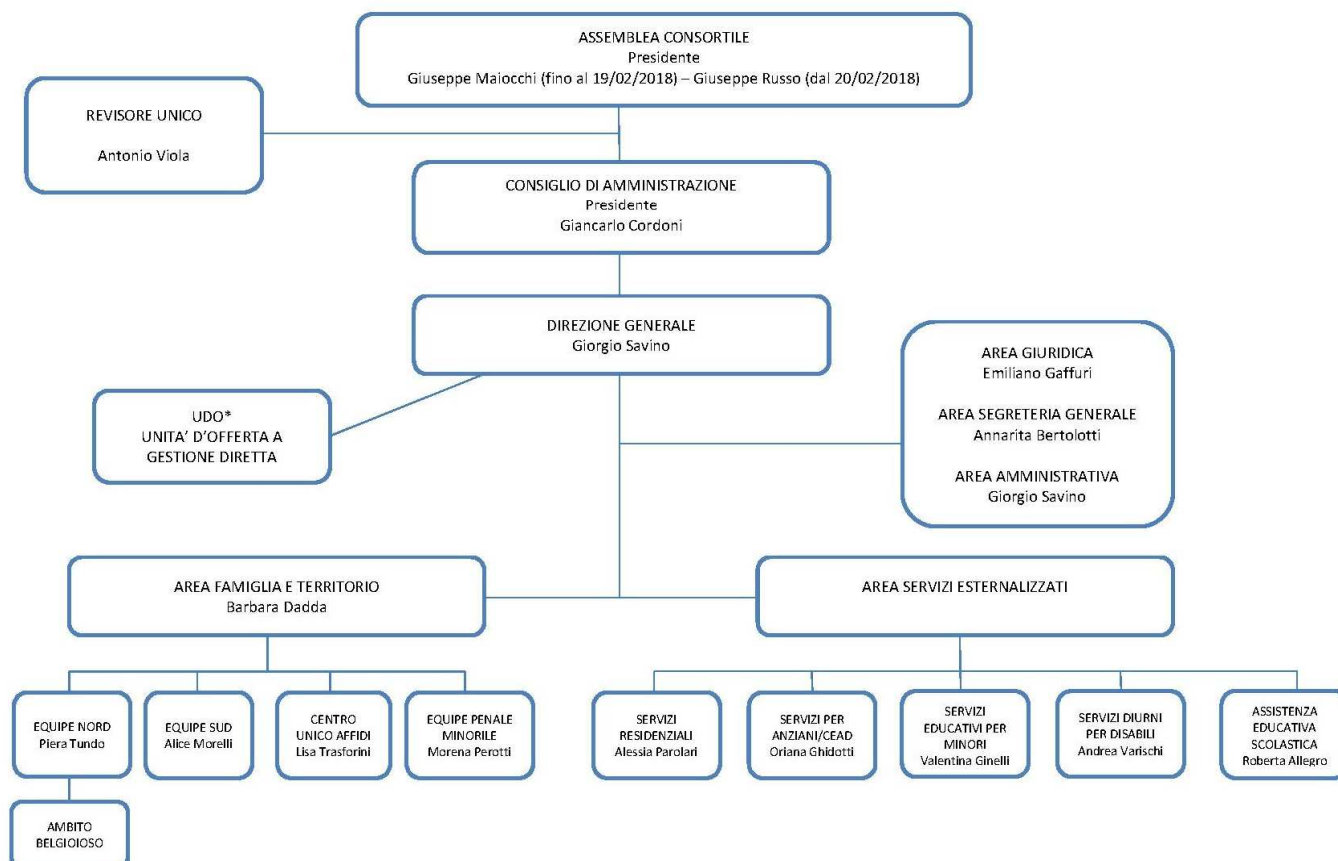
## 2. Il quadro operativo

### 2.1 l'Organizzazione interna

Durante il 2017 l'organizzazione interna è stata fortemente influenzata dai cambiamenti dettati dal recesso di alcuni comuni e dalla prospettiva che altri avrebbero potuto prendere la medesima decisione. Pertanto nel caso di dimissioni o assenze per maternità, le sostituzioni sono sempre state fatte con contratti a tempo determinato o attraverso l'uso dell'agenzia interinale, per l'incertezza futura. Inevitabilmente tutto questo ha comportato difficoltà organizzative e un elevato grado di fatica in tutti gli operatori.

Il lavoro poi si è svolto con l'obiettivo di rendere sempre più efficiente ed efficace il lavoro in considerazione del fatto che, pur riscontrando un aumento delle richieste e delle prese in carico da parte del servizio sociale e di tutela, le risorse a disposizione erano le medesime e quindi occorreva valutare nuove metodologie di lavoro a pari risorse. L'indicazione legata alla necessità di ridurre i costi ha indotto ad un maggior coinvolgimento degli operatori che si sono fatti carico anche dell'avvio di nuove attività. L'organizzazione in maniera schematica può essere rappresentata attraverso l'organigramma:

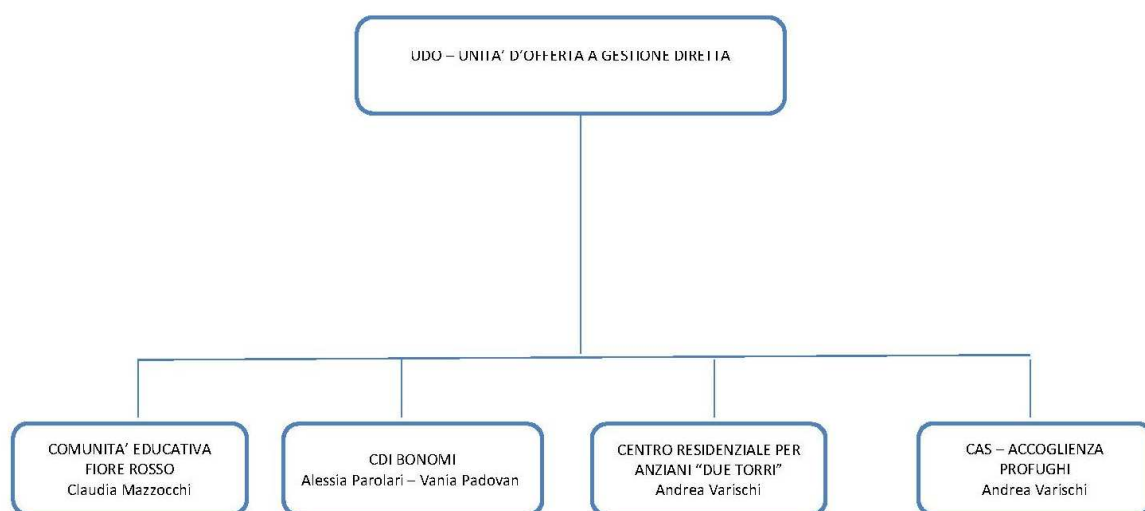
ORGANIGRAMMA AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DEL LOGIANO PER I SERVIZI ALLA PERSONA





**ORGANIGRAMMA AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DEL LOGIANO PER I SERVIZI ALLA PERSONA**

**SEZIONE UDO – UNITA' D'OFFERTA A GESTIONE DIRETTA**



Anche nel corso del 2017 si sono verificate assenze per maternità e rientri dopo periodi di astensione dal lavoro per il medesimo motivo. La maturità dell'organizzazione ha consentito di assorbire questi cambiamenti senza mettere in difficoltà la continuità del servizio.

Oggi l'assetto organizzativo del nostro Ente prevede:

- due équipe territoriali denominate Unità Operativa Famiglia e Territorio: una attiva nella sede di Lodi e dedicata ai Distretti di Lodi e Sant'Angelo Lodigiano e una nella sede di Casalpusterlengo e dedicata al Distretto del Basso Lodigiano, con un unico responsabile e due coordinatrici
- il Centro Unico Affidi che opera su base provinciale con una coordinatrice
- un'équipe di tutela dei minori autori di reato,
- un'Unità Operativa di Coordinamento dei Servizi Esternalizzati: servizi per gli anziani, per i disabili ospitati nei centri diurni, servizi di assistenza educativa scolastica, servizi forniti dagli enti gestori per i minori (ospitalità nelle comunità educative, assistenza domiciliare per i minori, incontri protetti), interventi educativi a minori e coordinamento nei confronti delle comunità educative per minori con un responsabile e quattro operatori
- una Comunità Educativa per minori a gestione diretta con una coordinatrice
- un alloggio protetto per anziani a gestione diretta



- g. un CAS a gestione diretta
- h. un centro diurno integrato per anziani a gestione diretta
- i. supporto al Comune di Belgioioso nella gestione dei servizi per conto dei 29 comuni dell'ambito di Belgioioso e Corte Olona

## 2.2 Il personale

Nel corso del 2017 l'organico dell'Azienda è stato gestito dal Consiglio di Amministrazione in pieno accordo con l'Assemblea dei Soci e si è così strutturato:

### AREA DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE

- 1 direttore a tempo pieno – anche Direttore del Cfp
- 1 responsabile della segreteria generale e dei servizi amministrativi full time
- 1 responsabile della contabilità e dell'area finanziaria part time
- 1 addetto part time (categoria protetta)
- 1 responsabile giuridico amministrativo part time al 20%
- 1 collaboratore part time con contratto tramite agenzia interinale

### UNITA' OPERATIVA FAMIGLIA E TERRITORIO

- 1 responsabile full time

#### Area Famiglia e territorio - Ambito Nord

- 1 coordinatore assistente sociale full time – da aprile anche Coordinatrice dell'ambito di Belgioioso e Corteolona

#### Servizio Tutela ambito nord

- 6 assistenti sociali full time (con assenze dovute a maternità e la conclusione del rapporto di 1 assistente sociale in corso dell'anno) - 1 assistente sociale full time (con contratto di collaborazione) – 1 assistente sociale part time (tramite agenzia)

#### Servizio Sociale Territoriale ambito nord

- 3 assistenti sociali full time - 3 assistenti sociali (30 ore settimanali) - anche in questo caso in corso d'anno a fronte di maternità si è provveduto ad integrare con personale ingaggiato tramite agenzia

#### Servizio psicologico di supporto al Servizio Tutela e Territoriale dell'ambito nord

- 3 psicologi part time (22 ore settimanali)

#### Ambito Sud

- 1 coordinatore Assistente Sociale full time – sostituita durante la maternità dalla coordinatrice del Penale Minorile (fino ad agosto 2017)

#### Servizio Tutela ambito sud

- 2 assistenti sociali full time (di cui 1 part time)

#### Servizio Sociale Territoriale ambito sud

- 4 assistenti sociali full time



Servizio psicologico di supporto al servizio Tutela e Territoriale dell'ambito sud  
1 psicologo part time (25 ore settimanali)

Servizio affidi

1 psicologo coordinatore (25 ore settimanali)

1 assistente sociale full time – da aprile 2017 impegnato anche nell'ambito di Belgioioso e Corte Olona

Servizio Penale Minorile

1 assistente sociale part time

1 psicologo part time

1 educatore part time (con contratto di collaborazione)

AREA ATTIVITA' ESTERNALIZZATE

Coordinate direttamente dal Direttore

Servizi diurni per disabili

1 educatore professionale – anche coordinatore degli alloggi protetti per anziani e del CAS siti a Castelnuovo Bocca d'Adda

Comunità Minori e Residenzialità

1 assistente sociale full time – anche coordinatrice del CDI di Tavazzano

Interventi Educativi e Incontri Protetti

1 educatore full time

Assistenza Educativa Scolastica

1 educatore full time

Area Anziani e non Autosufficienza (SAD e Coordinamento Cead)

1 assistente sociale full time fino al mese di agosto 2017 e successivamente sostituita da 1 assistente sociale part time incaricata con contratto di collaborazione

COMUNITA' EDUCATIVA A BASIASCO "FIORE ROSSO"

1 assistente sociale full time

Educatori e personale ASA della Cooperativa Sol.i

UFFICIO DI PIANO

Nel corso del 2017 su indicazione dell'Assemblea Distrettuale sono state contrattualizzate tutte le figure operanti all'interno dell'Ufficio di Piano, i cui costi NON sono sostenuti dall'Azienda. In particolare:

1 Responsabile – contratto di libera professione

1 Coordinatrice Area Minori e Prevenzione – contratto di libera professione

1 Funzionario Amministrativo – dipendente full time

1 Funzionario Amministrativo e Progettista – dipendente full time





Inoltre nel corso dell'anno sono stati attivati altri contratti di libera professione o di collaborazione inerenti attività specifiche dell'Ufficio di Piano e del Progetto "Welfare – Rigenerare Valore Sociale nel Lodigiano" finanziato da Fondazione Cariplo.

#### ALTRI SERVIZI (su richiesta di Comuni Soci e di altri Enti)

L'Azienda ha supportato alcuni Comuni soci nella gestione di alcuni servizi non delegati e collaborato con la Uonpia fornendo ore di Educatore Professionale. Per poter fornire questi servizi sono stati ampliati gli orari di operatori già in carico ed operato alcuni incarichi a progetto.

Nello specifico per integrare l'attività di due Comuni Soci l'Azienda ha ingaggiato:

- 1 Assistente Sociale – dipendente part time
- 1 Assistente Sociale – tramite agenzia di somministrazione
- 1 Amministrativo part time – tramite agenzia di somministrazione
- 1 Educatore professionale part time – tramite agenzia di somministrazione

#### IN SINTESI al 31 dicembre 2017:

34 dipendenti di cui: 1 dirigente con incarico di Direzione (anche direttore del cfp), 2 a tempo determinato, 4 part time e 2 in maternità. Di questi 3 incaricati per attività legate all'Ufficio di Piano o a supporto di Comuni Soci e 1 distaccato all'80% presso un altro Ente

4 collaborazioni a progetto

3 assistente sociale incaricato tramite agenzia di somministrazione lavoro

6 consulenze psicologiche (tutte a tempo parziale)

3 consulenti "esterni": 1 informatico; 1 amministrativo per paghe e contributi (Bariatti); 1 amministrativo per gli aspetti fiscali (Crosignani)

Inoltre:

1 collaborazioni a progetto per supporto ai Comuni

2 incarichi di libera professione per l'Ufficio di Piano

1 collaborazione a progetto e 1 incarico di libera professione per progetti specifici

4 collaborazioni a progetto e 2 incarichi di libera professione per il Progetto Welfare

Incarichi tramite agenzia di somministrazione lavoro per l'alloggio protetto per anziani due torri, per l'asilo di Lodivecchio, per l'attività di scelta e revoca a Zelo e per il supporto a Belgioioso.

Complessivamente il tasso di assenza del personale è stato molto basso anche per il 2017.

Inoltre anche nel corso del 2017 l'Azienda ha potuto usufruire dell'operato di 2 volontari del Servizio Civile e 2 della leva civica regionale che hanno fornito un importante apporto al lavoro delle due sedi e alla Comunità di Basiasco oltre che per le nuove attività rivolte agli anziani presso Castelnuovo e Tavazzano.

### **2.3 Le sedi di Lodi e Casalpusterlengo e gli uffici decentrati negli ambiti territoriali – la Comunità di Basiasco – il Centro "Due Torri" a Castelnuovo B.A.**

Anche nel corso del 2017 il primo piano di Villa Braila ha ospitato il Servizio di Tutela Minori e gli spazi per accogliere gli operatori del Servizio Territoriale Area Nord quando non sono presso i Comuni, oltre ad uno spazio per gli incontri protetti. Il secondo piano è occupato dagli uffici di direzione e amministrazione, da alcuni uffici del Servizio Famiglia e Territorio, dal Centro Unico Affidi e dall'U.O. Coordinamento dei Servizi Esternalizzati. Il Comune di Lodi ci ha anche messo a disposizione una sala riunioni al piano terra di Villa Braila. Il costo della sede di Lodi è di circa 46.000 euro l'anno, comprese le spese di riscaldamento, luce e acqua. La sede ha denotato alcune carenze e, nell'ottica di una migliore organizzazione territoriale, si era dato avvio ad un progetto che aveva ipotizzato un trasferimento degli uffici presso la sede del CFP. Progetto che però nel



corso del 2016 non ha avuto seguito e che pertanto induce a nuove riflessioni relativamente alla sede dell'Azienda.

Relativamente alla sede del basso lodigiano, nel corso del 2014 era stato rinnovato il contratto e ora, con una diversa prospettiva di continuità, la sede è divenuta luogo stabile per le attività dell'Azienda rivolte ai cittadini ed ai comuni del basso lodigiano. L'affitto prevede un canone annuo di euro 6.520,80

Hanno continuato a funzionare inoltre gli uffici decentrati per il Servizio Territoriale e la presenza dei nostri operatori presso i Comuni Soci.

Nel corso del 2017 è proseguita l'attività presso la Comunità Educativa sita a Mairago e, dal mese di ottobre 2016, si è dato avvio alla gestione del centro residenziale per anziani "Due Torri" a Castelnuovo Bocca d'Adda ed è proseguita per tutto il 2017. Infine dal mese di marzo è iniziata la gestione del Centro Diurno Integrato per Anziani a Tavazzano, aggiungendo in questo modo una nuova sede per le attività dell'Azienda.

Le nuove prospettive connesse con la modificazione della compagine sociale e delle attività svolte indurrà riflessioni attente anche in relazione alla gestione delle diverse sedi.

## **2.4 La direzione generale**

In corso d'anno, il direttore ha assunto anche l'incarico di direttore del Consorzio di Formazione Permanente (CFP) in accordo con il Consiglio di Amministrazione, nell'ottica di un possibile avvicinamento tra i due enti e di un immediato risparmio per l'Azienda (infatti l'incarico è stato svolto senza alcun riconoscimento aggiuntivo). Complessivamente il Direttore ha operato con grande professionalità in stretto rapporto con il Presidente, l'intero Consiglio di Amministrazione, l'Ufficio di Piano e i Comuni Soci, attuando in modo efficiente tutte le indicazioni di carattere organizzativo e gestionale e facendosi promotore di significative iniziative orientate al conseguimento dei fini statuari, con la piena soddisfazione del Consiglio di Amministrazione e, crediamo, dei Sindaci e Assessori Soci. Inoltre anche nel corso del 2017 ha svolto direttamente il ruolo di coordinamento dei servizi esternalizzati ed in considerazione della minor presenza del dott. Ciampa ha seguito con maggior impegno di tempo anche la parte amministrativa.

## **2.5 La segreteria generale e amministrativa**

Nel corso del 2017 l'attività di segreteria generale è stata gestita dalla dott.ssa Annarita Bertolotti coadiuvata dalla sig.ra Cinzia Bosi (inquadrata con un contratto part time in categoria protetta) e supportata dalla sig.ra Beatrice Campo incaricata tramite agenzia. Il dott. Luca Ciampa che gestiva la parte amministrativa e la contabilità dall'inizio del 2017 ha ridotto a part time il suo impegno presso l'Azienda e questo ha indotto una nuova organizzazione che ha visto alla fine dell'anno l'inserimento di due figure amministrative part time e soprattutto un maggior presidio da parte del Direttore sulle attività amministrative. In un contesto sempre più complesso per dimensione e adempimenti burocratici richiesti la segreteria generale ed amministrativa ha fatto fronte alle diverse esigenze pur con la consapevolezza che sarebbe necessario un supporto ulteriore vista la mole di attività. Ancor più in considerazione del fatto che, a partire dal 2015, l'Azienda è divenuta Ente Capofila del Piano di Zona e questo ha comportato per l'anno che si è appena concluso un aumento di ca 2 milioni di euro di attività gestite e relative operazioni contabili connesse con registrazioni e pagamenti oltre a quelle direttamente connesse con la gestione dei servizi.

Un valido supporto è stato rappresentato dai volontari del servizio civile che hanno affiancato gli operatori anche nei compiti di segreteria e delle attività amministrative.

L'impegno e la professionalità degli operatori hanno consentito di rispettare tutti gli adempimenti mantenendo la contabilità all'interno dell'Azienda.



La contabilità è stata supervisionata dalla commercialista dott.ssa Emilia Crosignani di Lodi. La gestione amministrativa del personale è stata invece demandata alla consulenza dello Studio Barriatti di Milano.

## 2.6 L'ufficio giuridico-amministrativo

Ha operato secondo gli orientamenti consolidati fornendo consulenza legale ai Comuni soci, agli Organismi gestionali, ai responsabili dei Servizi e agli operatori dell'Azienda.

L'ufficio è stato retto dal dott. Emiliano Gaffuri, che, in virtù dell'accordo stipulato con il Comune di Casalpusterlengo e l'Azienda di Speciale di Servizi di Casale (ASSC), è stato distaccato per l'80% del suo tempo. A partire dal mese di febbraio del 2015 e anche per tutto il 2017 infatti ha ricoperto il ruolo di Direttore Generale dell'ASSC e ha dedicato il 20% del suo tempo alle attività connesse con gli adempimenti giuridici e lo svolgimento dei procedimenti che l'Azienda ha dovuto svolgere nel corso dell'anno.

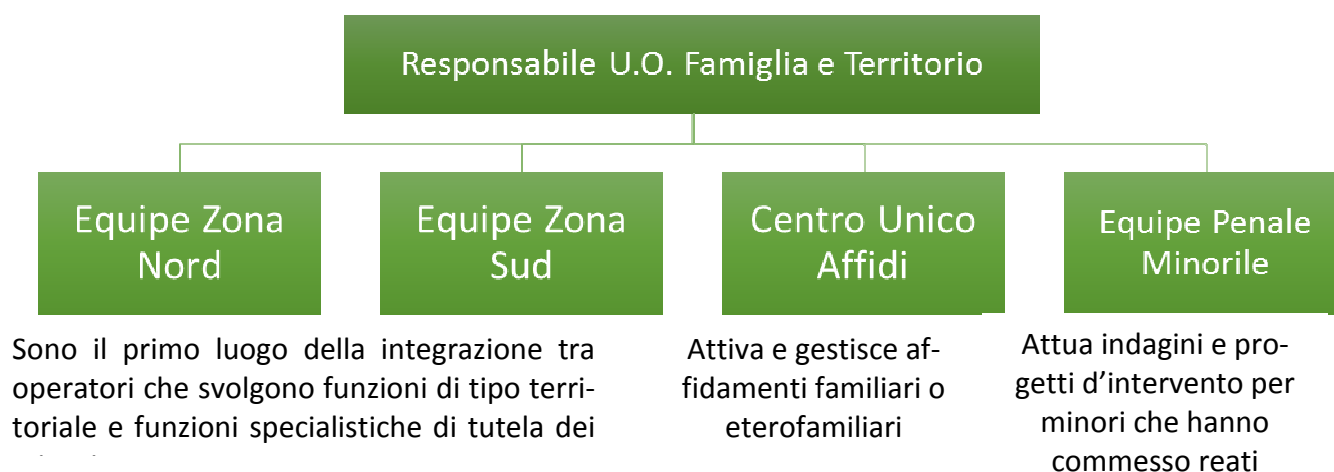
In un contesto complesso l'operato dell'ufficio è stato molto prezioso per le attività dell'Azienda.

## 2.7 L'unità operativa Famiglia e Territorio

(Responsabile dott.ssa Barbara Dadda)

L'U.O. Famiglia e Territorio ha mantenuto la peculiarità di essere costituita da due Equipe integrate dove accanto agli assistenti sociali che si occupano di Servizio sociale di base si trovano gli operatori dell'area specialistica Tutela Minori. Le Equipe, coordinate da una figura di assistente sociale, contano anche sulla presenza di psicologi e di un educatore professionale. Le Equipe sono distinte in base alla zona geografica: si era deciso infatti di suddividere idealmente e strategicamente il territorio provinciale in due zone (Nord e Sud).

Il Coordinatore fa capo ad un'unica figura di Responsabile senza distinguere il servizio territoriale e il servizio specialistico di tutela minorile.



Il rapporto diretto tra Azienda e Comuni, in ragione anche della organizzazione geografica delle Equipe, ha permesso alle figure di coordinamento e agli operatori di rinnovare agli Amministratori alcuni elementi di conoscenza circa il lavoro sociale e le buone prassi sino ad oggi sperimentate in modo omogeneo su tutto il territorio di competenza, valorizzando contemporaneamente le peculiarità di ogni territorio.



Oltre all'attività quotidianamente svolta e di seguito descritta, l'U.O. ha elaborato e attuato le seguenti attività progettuali con finanziamento regionale o nazionale:

- Attuazione Programma ministeriale P.I.P.P.I. 5 (illustrato nel paragrafo relativo alle Attività integrative trasversali);
- Avvio Programma ministeriale P.I.P.P.I. 6 (illustrato nel paragrafo relativo alle Attività integrative trasversali);
- attuazione progetto “Bruciare i tempi”;
- attuazione progetto SPRAR minori per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e dei minori richiedenti asilo politico;
- collaborazione alla realizzazione del progetto “Amati! La rete Territoriale Antiviolenza di Lodi contro la violenza sulle donne” del Comune di Lodi;
- collaborazione alla realizzazione del progetto “Rigenerare valore sociale nel Lodigiano”;
- collaborazione alla realizzazione del progetto “Un ponte sulla strada”, POR FSE 2014/2020 Regione Lombardia

### **2.7.1 L'attività dell'Equipe Nord e dell'Equipe Sud**

(coordinatrice A. S. Piera Tundo e coordinatrice A.S. Alice Morelli, sostituita nel periodo gennaio-giugno 2017 da A.S. Morena Perotti)

#### **2.7.1.1 Attività sociale di base (dati al 31.12.2017)**

Ogni Comune, in base alla normativa vigente, deve garantire lo svolgimento della funzione del Servizio Sociale professionale, tramite la figura istituzionalmente preposta che è l'assistente sociale.

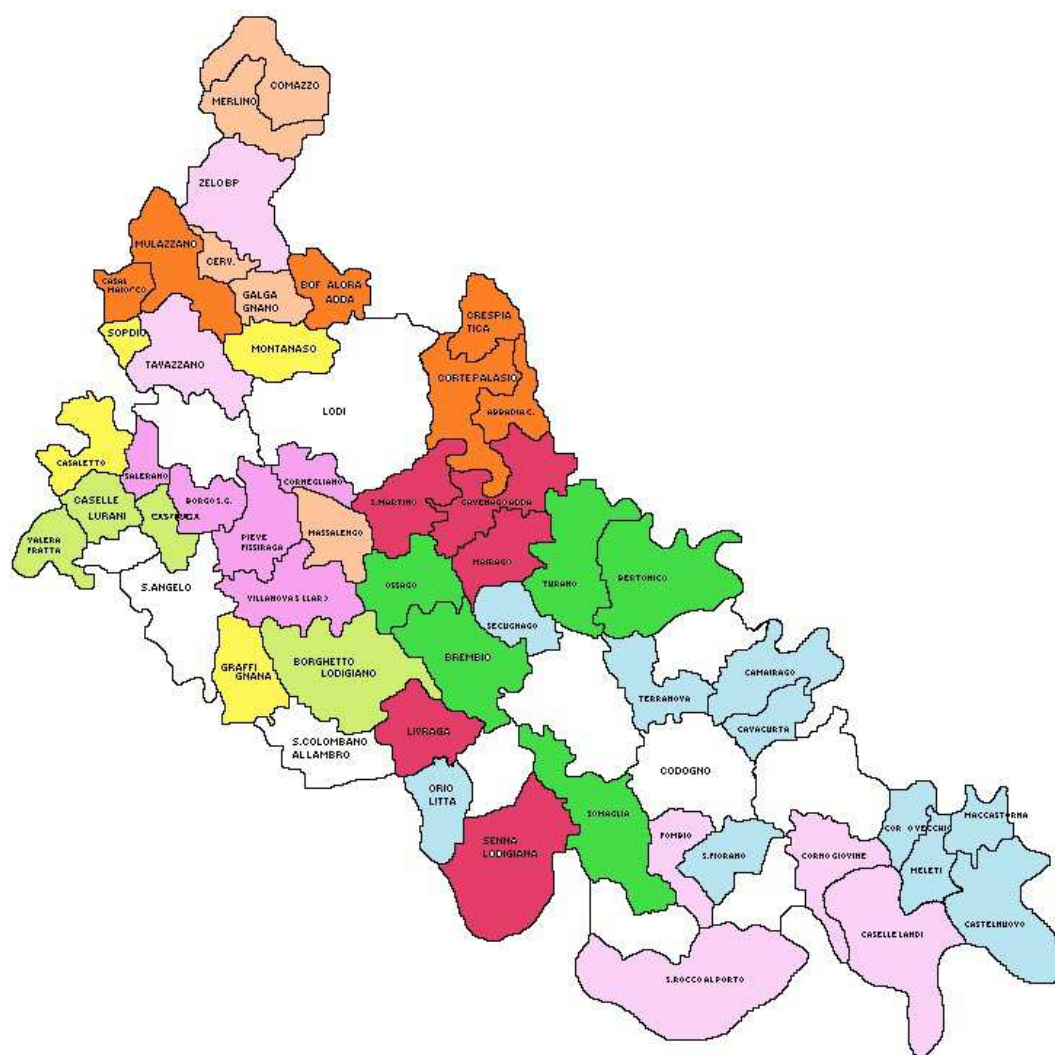
Ciò significa che ogni realtà comunale offre, tramite l'Azienda Consortile, la possibilità al cittadino, che attraversa un momento di difficoltà (psicologica, educativa, sanitaria, lavorativa, ecc.), di avvalersi di un professionista in grado di leggere, comprendere e valutare la sua situazione/bisogno personale, al fine di aiutarlo a fronteggiare le conseguenze che possono derivare da esso.

Viene avviato un percorso di accompagnamento concordato con il cittadino, un progetto vero e proprio che mira al superamento o alla riduzione della difficoltà iniziale, con la prospettiva di una maggiore autonomia della persona e nel rispetto della sua libertà individuale.

Si deve considerare che gli operatori dell'Azienda (per caratteristiche dell'organizzazione e per mandato istituzionale) svolgono la loro attività in più ambiti comunali, avendo plurimi riferimenti nelle figure amministrative oltre alla necessità di condivisione con tutti gli Amministratori comunali. Il sistema sin qui attuato ha consentito di rispondere alle esigenze di individuare nell'operatore sociale territoriale un riferimento prossimo per la cittadinanza e contemporaneamente consentire lo svolgimento di un'azione professionale che vede il necessario raccordo con enti/istituzioni centralizzate e/o distrettualizzate per l'attuazione delle azioni progettuali.

Anche nel corso del 2017 l'organizzazione dei microambiti ha subito modificazioni per esigenze di sostituzione del personale, integrazione servizi sociali comunali, riorganizzazione competenze operatori dopo uscita Codogno e Cornovecchio.

Il Servizio territoriale è organizzato in microambiti come sotto rappresentato.



Nelle tabelle e i grafici sottostanti sono illustrati i dati relativi alla casistica, rendicontati sulla base delle macro categorie individuate dal Servizio.

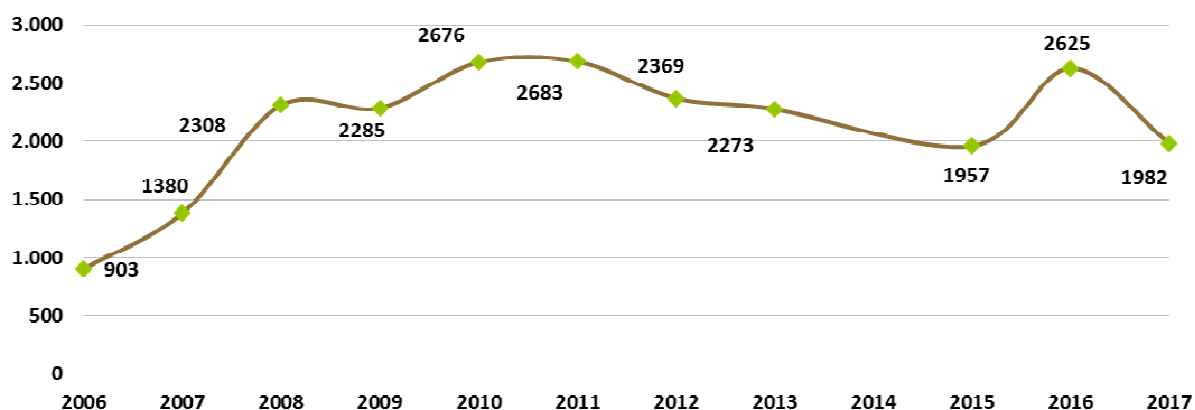




tipologia utenza		
adulti	755	38,1%
anziani	482	24,3%
disabili	153	7,7%
minori	141	7,1%
nucleo familiare	451	22,8%
	<b>1982</b>	<b>100,0%</b>

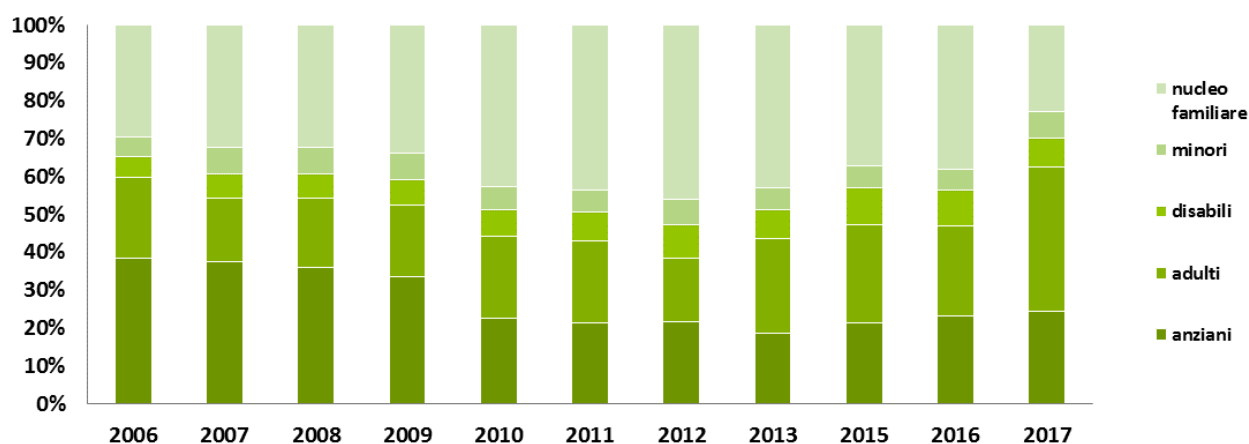
di cui straniero	317	16,0%
------------------	-----	-------

anno apertura caso	
anni precedenti	152
2012	79
2013	211
2014	196
2015	242
2016	270
2017	832
	<b>1982</b>



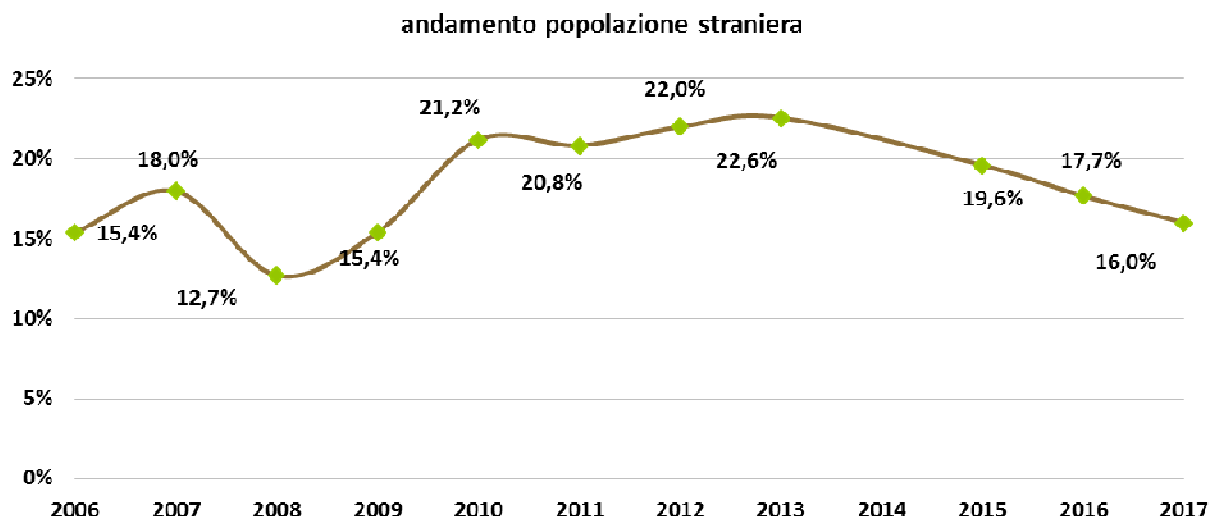
Il primo dato significativo è rappresentato dal forte incremento dei casi in carico: il dato si è riposizionato sui valori del 2015. Una preliminare considerazione che si può desumere da questi dati è il calo dei casi in carico relativi agli anni precedenti e la considerevole quantità di casi aperti nel corso del 2017.

Si conferma inoltre la tendenza all'aumento dei soggetti adulti soli in carico al Servizio, mentre fenomeno in controtendenza è la diminuzione dei nuclei familiari.



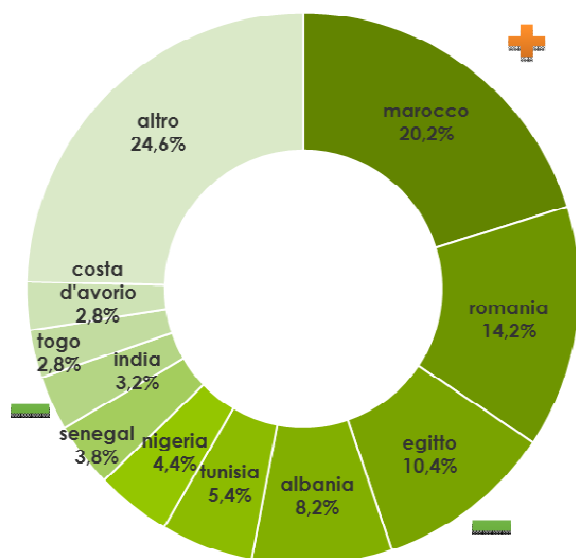


Nel grafico seguente è raffigurato l'andamento dei cittadini stranieri presi in carico dal Servizio: di fatto si conferma la tendenza alla flessione in linea con quanto avvenuto nel periodo 2013-2016.

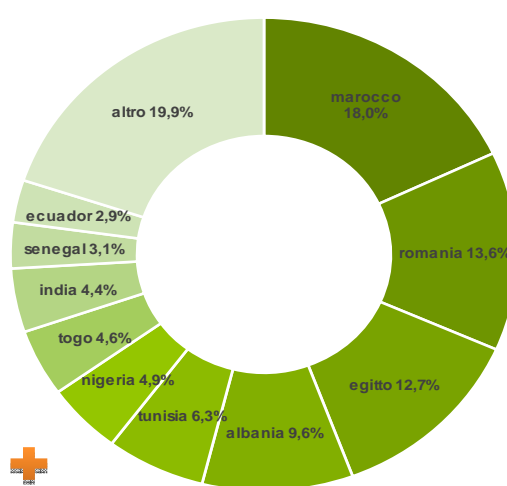


Di seguito è rappresentata la suddivisione in base allo Stato di provenienza: emerge un quadro costante rispetto al 2014-2016 con una diminuzione, seppur su base minima, della popolazione indiana, mentre si conferma una prevalenza di lavoro sociale con famiglie di origini marocchine, rumene, egiziane.

**anno 2017**



**anno 2016**



Le tabelle seguenti indicano l'intensità del lavoro richiesto dalla presa in carico e lo stato di trattazione dei casi ovvero quanti ancora aperti e quanti chiusi in corso d'anno: questo dato mostra un andamento costante.



intensità del caso		
alta	444	22,4%
media	989	49,9%
bassa	549	27,7%
	<b>1982</b>	<b>100,0%</b>

stato attuale		
chiuso	252	12,7%
stand-by	377	19,0%
in carico	1353	68,3%
	<b>1982</b>	<b>100,0%</b>

Gli interventi prevalenti attuati dagli assistenti sociali territoriali sono indicati nella seguente tabella.

intervento prevalente 2017		
informazioni e orientamento	506	25,5%
attuazione progetto	353	17,8%
contributo economico	299	15,1%
buono/voucher	164	8,3%
collaborazione con servizi	159	8,0%
ascolto e sostegno	187	9,4%
segnalazione inserimento lavorativo	60	3,0%
ricerca lavoro	49	2,5%
sad	50	2,5%
ricerca alloggio	39	2,0%
inserimento in servizio diurno	27	1,4%
indagine sociale	25	1,3%
ricerca di servizi	38	1,9%
inserimento in residenzialità disabili	11	0,6%
segnalazione servizio disabilità	5	0,3%
valutazione segnalazione al TM	4	0,2%
conflittualità di coppia	3	0,2%
attuazione incontro in spazio neutro	1	0,1%
attuazione indagine per TO	1	0,1%
regolamentazione rapporti	1	0,1%
	<b>1982</b>	<b>100,0%</b>

Di seguito vengono rappresentati gli interventi maggiormente attivati e il loro andamento tra il 2012 e il 2017.



A differenza della tendenza del periodo 2012-2014, il lavoro riconducibile al segretariato sociale (informazione e orientamento del cittadino) ha visto un assestamento su valori analoghi al 2015-2016, mentre i progetti complessi da attuare si ridimensionano considerevolmente.

Fenomeni in discontinuità con il 2016 sono le richieste di contributo economico, aumentate in modo cospicuo, così come la progettazione di interventi legati a buoni/voucher (da 4,6% a 8,8%) e le azioni per la ricerca e l'inserimento lavorativo.

Diverse sono state le segnalazioni al Servizio Disabilità dell'Asst al fine di valutare l'inserimento di persone con disabilità in un servizio diurno o residenziale.

Numerose sono state le richieste inviate per le borse lavoro alle equipe dell'UdP sullo Svantaggio sociale e la Disabilità. Questo ha permesso di usufruire dei Fondi regionali stanziati e integrati economicamente dai Comuni in egual misura, potenziando quindi l'intervento economico della borsa lavoro.

E' in aumento la casistica di persone necessitanti la nomina di Amministratore di Sostegno su istanza formulata dal Servizio. L'avvio di tale procedura comporta un lavoro complesso e lungo nel tempo, secondo le linee operative definite dal Tribunale Ordinario.

Nel 2017 il Servizio Famiglia e Territorio ha visto incrementare la propria attività anche in seguito alle nuove delibere inerenti le misure regionali. Un esempio è rappresentato dalla Dgr n. 5940/16 con la quale Regione Lombardia ha approvato l'assegnazione del Fondo per le Non Autosufficienze per l'anno 2017.

Tramite tali misure, previa verifica di requisiti di fragilità, è stato possibile erogare prestazioni socio-assistenziali e sanitarie. La collaborazione con l'équipe socio-sanitaria del CeAD dell'ASST di Lodi per l'elaborazione di progetti integrati nell'area socio-sanitaria che, secondo quanto dettato dalla normativa regionale lombarda, vede sempre più un'integrazione tra sanitario (ASST) e sociale (Comuni), ha determinato un incremento significativo dell'attività del servizio sociale territoriale. Si sono rilevati anche alcuni elementi critici che hanno necessità di trovare un luogo di trattazione, in caso contrario rischiano di diventare fattori "distanzianti" nell'azione che invece deve svolgersi in modalità integrata.



Tali aspetti sono prevalentemente relativi al tema delle “dimissioni protette”. La definizione di procedure condivise in merito alle dimissioni ospedaliere di soggetti fragili che però non necessitano più di permanere in regime di ricovero necessita di una migliore articolazione di ruoli, prassi e strumenti.

Partendo dal presupposto che si debba agire con carattere d'urgenza talvolta le necessità di passaggi formali (es. impegno di spesa per RSA) determinano “incomprensioni” sul piano operativo.

La misura B2 eroga:

- buoni per compensare le prestazioni di assistenza assicurate da care givers familiari e/o da assistenti (badanti) impiegate con regolare contratto;
- buoni per sostenere i progetti di vita indipendente delle persone disabili;
- voucher per sostenere la vita di relazione di minori con disabilità attraverso progetti educativi/socializzanti;
- la possibilità di richiedere il contributo per il potenziamento del Servizio SAD (ad integrazione di quello erogato dal comune);
- l'integrazione retta dei Centri Diurni Disabili per i primi sei mesi (successivamente all'adeguamento del regolamento comunale alle indicazioni zonali).

L'attivazione di tali interventi, specie quelli inerenti l'area SAD e integrazione retta Centro Diurno Disabili, ha permesso ai Comuni di avere un risparmio su costi precedentemente sostenuti. L'esaurimento del Fondo a inizio anno ha richiesto di ridurre le progettualità già in essere e di concluderle nel mese di giugno 2017, con eccezioni per gli inserimenti nei Centri Diurni Disabili (su richiesta specifica dell'assistente sociale, con impegno preventivo di una quota del Fondo Non Autosufficienza 2018) e per voucher per l'assistenza educativa nei centri estivi per i minori con grave disabilità.

Durante tutto il 2017, le richieste ricevute dall'utenza sono state numerose e insistenti, ma non hanno trovato riscontro positivo per mancanza di risorse. In particolare molto forte è stata la richiesta sul buono care giver, SAD e assistenti familiari.

La misura B1, che grava sullo stesso Fondo, viene gestita principalmente dal CeAD, in integrazione con l'assistente sociale comunale per la valutazione e stesura del progetto tramite incontri di rete e visite domiciliari periodiche per consentire all'utenza di usufruire del beneficio. Integrare tale lavoro con gli altri interventi di servizio sociale comunale risulta a volte complesso rispetto alle imminenti scadenze, gestione di orari delle visite e presenza costante in ASST o al domicilio della famiglia.

Anche sulla misura legata alla gravissima disabilità, l'assistente sociale del Servizio è chiamato ad intervenire nella valutazione, nella stesura del progetto e del successivo monitoraggio. Riguarda interventi di istituzionalizzazione di minori con gravissima disabilità. Vi è dunque l'esigenza di partecipare attivamente nel rapporto con il nucleo familiare e i servizi coinvolti.

Il Servizio ha partecipato attivamente nel percorso inerente le richieste di REDDITO AUTONOMIA, DOPO DI NOI, BONUS FAMIGLIA, SIA, POLITICHE ABITATIVE misure regionali inerenti la disabilità e la famiglia, per le quali è necessario avviare la richiesta con l'utente, compilando la relativa documentazione e progettazione nell'utilizzo dei fondi (in particolare sul Reddito Autonomia, Dopo di Noi).

Il Servizio è stato chiamato in causa anche in merito alla valutazione delle persone beneficiarie di una possibilità di riduzione o cancellazione del debito per il mancato pagamento dell'utenza









dell'acqua alla ditta SAL. Inoltre vi è stata precedentemente la necessità di partecipare ai tavoli tecnici dell'UdP per proporre un unico sistema di valutazione zonale delle richieste pervenute.

Tutte le misure sopra descritte hanno visto l'inserimento delle pratiche nel sistema informatizzato zonale, insieme all'inserimento graduale di tutte le cartelle sociali aperte a partire da gennaio 2017: tale azione ha determinato un ulteriore impegno da parte del Servizio.

Nel rapporto tra cittadini in carico al Servizio e quelli residenti (dato ISTAT 2017), ci occupiamo in media del 5,1% della popolazione (dato in diminuzione rispetto al 2016, che era pari al 6,9%) con indici particolarmente elevati nei Comuni di:

comune	% utenti su popolazione
Mairago	13,6% 
Camairago	12,5%
Merlino	10,8%
Somaglia	10,6% 
Comazzo	10,4%
Ossago Lodigiano	8,7% 
Cervignano	8,1%
Valera Fratta	8,1% 
Massalengo	7,9%
Bertonico	7,9%

#### 2.7.1.2 Attività di tutela dei minori (dati al 31/12/2017)

L'assistente sociale che opera nell'area della tutela dei minori ha un mandato istituzionale, riconosciuto dalla normativa nazionale vigente, che prevede di pre-occuparsi che i minori siano protetti e tutelati, prima di tutto nell'ambito delle loro famiglie. Pertanto, su mandato dell'Autorità Giudiziaria minorile o ordinaria, l'assistente sociale, affiancato dalla figura psicologica e pedagogica, agirà ogni intervento necessario affinché vi sia un recupero delle funzioni genitoriali che sono messe in crisi da problematiche di varia natura.

La finalità perseguita, in primis, dagli operatori è quella di garantire una condizione di benessere al minore all'interno del suo nucleo familiare, talvolta "negligente", lavorando sui fattori di protezione e rafforzando le risorse che le famiglie hanno al loro interno e nella loro rete di relazioni.

È necessario inoltre considerare l'impatto sociale ed economico che l'azione di tutela minori ha sulla comunità locale: per esempio l'allontanamento di un minore dalla propria famiglia d'origine ha conseguenze sul minore, sulla sua famiglia nucleare, sulla famiglia allargata, sulla scuola, sulle persone coinvolte nel suo tempo libero, sui professionisti che lavorano con lui, sulla nuova scuola dove verrà inserito, sul bilancio comunale,...

Il Servizio pertanto è gestito in forma associata e coordinata al fine di realizzare una struttura capace di risposte complesse al problema del disagio minorile, considerato nel suo più ampio significato.

Accanto all'interesse primario e indiscutibile per il benessere psico-fisico del minore, il mandato di coloro che agiscono all'interno del Servizio è quello di operare scelte socialmente condivise, ca-



paci di far coincidere il benessere del cittadino con le risorse e le potenzialità che il territorio ci offre, a differenti livelli. Il tentativo appare dunque quello di porsi come soggetto di mediazione tra il nucleo in difficoltà, il suo bisogno e le risorse presenti e fruibili.

Per migliorare tramite formazione continua il know-how del Servizio è stata formulata l'adesione al Programma PIPPI (meglio illustrato nel paragrafo relativo alle Attività integrative trasversali), programma ministeriale e dell'Università di Padova per la prevenzione della istituzionalizzazione.

Relativamente all'attività legata alla tutela dei minori complessivamente gestita nel 2017 si restituiscono i seguenti dati:

- n. **465 casi** (pari a n. **697 minori**) trattati di cui n. 334 ancora in carico (provenienti da Procura della Repubblica presso Tribunale per i Minorenni, Tribunale Ordinario e Tribunale per i Minorenni);
- n. **131 casi** trattati e chiusi durante l'anno

Restringendo l'analisi solo all'anno 2017, i casi aperti nell'anno sono stati 145, pari a n. **183 minori** (di cui 45 minori stranieri non accompagnati e/o richiedenti asilo), suddivisi per Comune come rappresentato nella sottostante tabella.

COMUNE	N.CASI
Abbadia Cerreto	0
Bertonico	1
Boffalora d'Adda	0
Borgo San Giovanni	1
Brembio	2
Camairago	0
Casaleto Lodigiano	2
Casalmaiocco	6
Caselle Landi	0
Caselle Lurani	2
Castelnuovo Bocca d'Adda	2
Castiraga Vidardo	2
Cavacurta	0
Cavenago d'Adda	1
Cervignano d'Adda	1
Comazzo	2
Cornegliano Laudense	4
Corno Giovine	0
Corte Palasio	0
Crespiatica	3
Fombio	0
Galgagnano	2



COMUNE	N.CASI
Mairago	0
Massalengo	0
Meleti	0
Merlino	1
Montanaso Lombardo	2
Mulazzano	0
Orio Litta	1
Ossago Lodigiano	0
Pieve Fissiraga	2
Salerano sul Lambro	0
San Colombano al Lambro	4
San Fiorano	0
San Martino in Strada	1
San Rocco al Porto	2
Sant'Angelo Lodigiano	10
Secugnago	1
Senna Lodigiana	2
Somaglia	1
Sordio	6
Tavazzano con Villavesco	3
Terranova dei Passerini	0
Turano Lodigiano	0





Graffignana	0
Livraga	1
Lodi	23
Lodi Vecchio	6
Maccastorna	0

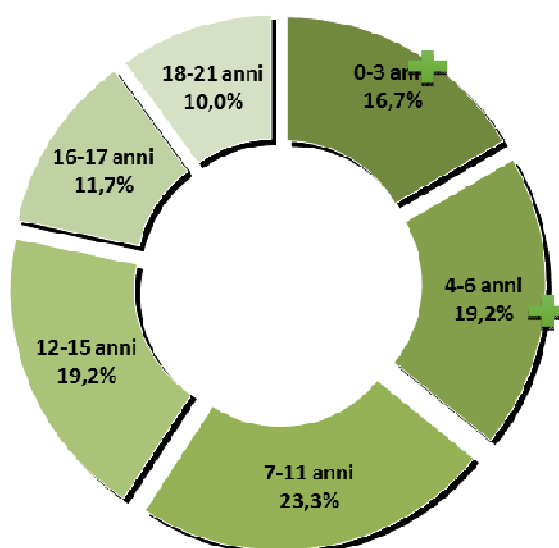
Valera Fratta	1
Villanova del Sillaro	0
Zelo Buon Persico	2
	100
MSNA	45
<b>TOTALE</b>	<b>145</b>

La concentrazione maggiore di situazioni di minori oggetto di provvedimenti dell'Autorità Giudiziarica si è osservata a Lodi (23 casi in analogia al 2016), seguito da Sant'Angelo Lodigiano che passa da 7 a 10 casi.

Importanti incrementi di casistica si rilevano nei Comuni di Casalmaiocco (da 1 caso nel 2016 a 6 casi nel 2017), Lodi Vecchio (raddoppiati da 3 a 6), Sordio (da 2 caso nel 2016 a 6 casi nel 2017).

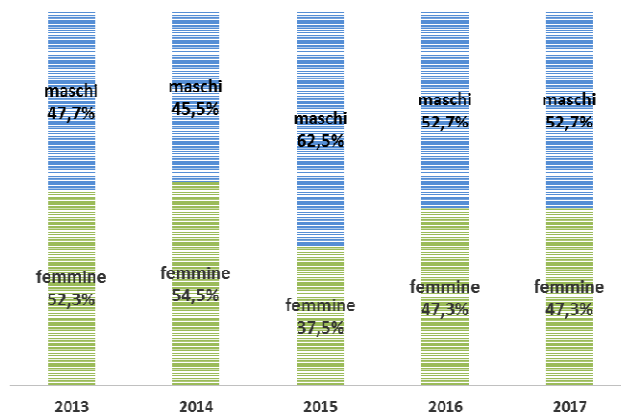
Per comprendere meglio chi sono i minori di cui ci si occupa, di seguito sono rappresentati graficamente alcuni fattori quali l'età, il sesso, la composizione del nucleo familiare, la provenienza delle famiglie.

Analizzando per fasce d'età i minori in carico nell'anno della presente rilevazione, escludendo i minori stranieri non accompagnati, si evidenzia la seguente distribuzione, con una maggiore concentrazione nelle fasce 7-11 anni e 12-15 anni (dato costante nel periodo 2010-2016). Evidenza nuova e in controtendenza con gli anni precedenti è l'aumento di minori nelle fasce d'età della prima infanzia 0-3 anni e 4-6 anni.

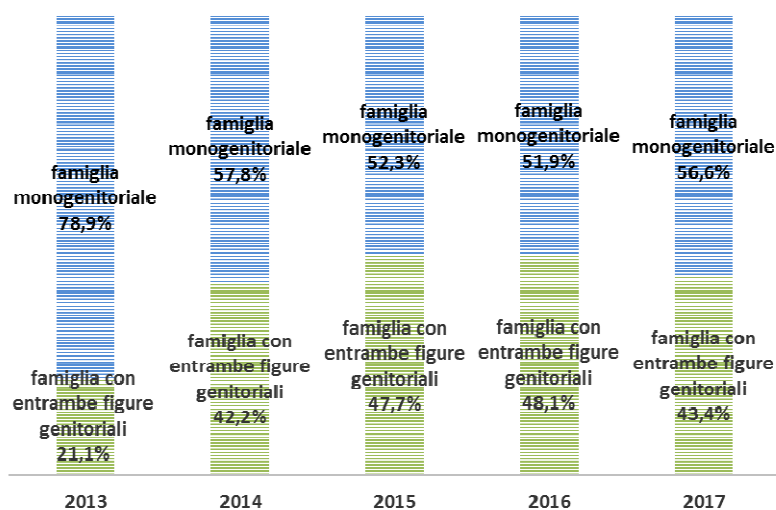




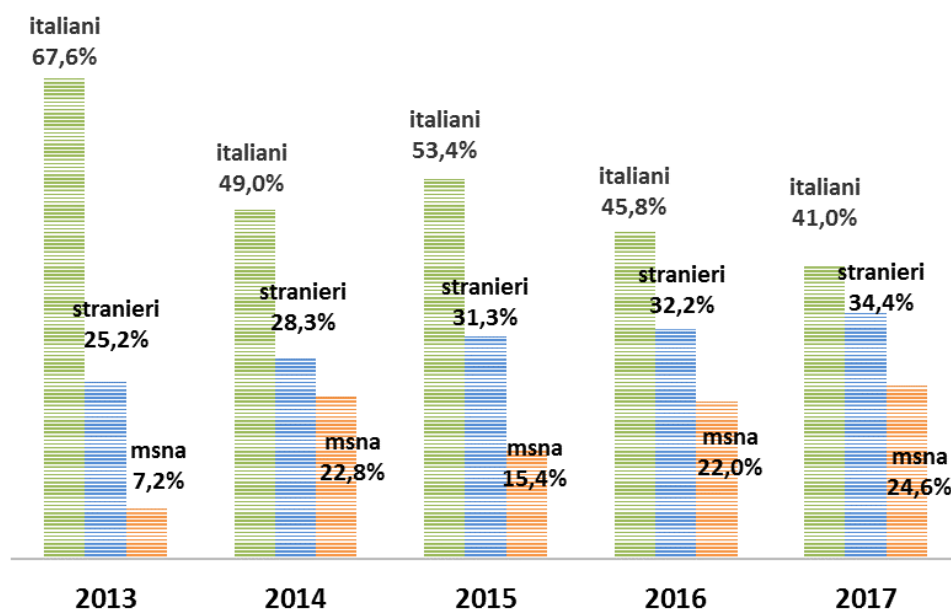
Dato in linea con quanto rilevato nel 2016 è il rapporto tra femmine e maschi con sostanziale riequilibrio.



La composizione della famiglia in carico al Servizio Tutela Minori si configura, in analogia al 2015-2016, come ugualmente distribuita tra quelle composte da un unico genitore e quelle con entrambe le figure genitoriali, come di seguito rappresentato.



Come rappresentato dal grafico sottostante la presenza di minori genericamente stranieri sta diventando percentualmente identico a quello dei minori italiani.

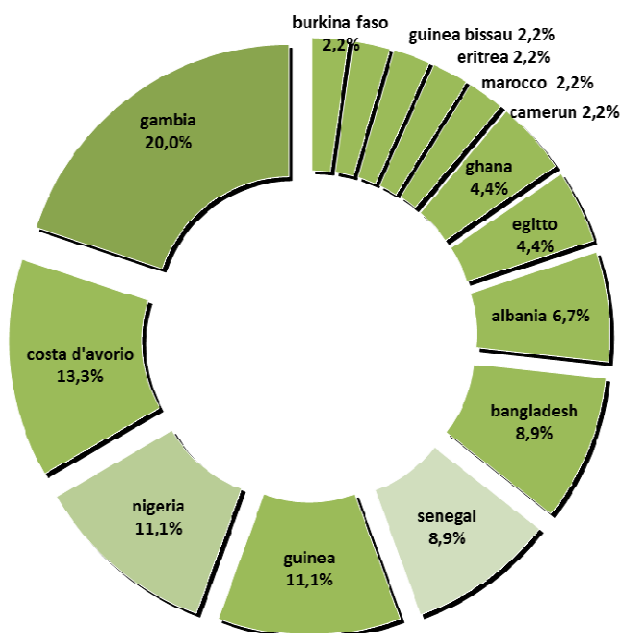


Per meglio descrivere la provenienza dei minori si è reso opportuno scorporare il dato dei minori stranieri non accompagnati (**MSNA**) gestiti nel 2017 che sono pari a n. **84** minori (45 nuovi ingressi nell'anno sommati ai minori già inseriti negli anni precedenti): l'attività legata alla gestione dei minori stranieri non accompagnati ha subito significativi cambiamenti nel periodo 2015-2017 sia per la messa a regime del Progetto SPRAR minori dell'Azienda sia per la collaborazione garantita al Progetto SPRAR minori del Comune di S. Martino in Strada che per la presenza di minori anche nei CAS per adulti del territorio.

Le provenienze dei minori stranieri non accompagnati ha subito un radicale cambiamento rispetto a una tendenza omogenea negli anni precedenti. In generale le accoglienze sono diminuite del 23% e si sono modificate notevolmente le aree di provenienza. Un esempio è la componente di ragazzi egiziani, sempre prevalente negli anni precedenti che vede una diminuzione dal 23,4% del 2016 al 4,4% del 2017.

Una quota sempre maggiore è quella dei ragazzi provenienti dal Centro Africa e, dal 2017, dal Bangladesh.



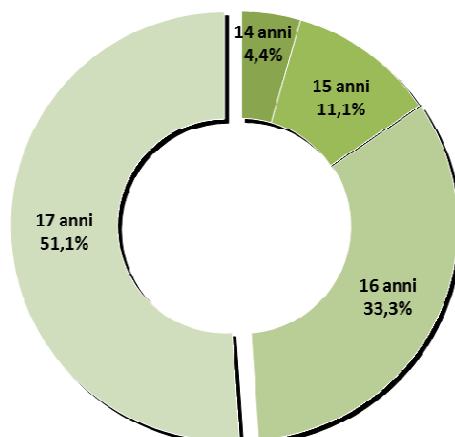


2016

2017



Di seguito sono rappresentate le età di tali minori.



Dato rilevante, oltre alla percentuale sempre maggiore di 17enni e il forte incremento di 16enni e 15enni che rileva di un progressivo abbassamento dell'età dei ragazzi migranti.

L'emergenza a cui si era già dovuto rispondere nel corso del 2014-2016 sia in termini organizzativi che economici ha consolidato l'esperienza della sperimentazione con le cooperative sociali Famiglia Nuova e Le Pleiadi nonché l'intensificazione dei raccordi istituzionali con la Questura (Divisione Anticrimine Ufficio Minori e Ufficio Immigrazione) oltre che con l'Asst di Lodi per lo screening sanitario.

Gli alloggi di semi-autonomia hanno garantito il collocamento, la progettazione di interventi di inclusione scolastica, l'avvio delle pratiche amministrative per l'ottenimento dei documenti e del permesso di soggiorno. Tale soluzione si è ribadita come congruente con le esigenze dei minori oltre che sostenibile in termini di impatto economico ed è diventata la base per l'avvio e il consolidamento del Progetto SPRAR minori dell'Azienda e la collaborazione con il Progetto SPRAR minori di S. Martino, rafforzando la co-responsabilità degli enti e specializzando il lavoro degli operatori sociali.

È inoltre necessario accennare alla presenza di minori nei CAS per adulti presenti sul territorio: questi ragazzi e ragazze giungono sul territorio in quanto richiedenti asilo politico e, per difficoltà durante i primi fotosegnalamenti, vengono identificati come minorenni spesso solo quando sono già collocati in strutture per adulti peraltro legate all'accoglienza straordinaria della Prefettura. Nel 2017 questo fenomeno è diminuito in modo significativo: 18 su 45 presenti sul territorio provengono dai CAS, ma sono stati tutti ricollocati in strutture idonee.

Questo nuovo fenomeno ha reso ulteriormente complessa l'azione del Servizio sociale che deve affrontare da problemi più semplici quali il reperimento di mediatori culturali che comprendano lingue e dialetti locali sia questioni di multietnicità in contesti fortemente traumatici: riconoscere dinamiche post-traumatiche, esordi patologici, patologie già presenti o comportamenti devianti è complesso e neppure le attuali collaborazioni (UONPIA, consultori, consulenti legali) sono sufficienti a comprenderle.

È opportuno rappresentare come sia le cooperative sociali citate che la Questura in tutte le sue articolazioni siano stati partner competenti, efficaci e disponibili, superando frequentemente i confini delle loro specificità in una logica di assoluta collaborazione, riconoscendo la gravità e l'intensità del fenomeno.

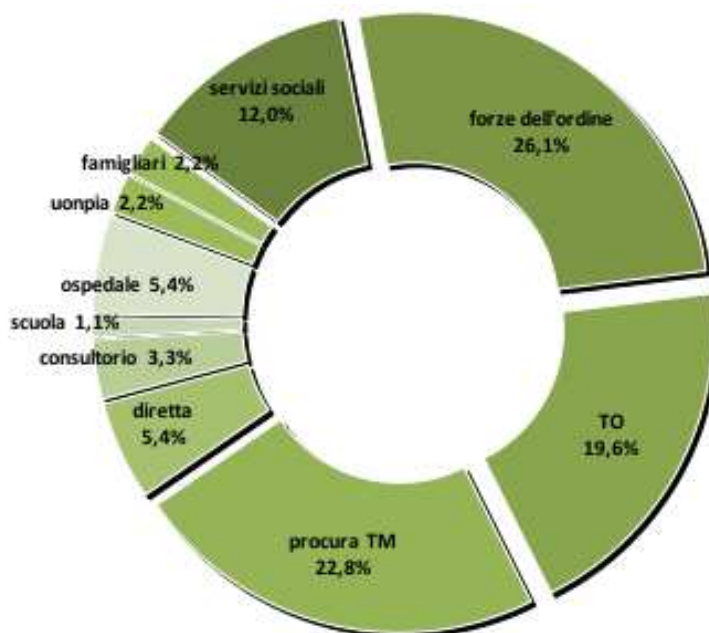
Dopo questo doveroso affondo sul tema dei MSNA, di seguito verrà meglio illustrata la casistica che più "tradizionalmente" può essere ricondotta alla tutela dei minori.

Al fine di meglio comprendere l'origine della segnalazione dei casi di minori in stato di pregiudizio si sono analizzate le aperture di procedimento richieste dal Servizio Sociale Territoriale e quelle



pervenute da altre fonti. In particolare i Servizi Sociali Territoriali (dei Comuni soci e dell'Azienda) hanno redatto segnalazioni alla Procura presso il Tribunale per i Minorenni che hanno determinato i successivi mandati dell'Autorità Giudiziaria a procedere a indagine solo nel 12% dei casi: il confronto con il 2015 rivela una tendenza importante in quanto le segnalazioni dei Servizi Sociali, in crescita nel periodo 2014-2016, diminuiscono dal 30% al 12%.

Le Forze dell'Ordine e i Tribunale Ordinario diventano le maggiori fonti di apertura di procedimenti di tutela minori, seguiti dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni.

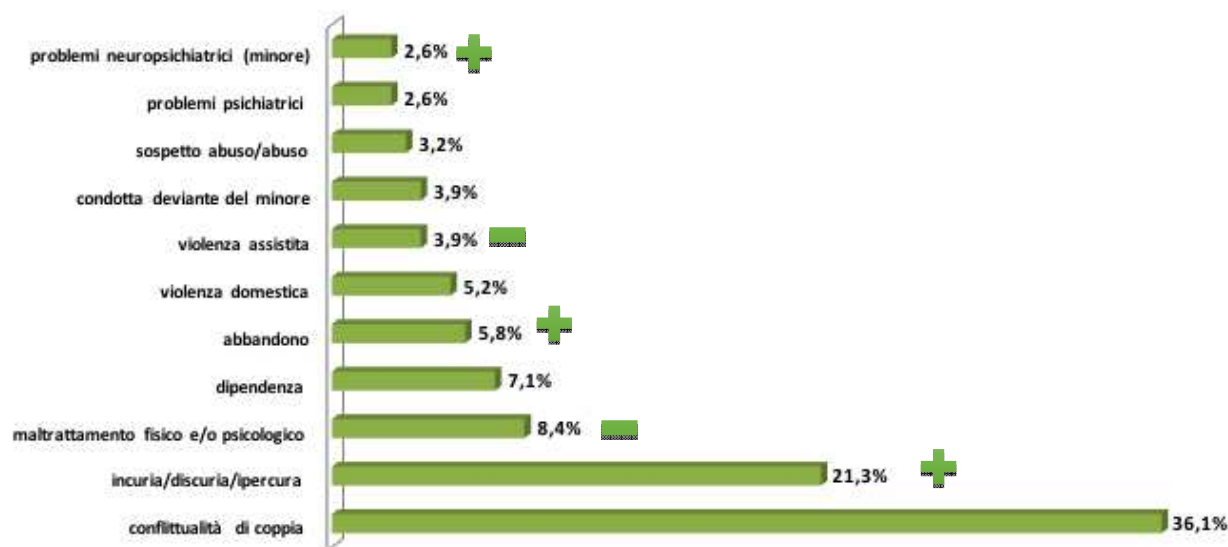


Le problematiche maggiormente presenti nei casi aperti nel corso del 2017 sono quelle relative alla conflittualità di coppia (dato stabile rispetto al 2014-2016 nel movimento di crescita): questa casistica impegna considerevolmente gli operatori in quanto necessita di una presa in carico massiccia per contenere e indirizzare la conflittualità di coppia che può provocare danni importanti, e non secondari, sui bambini rispetto alla casistica di abuso e/o maltrattamento.

Questa considerazione si associa alla rilevazione che i casi di incuria sono più presenti rispetto alla rilevazione del 2014-2016 (dal 13,5% al 21,3%); le situazioni di maltrattamento fisico/psicologico in aumento fino al 17,9% nel 2016 subiscono un forte calo nel 2017 mentre rilevano in modo più significativo le condizioni di abbandono (dal 1,9% del 2016 al 5,8% del 2017)

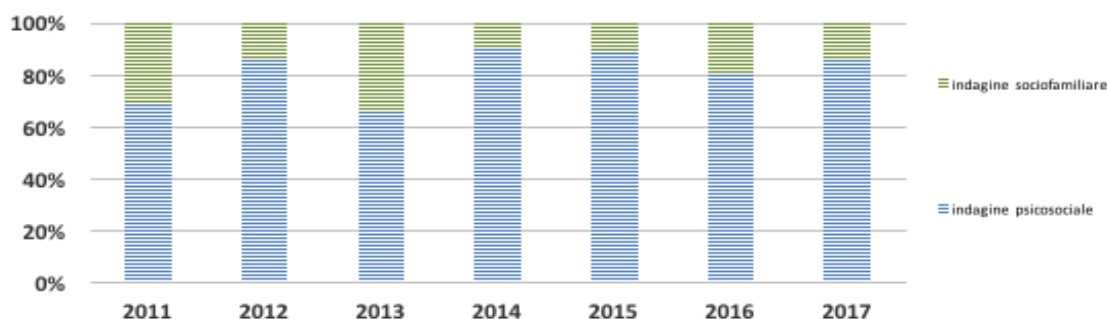
I casi di violenza domestica restano stabili mentre diminuiscono i casi di violenza assistita (da 7,1% a 3,9%)

Riaumentano, rispetto a una diminuzione nel 2016, i minori con patologie neuropsichiatriche.



Rispetto alla declinazione dei problemi è necessaria una considerazione in merito ai casi di problemi di genitorialità, incuria e/o abbandono all'interno di un quadro di valutazione transculturale. La complessità che caratterizza ormai da tempo il lavoro di valutazione delle capacità genitoriali e la loro recuperabilità viene significativamente a incrementarsi per questi nuclei familiari con vivono il progetto migratorio in modo spesso inconsapevole dei contesti che andranno ad accoglierli. Inoltre le competenze specialistiche in etnopsichiatria e interculturalità (scarsamente presenti sul nostro territorio) necessarie alla comprensione della condizione di pregiudizio per il minore sono difficilmente attivabili e determinano anche una dilatazione dei tempi di presa in carico.

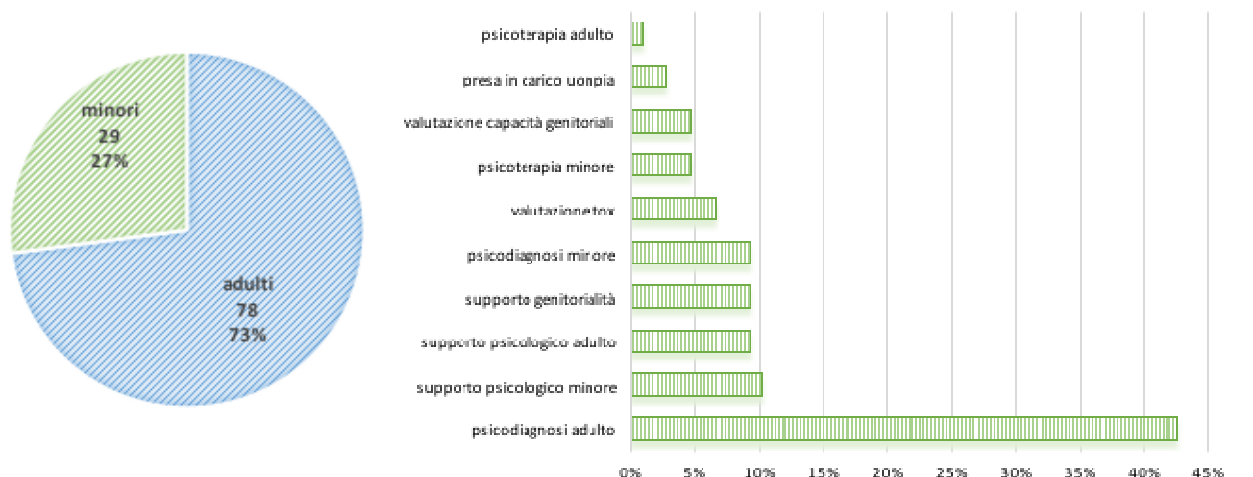
Il grafico sottostante mostra la differenziazione per macro categorie delle attività richieste dall'Autorità Giudiziaria: il dato confermato rispetto agli anni precedenti è la preponderanza quasi assoluta di indagini psicosociali, a ulteriore conferma della necessità di procedere a valutazioni congiunte e fortemente coordinate tra la figura sociale e quella psicologica, in ragione della multi-problematicità presente nei nuclei interessati da procedimenti della Procura o del Tribunale per i Minorenni.



Riferendosi sempre alla fase di valutazione è importante ricordare l'attività svolta al Tavolo interistituzionale per le prestazioni LEA legate alla tutela dei minori composto dall'Azienda consortile, dal Consultorio ASST, dai Consultori privati accreditati, dalla UONPIA, dal SerT e dal CPS. Il coordinamento svolto dalla dott.ssa Angela Russo della ASST di Lodi ha permesso al Servizio Tutela Minori e all'Equipe Penale Minorile di portare in valutazione un numero considerevole di richieste nel corso del 2017, in continuità con il 2014-2016.

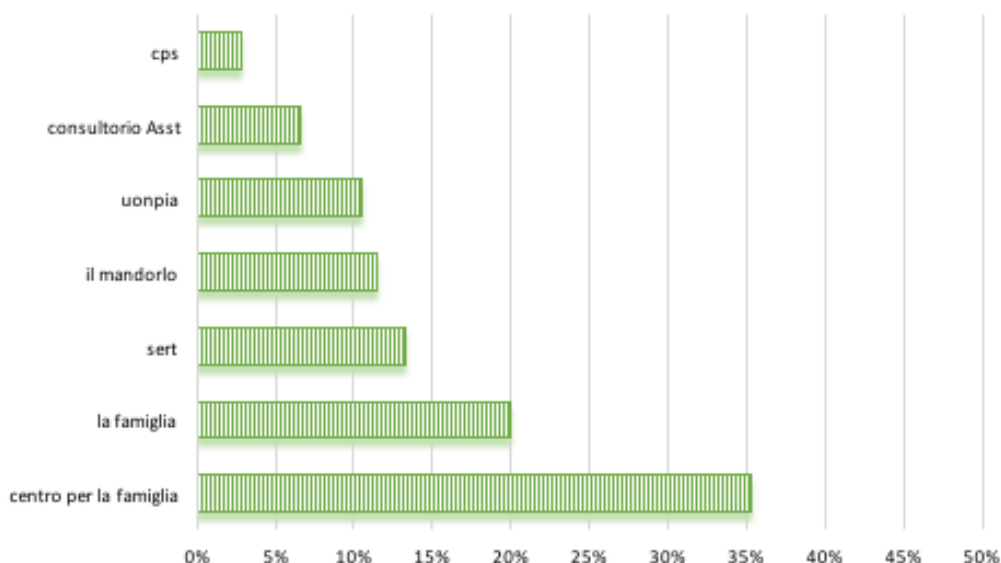


Sono stati trattati n. 107 casi così suddivisi per tipologia d'utenza e prestazioni garantite.



Sono aumentati in modo considerevoli gli adulti (genitori, nonni, conviventi,...) che sono stati valutati e/o presi in carico (al 58% al 73%).

Attraverso i seguenti partner:



Poiché il Servizio ha in carico 697 minori, di cui (come di seguito meglio illustrato) 100 sono/sono stati in comunità educative, familiari o terapeutiche e 54 sono in famiglie affidatarie, è di tutta evidenza che la maggior parte dei minori (76%) vive all'interno della propria famiglia d'origine: questo rapporto è rimasto invariato dal 2014-2016.

Gli interventi prevalenti quindi riguardano la protezione e la cura dei bambini e dei ragazzi attraverso azioni condivise e partecipate quali:

- supporto alla genitorialità;
- mediazione familiare in situazioni conflittuali;
- regolamentazione rapporti con genitore non convivente;
- sostegno psicosociale;



- incontri in spazio neutro;
- motivazione alla presa in carico specialistica;
- supporto educativo;
- attività di diurnato;
- sostegno strutturazione delle attività ludico/ricreative per i minori;
- costruzione di reti sociali positive;
- sostegno economico.

La situazione dei collocamenti in comunità è rappresentata nella tabella sottostante, che illustra anche i dati 2016.

ANNO 2017		di cui mam- me	di cui MSNA	senza MSNA
Tutto l'anno	69	3	12	57
Presenti ad inizio anno e usciti	46	3	19	27
Entrati nel 2017 e ancora inseriti	48	5	24	24
Entrati nel 2017 e usciti prima di fine anno	6	2	1	5
<b>Totale Minori + Mamme</b>	<b>169</b>	<b>13</b>	<b>56</b>	<b>113</b>
<b>Totale inseriti al 31/12/17</b>	<b>117</b>	<b>8</b>	<b>36</b>	<b>73</b>

ANNO 2016		di cui mam- me	di cui MSNA	senza MSNA
Tutto l'anno	84	7	23	61
Presenti ad inizio anno e usciti	51	3	16	35
Entrati nel 2016 e ancora inseriti	49	3	12	37
Entrati nel 2016 e usciti prima di fine anno	9	2	6	3
<b>Totale Minori + Mamme</b>	<b>193</b>	<b>15</b>	<b>57</b>	<b>136</b>
<b>Totale inseriti al 31/12/16</b>	<b>133</b>	<b>10</b>	<b>35</b>	<b>88</b>

I minori collocati negli anni precedenti che sono rimasti collocati per tutto il 2017 sono:

- minori collocati con la madre in comunità terapeutico/riabilitative per tossicodipendenti;
- minori con genitori con valutazioni di irrecuperabilità genitoriale;
- minori con genitori con gravi difficoltà educative;
- minori con madri sole, senza occupazione e rete parentale/amicale;
- minori stranieri non accompagnati;
- minori con diagnosi neuropsichiatrica in trattamento;
- minori con condotta deviante.

I minori collocati in comunità ad inizio anno e usciti, sono stati dimessi per le seguenti motivazioni:

- avvio del percorso di autonomia della madre e valutazione di sufficienza delle capacità genitoriali;
- inserimento sociale di minori stranieri non accompagnati che hanno raggiunto l'autonomia;
- raggiungimento della maggiore età;
- rientro in famiglia con percorso di accompagnamento;
- passaggio in famiglia affidataria;
- passaggio in comunità specialistica.





### 2.7.2. Il Centro Unico Affidi (CUA)

(coordinatrice dott.ssa Lisa Trasforini)

Se si potesse riassumere l'anno 2017 in una parola, lo si potrebbe definire un anno di “passaggio” o di “attesa”: come già registrato nel 2016 i bisogni dei minori, la complessità delle situazioni delle famiglie di origine richiedono la costruzione di progetti particolarmente articolati che attraversano aspetti sociali, sanitari, psicologici e giuridici, nonché la necessità di ottenere il parere e l'avallo dell'Autorità Giudiziaria.

Nel caso dell'affido, non trattandosi di un intervento di emergenza, ma di un intervento che si articola e sviluppa nel corso di almeno due anni, la progettualità è assai complessa considerando che si deve implementare sul fronte degli obiettivi della famiglia di origine, quelli del minore accolto e quelli della famiglia affidataria, in una prospettiva dinamica di sviluppo e di interazione.

Talvolta si sono quindi create delle situazioni che hanno reso il tempo apparentemente senza ritmo, creando un effetto di dilatazione che ha fatto fatica a sposarsi con il desiderio di accoglienza delle famiglie disponibili: diverse proposte di affido sono rimaste in attesa a lungo di un provvedimento, gli aspiranti affidatari hanno comunque continuato a porsi in un'ottica di fiducia rivelando come l'attenzione al tema non sia superficiale ma sentita e radicata. Il territorio lodigiano si è quindi comunque mostrato interessato alla tematica dell'affido ed è stato possibile conoscere nuove famiglie o persone interessate ad approfondire la dinamica e la conoscenza e arrivare alla fine del 2017 con un numero di 10 famiglie in totale tra quelle già incontrate nel 2016 e le nuove conosciute, con la prospettiva che nei primi mesi del 2018 arrivi da parte dell'Autorità Giudiziaria l'autorizzazione all'avvio di ulteriori progetti di affido.

Al termine dei percorsi di conoscenza il “rischio” è stato quindi di vivere un'inerzia o addirittura di sperimentare un tempo “vuoto”, pertanto si è cercato di creare alcune opportunità per crescere sul tema. Molto interessante è stato l'evento organizzato in data 23 settembre in collaborazione con l'Associazione Il Melograno che ha visto Elisa Luvarà, giovane autrice del libro “Un albero al contrario”, edito da Mondadori, che racconta la sua esperienza di bambina passata attraverso esperienze di affido e di accoglienza in comunità educativa. La semplicità e la generosità espressiva di Elisa hanno permesso di vivere un momento di crescita e di scambio, dove il mettersi in gioco delle famiglie si è confrontato con il suo percorso di vita difficile, nel quale l'accoglienza in affido ha costituito una vera occasione di futuro.



Inoltre per alcune famiglie è stato possibile attivare dei percorsi di volontariato presso strutture di accoglienza al fine di sensibilizzare rispetto alla realtà di questi bambini, nella semplicità di una

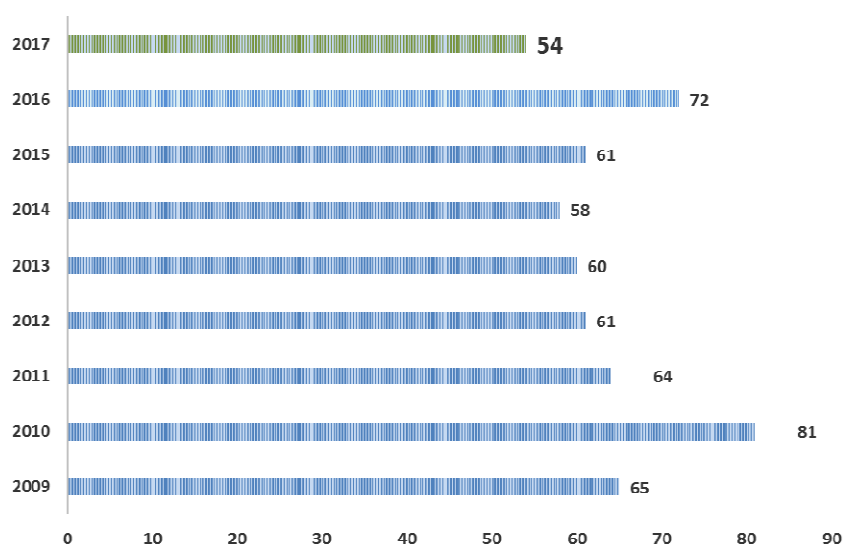


partecipazione, ad esempio, alla festa di Natale o nell'accompagnare all'attività sportiva. Momenti apparentemente ordinari, ma in realtà occasioni di approccio alle esperienze di vita complessa dei bambini accolti.

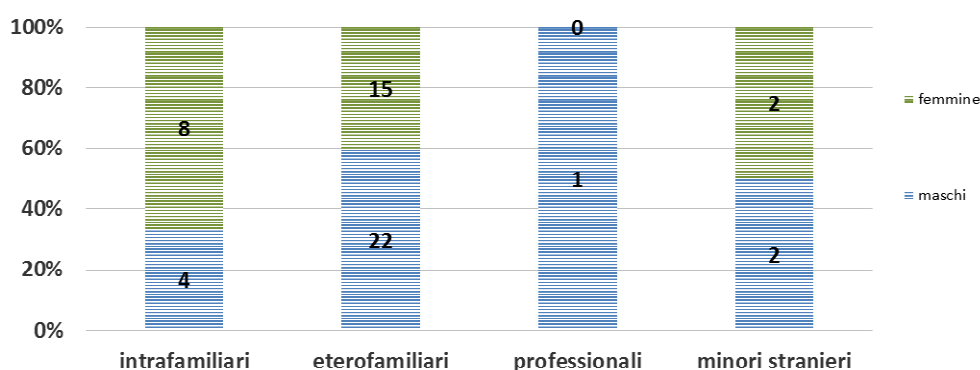
Comunque nel corso dell'anno sono stati comunque attivati 10 affidi a confronto con 12 conclusi.

### Minori e famiglie affidatarie (dati aggiornati al 31/12/17)

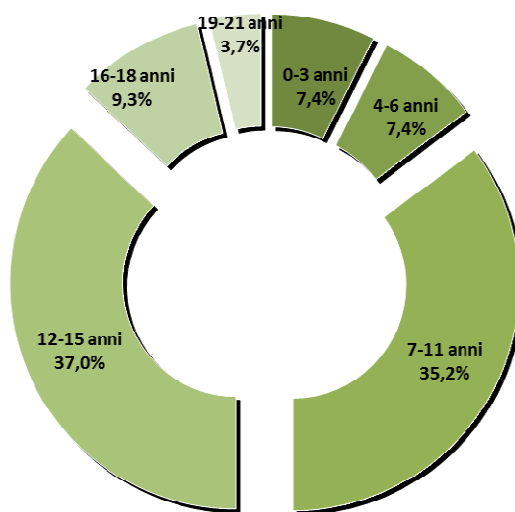
In definitiva i minori seguiti dal CUA sono stati 54



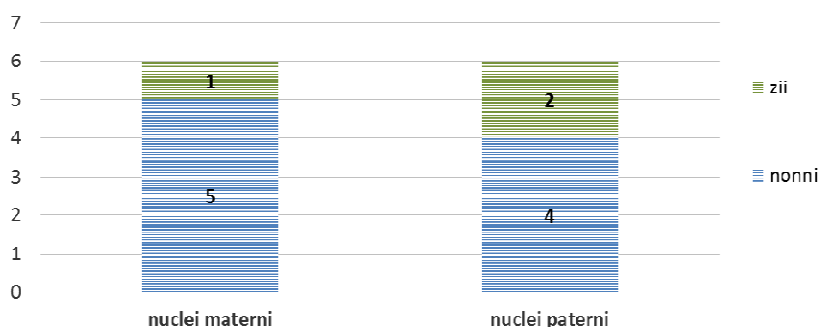
così suddivisi:



L'età dei minori in affido varia da 1 a 20 anni: in analogia al 2016 la porzione di minori di età compresa tra 12-15 anni è la più ampia, ma con un significativo aumento dal 27,5% al 37%. Aumenta considerevolmente anche la fascia d'età compresa tra 7-11 anni. Le problematiche si situano sempre più nell'arco dell'adolescenza con uno spostamento dal bisogno di cura ai bisogni educativi considerando che l'aspetto scolastico è sempre un aspetto "delicato", sono ragazzi con bisogni speciali (BES).



Nel caso di affido all'interno della famiglia allargata si declina questo quadro:



Rispetto agli affidi conclusi, ben 7 riguardano ragazzi che hanno raggiunto la maggiore età: 5 minori stranieri in affido a parenti (in particolare per 3 minori l'attivazione è di fatto avvenuta al limite dei 18 anni e quindi i progetti sono nati e conclusi nel 2017), un ragazzo italiano in affido ad una famiglia di zii dove ha continuato a vivere e una ragazza in affido etero-famigliare che continuerà il suo percorso di vita appoggiandosi ancora alla famiglia.

Queste conclusioni confermano che le relazioni che si creano all'interno delle famiglie accoglienti siano o diventino legami forti, non troncati dal raggiungimento della maggiore età in termini giuridici ma piuttosto flessibili e modificati dal livello di autonomia dei ragazzi.

Gli altri affidi conclusi riguardando un ragazzo di 20 anni in prosieguo amministrativo che aveva continuato a vivere con la famiglia affidataria ma nel corso dell'anno trascorso ha scelto l'autonomia; 3 minori in affido etero-famigliare hanno vissuto un percorso di avvicinamento alla famiglia di origine dove di fatto sono poi stati inseriti nello specifico in un caso dai nonni e due dalle madri. In tutti i tre casi è stato mantenuto un rapporto con la famiglia accogliente: sempre più agli affidatari viene richiesto un contributo e una presenza attiva nella rete dei servizi a favore di una complessità che deve essere una ricchezza e non un limite. Il mantenimento di relazioni al termine dell'esperienza di affido si configura quindi come una forma diversa di supporto, non una fine della



relazione ma una trasformazione a garanzia della possibilità di integrare le proprie esperienze di vita.

Infine un minore che era stato collocato in affido etero-famigliare, a causa dell'emersione di problematiche relative a traumi subiti precedentemente, dopo alcuni mesi è stato inserito in un contesto di comunità a valenza terapeutica

La famiglia affidataria si è rivelata fondamentale perché ha fornito un ambiente relazionale affettivo che ha permesso una valutazione differente e più precisa sugli aspetti traumatici precedentemente vissuti dal minore, che in un contesto di comunità educativa non era stato possibile svolgere.

A livello di attivazione, esclusi i 4 affidi avviati e terminati nel 2017, si segnala un solo caso di minore straniero in affido a parenti che proseguirà poi fino al 2018.

Sono stati avviati due affidi di bambini che vivevano in comunità educativa che potranno quindi sperimentare un ambiente familiare.

Il dato più interessante rispetto alle attivazioni riguarda i ben tre affidi di supporto familiare in regime di consensualità, dato davvero importante a sottolineare come la programmazione degli interventi sia sempre più spostata verso principi di co-responsabilizzazione e di partecipazione.

Infatti, in particolare, uno di questi affidi rientra nel progetto P.I.P.P.I. che ha visto la conclusione della prima annualità e l'avvio della seconda.

### **2.7.3 L'Équipe del Penale Minorile**

(coordinatrice dott.ssa Morena Perotti)

L'Équipe è composta da un gruppo di operatori che dal 2008 si occupa di minorenni interessati da provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria: è un gruppo interprofessionale che comprende un'assistente sociale con funzioni anche di coordinamento, una psicologa e un educatore professionale.

L'Équipe mira a rispondere al mandato dell'Autorità Giudiziaria Minorile fornendo un quadro della situazione personale, sociale e familiare del minorenne sottoposto a procedimento penale.

L'Équipe ha il compito di sostenere i ragazzi durante tutto l'iter penale, attraverso un intervento individualizzato che punti sulla responsabilizzazione critica e miri a sviluppare le risorse presenti in ognuno di loro. All'uguaglianza delle opportunità si accompagna pertanto la valorizzazione delle differenze.

L'attività si articola essenzialmente in due fasi: l'indagine, comprendente l'elaborazione di un progetto educativo, e la presa in carico del ragazzo. Attraverso colloqui di conoscenza con i ragazzi e i loro familiari, il servizio valuta ciascuna situazione dal punto di vista psico-sociale. L'operatore che prende in carico un ragazzo imputato a piede libero cerca di capire con lui quale senso abbia avuto la denuncia nella sua vita, accompagna il ragazzo in tutte le fasi del procedimento penale, prepara e sottopone al giudice minorile eventuali progetti di messa alla prova del ragazzo calibrati sui bisogni individuali. Per fare tutto ciò si cercano e si attivano risorse (persone, associazioni, scuole, imprese, ...) e si sostiene il ragazzo durante tutto questo percorso. Attualmente l'équipe è impegnata a promuovere azioni di prevenzione con altri Servizi presenti sul territorio che lavorano attivamente con gli adolescenti e a favorire una cultura che vede al centro lo sviluppo del loro protagonismo.



Il lavoro dell'Equipe accompagna ogni fase dell'intervento, diventando strategico soprattutto nella pianificazione dell'eventuale progettazione che deve tenere conto di ogni risorsa interna ed esterna al ragazzo per la valutazione delle effettive possibilità di realizzazione attraverso apposite azioni organizzate nel tempo. Azioni che, di norma, prevedono l'impegno del ragazzo nelle aree:

- formativa e/o lavorativa (es. percorso scolastico o formativo, corsi professionalizzanti, attività lavorativa, borse lavoro, tirocini formativi/lavorativi ...);
- personale e/o familiare (es. supporto psicologico, mediazione familiare, colloqui con educatore e assistente sociale, accompagnamento educativo individualizzato e di gruppo ...);
- riparativa (es. attività socialmente utile, volontariato, mediazione penale ...);
- ludico ricreativa (es. attività sportiva, occasioni aggregative, ...).

Nel corso dei progetti individualizzati, gli operatori aggiornano costantemente l'Autorità Giudiziaria anche per l'eventuale opportunità di apportare modifiche a quanto stabilito.

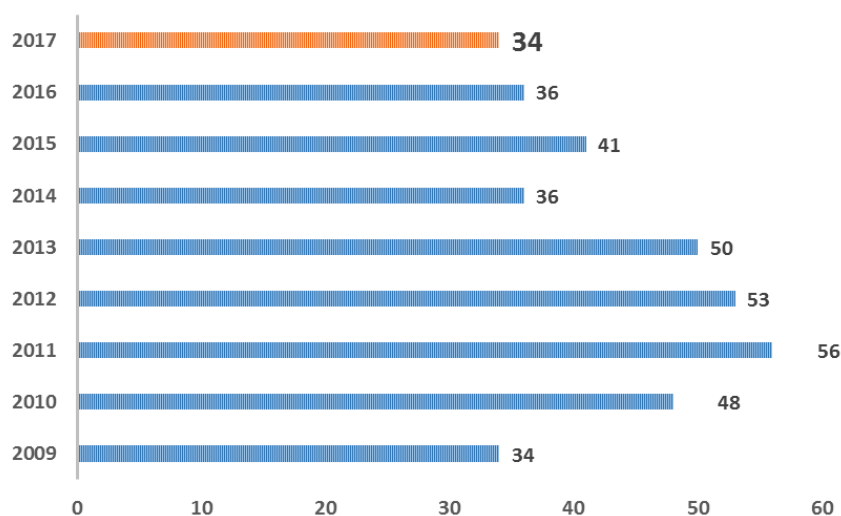
Dall'anno 2016, è diventata inoltre buona prassi operativa la modalità di valutazione tramite la scheda predisposta per la metodologia del triage. Nello specifico se la multidisciplinarietà degli operatori è rimasta invariata, si è invece modificata la fase della presa in carico e di conseguenza i ruoli e le funzioni degli operatori coinvolti. L'Equipe si è ristrutturata partendo dall'assunto che la presa in carico fosse attuata da assistente sociale ed educatore che, svolgendo la prima fase di incontro-conoscenza, potessero successivamente valutare in sede di Equipe quali situazioni fossero meritevoli di un approfondimento psicologico, sia per i minori che per le famiglie coinvolte. Il cambiamento di approccio si è sostanziato in una diversa distribuzione dei carichi di lavoro, ma anche in una strategia maggiormente efficace dell'uso delle risorse disponibili, permettendo a tutti gli attori coinvolti di svolgere con più precisione il proprio ruolo professionale e di raccordarsi con la rete in modo più efficace.

Il nuovo processo lavorativo si può così sintetizzare: assistente sociale ed educatore effettuano il primo colloquio svolgendo una fase di osservazione preliminare, successivamente viene stesa una scheda costruita ad hoc dall'Equipe in cui vengono fatti emergere elementi riguardanti il reato, la consapevolezza di quanto successo e le impressioni iniziali circa la qualità dei legami e delle relazioni del ragazzo e della famiglia oltre ai dati degli stessi componenti. Con questi primi elementi le situazioni vengono discusse nell'équipe e da qui si decide come procedere. Questa modifica ha permesso di differenziare il tipo di intervento in funzione dei bisogni e/o delle sofferenze emergenti.

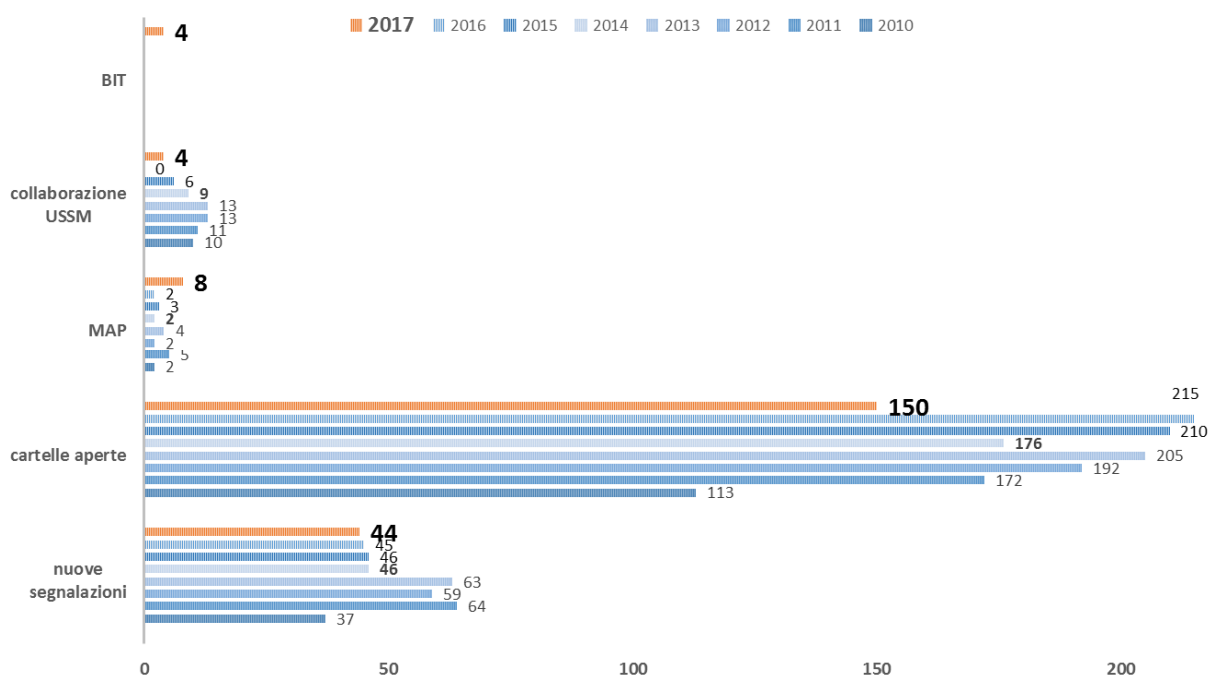
### **Attività dell'Équipe del penale minorile**

Attualmente l'Equipe penale minorile dell'Azienda Speciale Consortile ha aperto 150 cartelle di minori o giovani adulti a piede libero tra cui 68 in attesa di udienza. Nel corso dell'anno gli operatori hanno presenziato a 62 Udienze Preliminari e 13 audizioni per la verifica della Messa alla Prova presso il Tribunale per i Minorenni: questo dato è significativo ed incide sull'incremento della chiusura dei casi. Gli stessi hanno inoltre redatto 62 relazioni di osservazione e indagine richieste dalla Procura della Repubblica.

Il grafico sottostante indica l'andamento dei minori denunciati a piede libero.



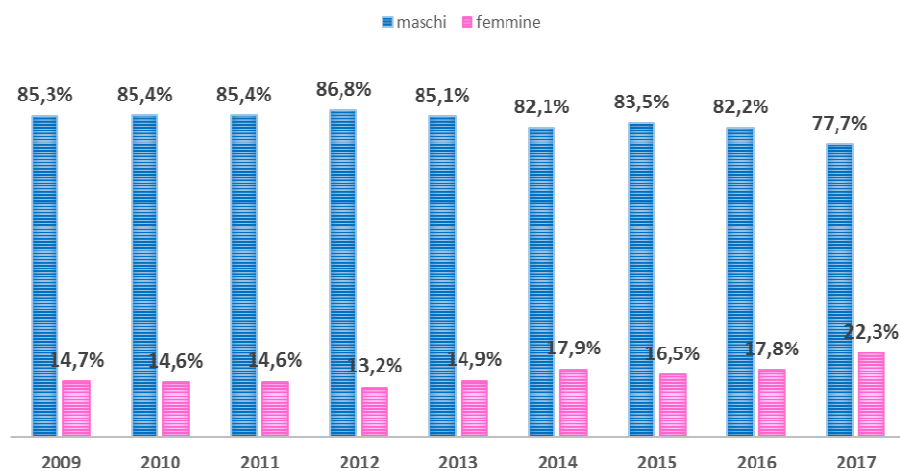
Il grafico seguente rappresenta le nuove segnalazioni, le cartelle aperte, le messe alla prova seguite e i casi dell'USSM per cui si offre collaborazione sul territorio.



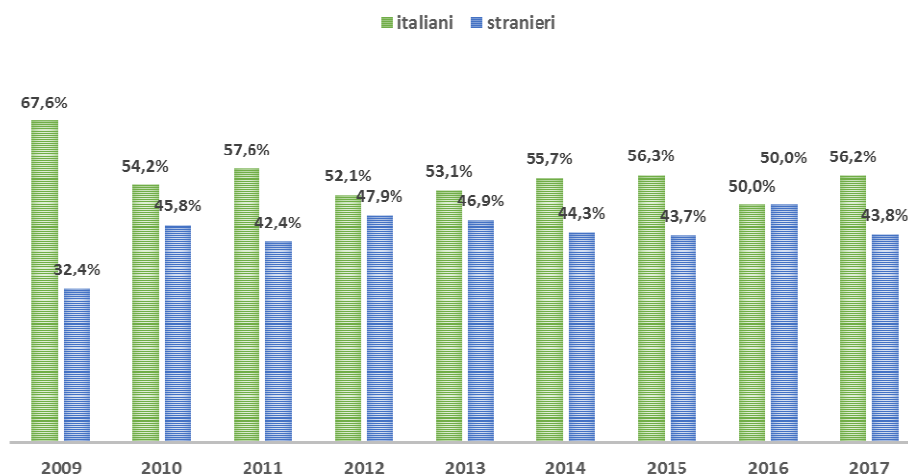
Alla fine dell'anno 2017 i minori ancora da prendere in carico risultano pari n.9: questo dato è assolutamente sovrapponibile a quello dell'anno precedente dimostrando la tenuta circa il mantenimento di una minima lista d'attesa peraltro fisiologica in ragione del fatto che le richieste della Procura vengono trasmesse anche nel mese di dicembre e considerando il fatto che è stato fatto un gran lavoro di chiusura delle situazioni aperte (da 215 a 150).

In termini descrittivi i minori/ragazzi conosciuti sono prevalentemente di sesso maschile (il numero di ragazze è in aumento rispetto al 2016).

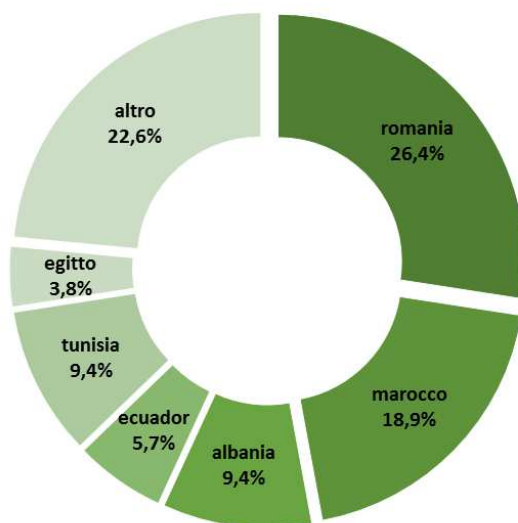




Nel corso dell'anno 2017 vi è un aumento dei ragazzi/ragazze italiani, in contro tendenza con l'anno precedente.



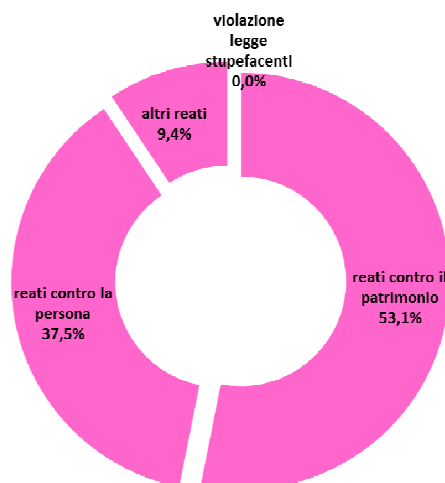
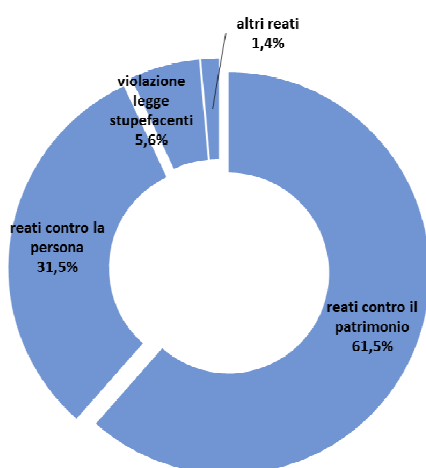
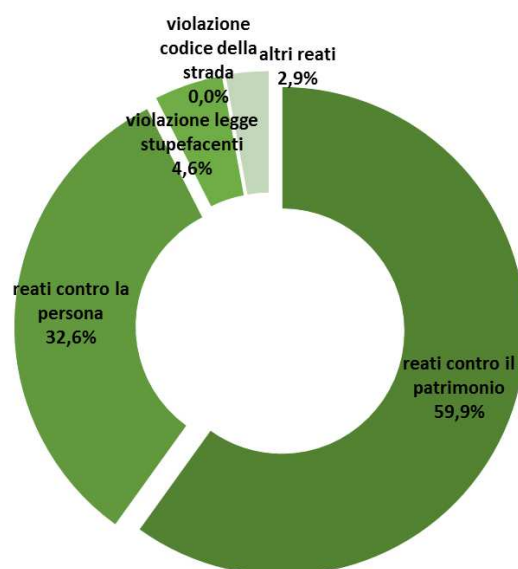
Mentre per quanto riguarda le nazioni di provenienza la percentuale di ragazzi marocchini è aumentata rispetto al precedente anno.



Anche nel corso del 2017 l'Equipe penale minorile ha assistito all'arrivo di alcuni ragazzi in difficoltà su diversi fronti: sia per quanto riguarda le risorse e le capacità individuali sia rispetto alle caratteristiche di personalità che possono far pensare al versante dell'esordio patologico. Entrambe queste dimensioni implicano possibilità differenti di lavoro da svolgere all'interno del percorso penale. Alcuni di questi ragazzi sono già stati conosciuti dalla UONPIA del territorio per problematiche relative ai DSA negli anni precedenti, altri risultano in carico al Servizio Famiglia e Territorio per procedimenti civili.

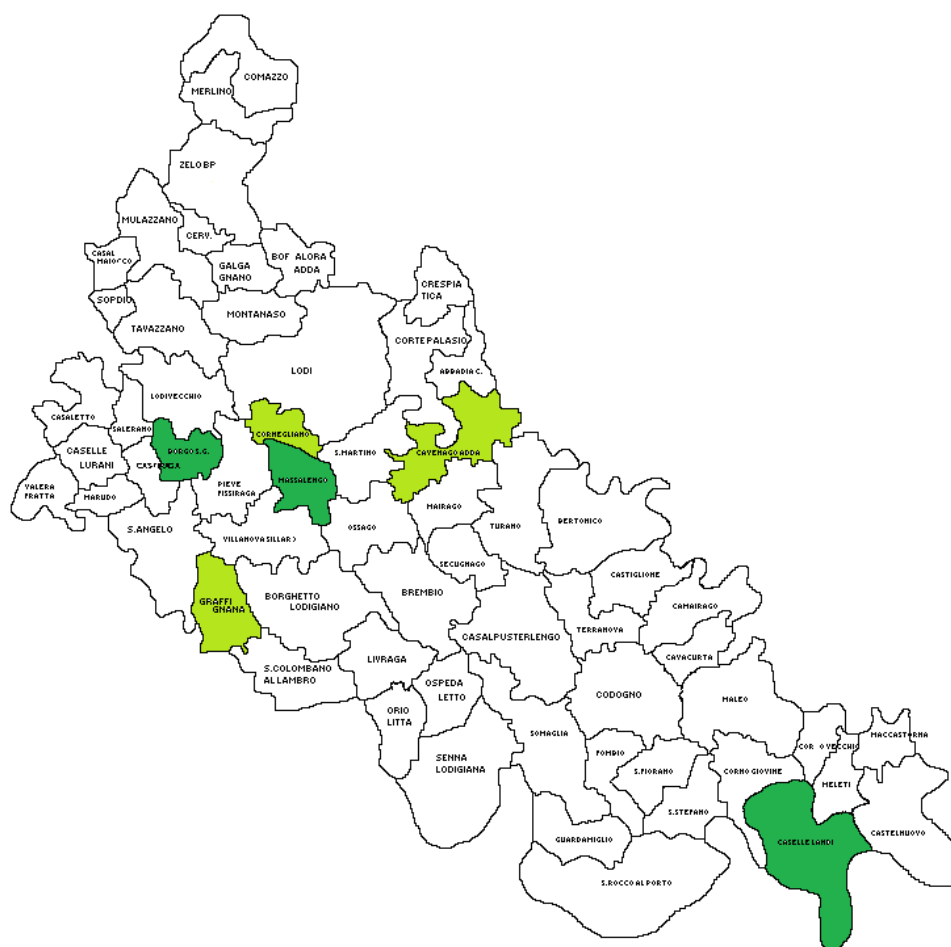
Questo sta diventando un fenomeno significativo in quanto alcuni procedimenti penali fanno emergere situazioni familiari molto fragili per cui si rende necessario un lavoro sinergico sulla genitorialità. Parimenti alcuni procedimenti civili vedono la presenza di agiti devianti dei ragazzi (che non diventano reati conclamati solo perché non denunciati) che determinano la forte integrazione tra gli operatori che si occupano di tutela dei minori in senso stretto con gli operatori dell'Equipe Penale. Nel corso del 2017 si è pertanto intensificata tale collaborazione, anche in un'ottica di prevenzione di quelle situazioni potenzialmente esplosive.

La casistica "tradizionale", rispetto alla tipologia di reati, è rappresentata per una percentuale molto alta da reati contro il patrimonio (furto, estorsione, rapina, danneggiamenti, ricettazione, ...) seguono i reati contro la persona (lesioni personali, rissa), le violazioni della legge riguardante gli stupefacenti e del codice della strada e altri reati di diversa natura tra cui false indicazioni della propria identità e resistenza a pubblico ufficiale. Inoltre si è assistito all'arrivo di casi relativi all'utilizzo improprio della tecnologia alla quale spesso si associano reati relativi alla sfera sessuale (reato di divulgazione di materiale pedopornografico). Attualmente l'utilizzo di social network si associa infatti al diffondere fotografie anche molto intime riguardanti amici, in un modo che spesso sfugge di mano al ragazzo fino a diventare incontrollabile una volta entrato nella rete. Nella maggior parte dei casi i ragazzi non si rendono conto che il semplice gesto di "girare" al gruppo di Whatsapp la foto dell'amica coetanea, svestita e in atteggiamenti provocanti, equivale a compiere un reato che invade la sfera personale e sociale dei ragazzi nei vari contesti di vita frequentati.



La cartina rappresenta i Comuni dove il rapporto tra minori denunciati (cartelle aperte) e minori residenti (14-17 anni) è particolarmente significativo. In media i minori segnalati sono il 1,8% dei residenti della medesima fascia d'età (nel 2016 la media era il 3,3%) ma ci sono Comuni in cui questo rapporto è più alto come ad esempio Borgo San Giovanni, Massalengo e Caselle Landi. Altri comuni invece diminuiscono in modo significativo ad es. Livraga, Pieve Fissiraga e Brembio.

Borgo San Giovanni	5,2%
Massalengo	4,7%
Caselle Landi	4,2%
Cavenago d'Adda	3,1%
Graffignana	3,0%
Cornegliano Laudense	2,9%



### Attività progettuali attuate dall'Équipe penale minorile

L'Azienda consortile ha aderito alla sperimentazione e alla formazione del progetto **“Bruciare i tempi”** che si è tenuta nel corso del 2017 e che ha interessato la Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Milano, le Forze dell'Ordine locali, gli operatori sociali e il mondo della scuola.

Tale progetto intende costruire nuove modalità operative nella definizione dei procedimenti penali minorili.

Come noto, il processo penale minorile è strutturato secondo scansioni temporali molto ravvicinate e ciò in ragione principalmente della personalità in evoluzione dell'imputato minorenne, che dovrebbe restare nel circuito penale per il solo tempo strettamente necessario alla sollecita definizione della sua posizione processuale.



### BRUCIARE I TEMPI, RIPARARE I DANNI

*Modalità operative nella definizione dei procedimenti penali minorili*



Il fattore TEMPO, infatti, assume una importanza davvero speciale in questo contesto, in quanto il “tempo” speso o utilizzato (o, purtroppo, a volte “sprecato”) per la celebrazione e conclusione del processo tante volte non tiene in considerazione, e pertanto non intercetta, quel “tempo” che è stato nel frattempo utilizzato dal minore che ha commesso il reato per continuare i “suoi” percorsi di crescita, i “suoi” progetti di vita.

Sono due “tempi” che corrono a velocità diverse, molto diverse, al punto da rischiare di compromettere la comprensione del significato e del portato dell’intervento penale conseguente alla commissione del reato.

L’aspetto che più balza all’evidenza riguarda in particolare l’avvio dell’indagine sulla personalità ex art. 9 DPR 448/88 e la conseguente presa in carico del minore da parte del competente servizio sociale.

La soluzione ideale si avrebbe con un immediato intervento del SS, parallelamente all’attività di conduzione delle indagini preliminari da parte del Pubblico Ministero minorile (di seguito PMM), che potrebbe giovare, già in questa fase, delle emergenze dell’indagine sulla personalità ai fini delle proprie determinazioni processuali (es., richiesta di sentenza ex art. 27 DPR 448/88, richiesta di applicazione misura cautelare, ecc.).

Nell’evenienza, poi, che il PMM si determini all’esercizio dell’azione penale, logica e buon senso imporrebbero una immediata o comunque sollecita fissazione dell’udienza preliminare, allo scopo da un lato di valutare la fattibilità ed attivare in rapida successione eventuali progetti educativi a favore del minore imputato, e dall’altro di dare e soprattutto far percepire al minore imputato (e non solo a lui) l’immediatezza della risposta giudiziaria, al fine precipuo di attivare e consolidare il processo di responsabilizzazione del minore autore del reato.

Nell’impossibilità, allo stato, di attuare tale ultima opzione (per ragioni strutturali del Tribunale per i minorenni, legate all’eccessivo carico di lavoro ed alle ormai croniche scoperture di organico del personale giudiziario ed amministrativo), non resta che tentare di costruire modalità di intervento che consentano un intervento tempestivo ed agile del SS, immediatamente dopo la commissione del reato, in modo da valutare in tempi stretti eventuali risorse e spazi di intervento nei confronti del minore autore del reato, ed anche, ove possibile, della vittima (attivando, magari, percorsi di mediazione e/o conciliazione).

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni evidenzia che al fine di realizzare le condizioni migliori per la riuscita della presente sperimentazione, provvederà all’assegnazione dei procedimenti penali che si sviluppano nell’ambito di questo progetto, in deroga ai vigenti criteri di assegnazione, ad un gruppo ristretto di magistrati (dott. Cascone, in coassegnazione con la dott.ssa Fiorillo).

Il servizio sociale, ricevuta la segnalazione della PG, dà immediato avviso al PMM (via mail) della segnalazione ricevuta per il percorso sperimentale, informandolo che si impegnerà ad attivare l’indagine di personalità sul minore tendenzialmente entro due settimane e ad ultimarla entro 3 mesi dal ricevimento della segnalazione, a meno che siano necessari approfondimenti specialistici che saranno comunque comunicati al PMM.

Il servizio sociale, in accordo ed in collaborazione con la PG e il PMM (comunicazioni che possono avvenire in maniera informale via mail) può attivare autonomamente azioni di conciliazione terrioriale reo-vittima, richiedere al PMM l’attivazione della mediazione penale, proporre ai ragazzi attività riparative indirette (lavori socialmente utili) e progetti consensuali, già nelle prime fasi del





procedimento penale, eventualmente in accordo e con il supporto di altri operatori (USSM, Ufficio di Mediazione Penale di Milano, ecc.).

Il PMM, salvo esigenze particolari, attenderà la relazione conclusiva di osservazione del SS prima di determinarsi all'eventuale esercizio dell'azione penale, informando comunque il SS delle proprie decisioni. La relazione conclusiva dei SS potrebbe già contenere:

- ipotesi di una veloce fuoriuscita dal procedimento penale (perdono giudiziale o irrilevanza del fatto) sulla base di quanto emerso dalla valutazione e dalle attività riparative dirette ed indirette attuate;
- proposta di progetto di messa alla prova (alla cui attuazione il SS potrebbe già dare avvio, previo consenso del minore, in attesa della fissazione dell'udienza, che dovrebbe comunque avvenire in tempi ravvicinati);
- comunicazione di impossibilità a lavorare con i ragazzi (se non si presentano) o di proporre un progetto di messa alla prova nel caso non si mostrassero concordi.

Nel caso di richiesta di rinvio a giudizio, il PMM valuterà di richiedere fissazione urgente ovvero sollecita dell'udienza preliminare, principalmente nei casi di elaborazione da parte del SS di progetti educativi, e comunque quando dalla relazione di osservazione emerga la possibilità di rapida definizione processuale (ad esempio, concessione del perdono giudiziale, sospensione del processo con messa alla prova, irrilevanza del fatto, ecc.). Nei casi in cui il SS proponga una rapida fuoriuscita del minore indagato dal circuito penale il PMM si impegna a comunicare via mail al SS e al coordinamento del Progetto Bruciare i Tempi le proprie determinazioni.

#### 2.7.4 Attività integrative trasversali

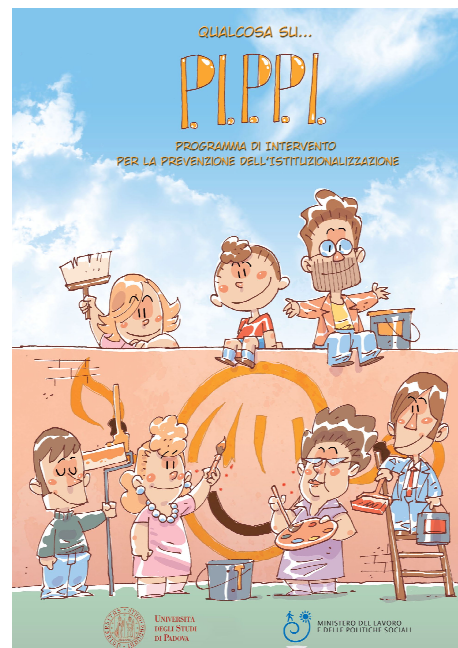
Nel corso del 2017 si è andata consolidando l'esperienza del Progetto P.I.P.P.I., Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione ideato dall'Università di Padova e sostenuto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il territorio lodigiano, o meglio l'Azienda Speciale con le sue caratteristiche e risorse professionali, è stato scelto come luogo di sperimentazione e di implementazione di buone prassi innovative a sostegno della vulnerabilità genitoriale.

Il Programma P.I.P.P.I. persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette negligenti al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini che vivono in tali famiglie, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni.

L'obiettivo primario è dunque quello di aumentare la sicurezza dei bambini e migliorare la qualità del loro sviluppo.

Esso propone linee d'azione innovative nel campo dell'accompagnamento della genitorialità vulnerabile, scommettendo su un'ipotesi di contaminazione fra l'ambito della tutela dei "minori" e quello del sostegno alla genitorialità. In questo senso, essa si iscrive all'interno delle linee sviluppate







dalla Strategia Europa 2020 per quanto riguarda l'innovazione e la sperimentazione sociale come mezzo per rispondere ai bisogni della cittadinanza e spezzare il circolo dello svantaggio sociale.

Il progetto si trova alla sua quinta edizione e prevede l'individuazione di 10 famiglie in condizioni di difficoltà da supportare attraverso la stimolazione della sua stessa capacità di affrontare le condizioni di difficoltà.

La partecipazione a questo Programma ha comportato una serie di incontri e di formazioni condotte dall'Università e da Istituzioni (Ministero del Lavoro e Regione Lombardia) sul territorio nazionale (Roma, Padova, Milano e Torino) a cui hanno partecipato a diverso titolo soggetti con ruoli diretti fino agli operatori che fattivamente interagiscono con le famiglie. Inoltre sono stati organizzati svariati incontri di informazione sul territorio per i vari servizi e le scuole.

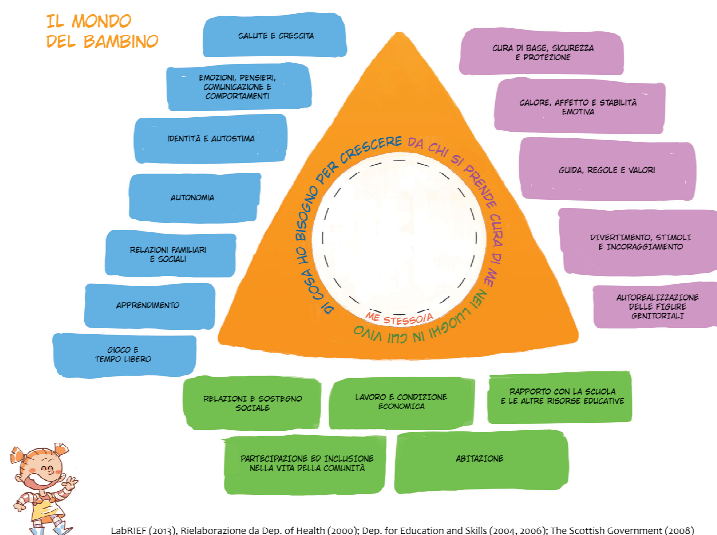
I dispositivi d'azione fanno riferimento alla necessità di garantire sia sostegno individuale e di gruppo rivolto sia ai bambini che ai genitori, sia sostegno professionale che paraprofessionale.

Specificatamente sono quattro:

- l'educativa domiciliare;
- i gruppi per genitori e bambini;
- le attività di raccordo fra scuola e servizi;
- la famiglia d'appoggio.

La logica che sostiene questo impianto è che servizi integrati, coerenti fra loro e tempestivi siano ottimi predittori di efficacia.

Secondo questo approccio, l'intervento in protezione è centrato sul bambino e ha come focus la famiglia tutta e il contesto sociale, cioè si realizza nel più ampio mondo del bambino. Da qui il framework operativo, denominato appunto "Il Mondo del Bambino" e il relativo strumento base utilizzato nel programma per Rilevare la situazione del bambino, Progettare il cambiamento e Monitorarlo. Il Mondo del Bambino è uno strumento per i professionisti per giungere a una comprensione olistica dei bisogni e delle potenzialità di ogni bambino e di ogni famiglia. Esso, infatti, fa riferimento alle tre dimensioni fondamentali che contribuiscono a realizzare il benessere di un bambino, che sono i bisogni di sviluppo del bambino, le risposte delle figure parentali per soddisfare tali bisogni, i fattori familiari e ambientali che possono influenzare la risposta a tali bisogni. Le tre dimensioni costituiscono quindi i tre lati del triangolo che raffigura il modello: Di che cosa ho bisogno per crescere; Da chi si prende cura di me – la famiglia; Nei luoghi in cui vivo - il mio ambiente di vita.



LabRIEF (2013), Rielaborazione da Dep. of Health (2000); Dep. for Education and Skills (2004, 2006); The Scottish Government (2008)



L'ipotesi di ricerca assunta ritiene che se la questione prevalente è che i genitori target trascurano i loro figli, l'intervento di allontanamento, che per definizione espropria i genitori della competenza genitoriale rimettendola al Servizio, non sembra essere l'intervento più appropriato e che sia quindi necessario sperimentare una risposta sociale che:

- metta al centro i bisogni di sviluppo dei bambini (e non solo i problemi e i rischi) ossia la loro comprensione globale e integrata;
- organizzi gli interventi in maniera pertinente unitaria e coerente a tali bisogni: capace cioè di tenere conto degli ostacoli e delle risorse presenti nella famiglia e nell'ambiente;
- secondo una logica progettuale centrata sull'azione e la partecipazione di bambini e genitori all'intervento stesso;
- nel tempo opportuno, che si collochi in un momento della vita della famiglia a cui davvero serve e che sia quindi tempestiva e soprattutto intensiva, quindi con una durata nel tempo definita.

La partecipazione al Programma P.I.P.P.I. ha visto la presenza di operatori (assistenti sociali, psicologi ed educatori) dell'Azienda consortile ma ha consentito anche l'apertura a operatori della UONPIA, del Ser.T, dell'ATI che coprogetta gli interventi educativi, e della scuola: questo percorso ha pertanto anche agevolato modalità di co-responsabilità e rafforzato sensibilmente il lavoro di rete interistituzionale.

Delle 10 famiglie inserite nel programma, 8 lo hanno sperimentato in pienezza arrivando a sviluppare un maggiore senso di fiducia nelle proprie capacità di gestione della famiglia e dello sviluppo delle proprie potenzialità, attraverso un aumentato senso di consapevolezza delle proprie caratteristiche e problematiche.

Effettivamente è stato rilevato come la sperimentazione abbia costituito una preziosa opportunità non solo per le famiglie ma per gli operatori coinvolti, che hanno vissuto un'occasione di confronto e conoscenza che ha permesso di tessere una rete intorno non solo ai nuclei partecipanti alla sperimentazione ma anche ad altre situazioni osservando una ricaduta favorevole in termini di comprensione delle reciproche modalità di funzionamento a giovamento delle attività in generale.

Alla luce del buon risultato, a giugno è stata avviata la seconda annualità che coinvolge già ulteriori 10 famiglie. E' rilevante come le buone prassi introdotte da PIPPI sulle quali sono stati formati i servizi, le agenzie educative nonché i servizi specialistici costituiranno le linee guida per gli interventi a favore dei minori sul territorio lombardo ponendo quindi il lodigiano come territorio che si trova già in una fase di implementazione.

L'Azienda consortile ha quindi deciso di aderire anche a P.I.P.P.I. 6, Programma che si realizzerà nel 2017 e a P.I.P.P.I. 7 (livello avanzato) che si realizzerà nel triennio 2018-2020.

Nel corso del 2017 sono continuate le attività di raccordo con gli enti che sul territorio concorrono alla realizzazione degli interventi e dei servizi sociali, sociosanitari e sanitari e nello specifico:

- tavolo tecnico dell'Ufficio di Piano
- tavolo tecnico interistituzionale per la gestione degli interventi sanitari nell'ambito della tutela dei minori (tavolo LEA)
- raccordi di monitoraggio dei casi con Amministrazioni comunali, Servizi sociali comunali
- monitoraggio casi con Servizio per le Tossicodipendenze
- monitoraggio attività progettuale specifiche (es. Programma P.I.P.P.I. 5 e 6, progetto SPRAR minori)
- formazione per l'utilizzo del Sistema Informativo Zonale;
- partecipazione equipe CeAD;
- co-costruzione Rete Antiviolenza.



La presenza nei sopracitati gruppi di lavoro è stata indispensabile per la realizzazione e la manutenzione della rete interistituzionale: è di tutta evidenza che solo grazie ad un'azione di razionalizzazione delle presenze degli operatori all'interno di questi contesti si è potuta garantire l'attuazione degli interventi psico-sociali necessari alla gestione della casistica contemplando contemporaneamente la necessità di presenza all'interno del Servizio stesso.

Ripercorrendo l'anno 2017 si ritiene significativo porre l'accento su alcune azioni attuate da tutti gli operatori dell'U.O. Famiglia e Territorio che rappresentano la continua rivalutazione delle prassi operative alla luce delle nuove evidenze scientifiche. L'adesione al Programma P.I.P.P.I. ha consentito l'azione di metodologie di lavoro che sono diventate la base culturale/operativa delle Linee guida che Regione Lombardia ha elaborato rispetto alla tutela minori (dgr n. 4821/16 "Approvazione Linee guida per la promozione dei diritti e delle azioni di tutela dei minori con la loro famiglia").

Inoltre, la necessità di poter ridurre la lista d'attesa delle indagini richieste dal Tribunale (evento che si è originato nel 2015 ma che continua tuttora) ha stimolato gli operatori a produrre un metodo di filtro ragionato simile al "triage": gli assistenti sociali si sono assunti un importante ruolo iniziando in autonomia l'indagine psicosociale per poter consentire l'appropriatezza della presenza degli psicologi laddove valutato più urgente e necessario. Questo strumento, elaborato dagli operatori stessi, partendo da una criticità ha prodotto un cambiamento consolidato nella prassi operativa anche, oggi, in assenza di una lista d'attesa. È stato inoltre adattato sia per gli interventi del Servizio sociale territoriale sia per l'Equipe Penale Minorile rappresentando, come il Progetto Quadro, l'esemplificazione dell'azione di protagonismo attivo che gli operatori dell'U.O. dimostrano in ragione della consapevolezza dell'impossibilità all'incremento delle risorse umane.

La possibilità di avvalersi di una figura giuridica che fornisce consulenze specialistiche in materia di diritto di famiglia è stata occasione positiva che, avviata nel 2013, è continuata nel 2017 grazie alla disponibilità con carattere volontaristico dell'avv. Francesca Lapenna. L'avvocato ha fornito una preziosa collaborazione su numerosi casi, rendendosi disponibile a momenti di consulenza in loco fornita a tutti gli operatori dell'Azienda Consortile nonché formulando pareri a seguito di specifici quesiti posti dal Servizio.



## 2.8 Unità Operativa di Coordinamento Servizi Esternalizzati

Nel corso del 2017 si è mantenuta la nuova organizzazione che visto svolgere il ruolo di coordinamento del servizio svolto direttamente dal Direttore in considerazione del fatto che il dott. Gaffuri, distaccato presso l'Azienda di Casale, ha garantito una presenza molto ridotta presso l'Azienda. I responsabili delle varie aree hanno proseguito la loro attività con maggiori responsabilità e sempre con l'intento di verificare i contenuti dei servizi svolti tramite enti del terzo settore ma anche di valutare e sviluppare nuove proposte.

Proprio partendo da questo presupposto si sono consolidate le attività rivolte ai minori nel contesto della prevenzione e dei progetti gestiti in accordo con la Uonpia, creando così sempre maggiori sinergie. Sempre in quest'ottica vi è stato un importante coinvolgimento per lo start up di unità d'offerta gestite direttamente dall'Azienda, come l'alloggio protetto per anziani a Castelnuovo.

Nel corso dell'anno è proseguita la collaborazione con l'Ufficio di Piano, non solo nell'ambito del Cead dove hanno agito due operatori dell'Azienda e che ha consentito di sviluppare in maniera molto importante azioni a favore delle persone anziane, ma anche relativamente agli altri interventi, condividendo non solo i dati in possesso al nostro Ente ma le linee di azione e sviluppo finalizzate all'individuazione di nuove forme di organizzazione ed erogazione dei servizi stessi.

Nel corso del 2017 si è svolto il procedimento relativo al servizio di AES, che ha richiesto parecchia attenzione in relazione al volume economico (ca 3 milioni di euro/anno). Il procedimento ha visto l'affidamento alla cooperativa Il Mosaico Servizi e questo ha comportato un particolare sforzo per governare il passaggio degli operatori dal precedente gestore a quello subentrante e, in considerazione dei numeri, il tutto è stato attenzionato con molta cura.

A questo proposito va sottolineato come sia sempre più difficile poter procedere con la programmazione e la gestione di procedimenti per individuare gli enti cui affidare i servizi o convenzioni per l'impossibilità di prevedere il numero di comuni aderenti all'Azienda e di conseguenza il volume dei servizi. Questa precarietà dettata da scelte politiche indebolisce il sistema sempre di più.

I servizi che nel 2017 sono stati organizzati e gestiti in forma di partnership sono i seguenti:

- Interventi Educativi Integrati per Minori (IEIM)
- Inserimenti in Comunità Alloggio Minori (COM)
- Assistenza Domiciliare Anziani e Disabili (SAD e SADH)
- Interventi erogati dai Centri Diurni per Disabili (CDD)
- Interventi erogati dai Centri Socio Educativi (CSE)
- Interventi erogati dai Servizi di Formazione all'Autonomia (SFA)
- Educativa Scolastica (ES), pre e post scuola, assistenza scuolabus
- Supporto tecnico/amministrativo per la gestione dei nidi e scuole dell'infanzia comunali
- Supporto tecnico/amministrativo per la gestione del trasporto sociale
- Supporto tecnico/amministrativo per la gestione del telesoccorso

Le modalità contrattuali che costituiscono la cornice giuridica dei rapporti stipulati con gli enti gestori pubblici e privati sono convenzioni, appalti di servizio, accordi di programma e protocolli operativi

Inoltre i servizi gestiti direttamente dall'Azienda sono stati:

- Gestione Comunità educativa per minori e centro diurno per minori
- Gestione Alloggio protetto per Anziani
- Gestione Centro Accoglienza Straordinaria (CAS) per migranti
- Gestione Centro Diurno Integrato per Anziani
- Gestione centro prelievi

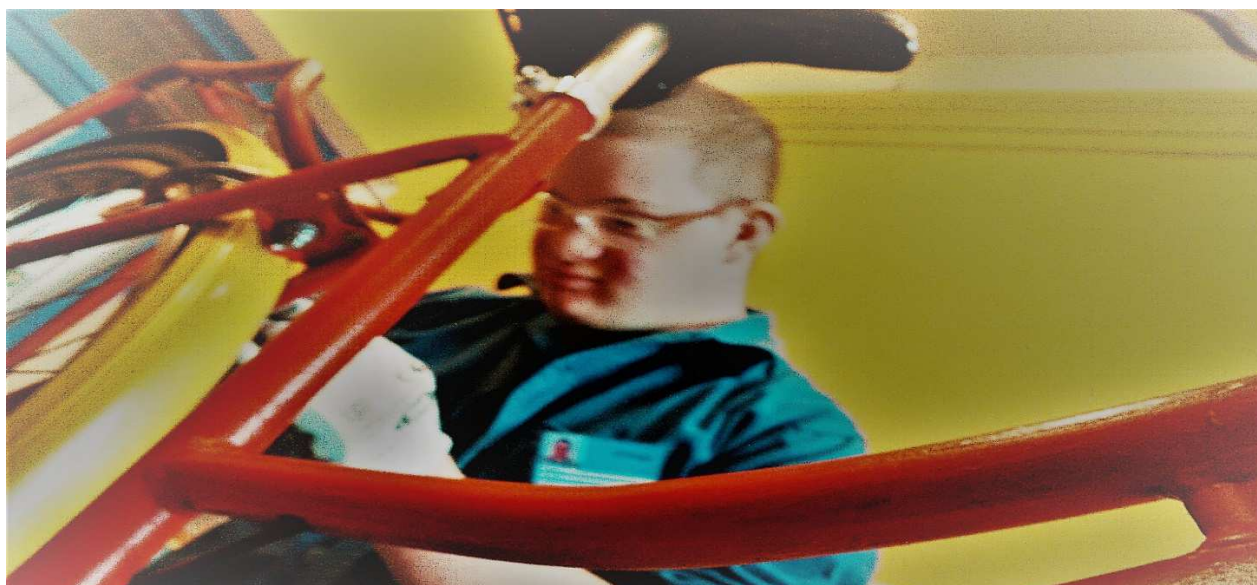




### **2.8.1 Servizi Diurni per persone con disabilità**

(Coordinatore EP Andrea Varischi – Unità Operativa Coordinamento Servizi Esternalizzati)

Nel corso del 2017, la quotidiana attività di governance relativa alla valutazione dei bisogni espressi dai cittadini con disabilità residenti nei Comuni soci, in raccordo con l'ASST, gli Enti gestori e la Neuropsichiatria Infantile di Lodi, ci ha visto impegnati nel presidio di funzione pubblica relativo all'ambito dell'orientamento per l'accesso ai servizi, affiancando l'utente, i familiari e l'assistente sociale comunale nel delicato percorso che parte dalla richiesta di un intervento a favore di un cittadino per approdare ad una presa in carico presso una struttura diurna o residenziale, garantendo un puntuale controllo sul piano amministrativo e di verifica dei progetti educativi posti in essere, a tutela degli utenti e delle nostre Amministrazioni Comunali.



A tale proposito, si è consolidata la consulenza informativa rivolta ai Comuni soci, che assumono gli oneri veicolati dalle quote d'accesso relative alle frequenze dei propri cittadini nelle unità d'offerta, promuovendo la proposta del Regolamento Comunale Zonale, che determina la richiesta di compartecipazione economica ai soggetti che usufruiscono dei servizi diurni, diversificata in base ai redditi dell'utente e ponderata in base al modulo del servizio frequentato, a sostegno delle spese sostenute dalle Amministrazioni.

Il tutto perfezionato attraverso l'integrazione con il CeAD dell'Ufficio di Piano, concertando l'erogazione dei servizi resi supporti dallo stanziamento dei voucher semestrali dedicati agli utenti inseriti per la prima volta in SFA, CSE o CDD. Tali misure hanno determinato benefici economici per le nostre Amministrazioni Comunali, sollevandole dall'impegno di spesa a favore di un proprio cittadino con disabilità per il periodo relativo ai primi sei mesi d'inserimento. Il compito della nostra Unità Operativa, oltre al supporto alle assistenti sociali per la stesura della richiesta d'erogazione e

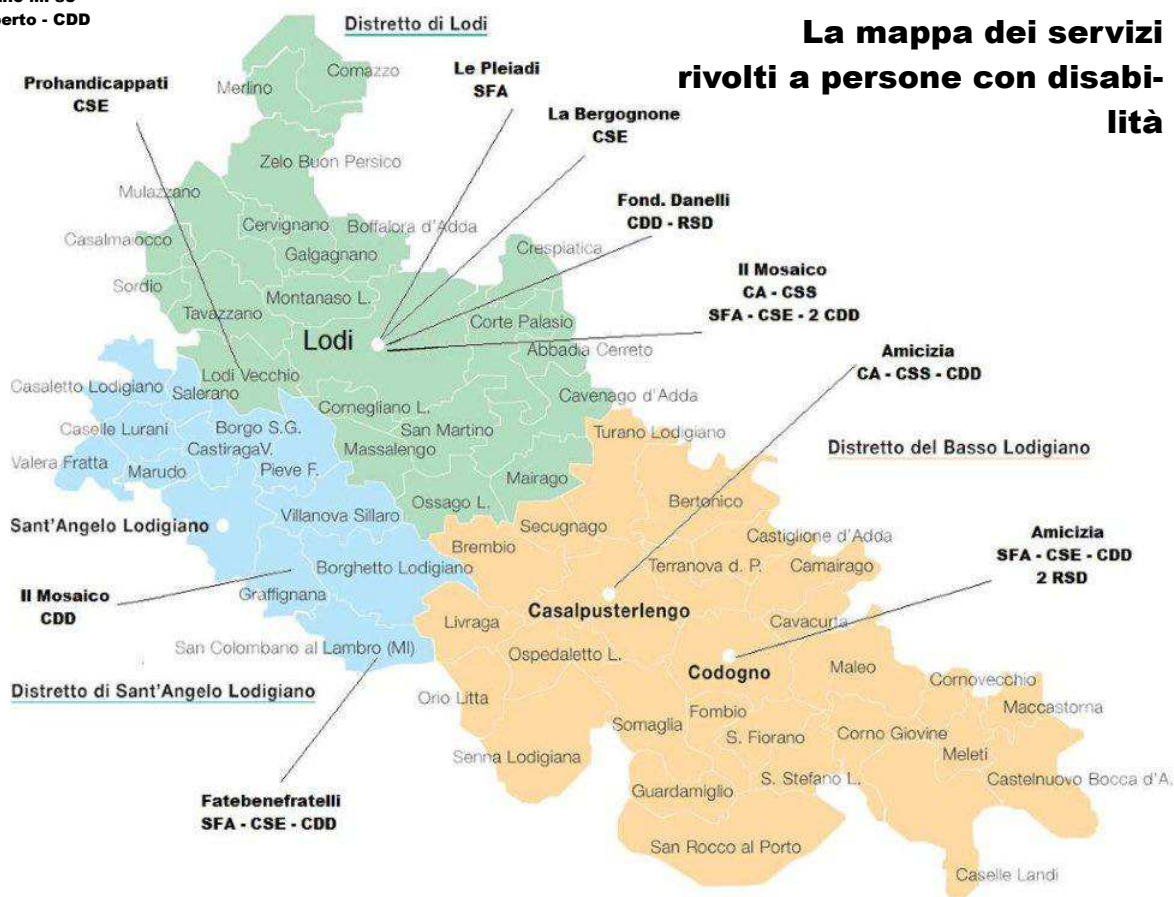


alla disamina della documentazione da allegare, continua dopo l'approvazione del buono, monitorando l'andamento dei percorsi e relative scadenze temporali attraverso la facilitazione dei contatti con gli Enti gestori, convenzionati con l'Azienda, già accreditati per tali prestazioni.

La proposta di Regolamento, oltre a permettere un recupero economico, ha permesso di adottare requisiti di equità di trattamento nei confronti dei cittadini, tutelando le Amministrazioni Comunali da eventuali azioni di ricorso.

Milano La Nostra Comunità - SFA

S. Giuliano M. se  
Spazio Aperto - CDD







SERVIZIO	DENOMINAZIONE	Ente gestore	Sede unità d'offerta	Utenti dei Comuni soci	Ricettività
CDD	Amicizia CDD	Amicizia	Codogno	14	30 posti
CSE	Amicizia CSE	Amicizia	Codogno	7	20 posti
SFA	Amicizia SFA	Amicizia	Codogno	2	35 progetti
CSE	Athena CSE	Il Mosaico Servizi	Lodi	29	30 posti
SFA	Athena SFA	Il Mosaico Servizi	Lodi	14	35 progetti
CDD	Danelli day alta val. riab.	Fond. Danelli	Lodi	21	20 posti
CDD	Danelli Day minori	Fond. Danelli	Lodi	24	20 posti part time
CDD	Excalibur	Il Mosaico Servizi	Lodi	11	10 posti
CSE	Girasole CSE	Fatebenefratelli	S. Colombano al Lambro	11	15 posti
SFA	Girasole SFA	Fatebenefratelli	S. Colombano al Lambro	5	35 progetti
CDD	Graffignana	Il Mosaico Servizi	Graffignana	12	30 posti
SFA	Il Camper	La Nostra Comunità	Milano	1	35 progetti
CSE	La Bergognone	La Bergognone	Lodi	13	10 posti
CSE	Lavoro & Arte	Prohandicappati	Lodivecchio	10	10 posti
SFA	Le Pleiadi	Le Pleiadi	Lodi	22	35 progetti
CDD	Melograno	Fatebenefratelli	S. Colombano al Lambro	20	30 posti
CDD	Spazio Autismo	Spazio Aperto Servizi	S. Giuliano Milanese	1	8 posti
CDD	Villa Igea	Il Mosaico Servizi	Lodi	27	30 posti
CDD	Volo Libero	Amicizia	Casalpusterlengo	18	30 posti

Comune	Totale utenti	CDD	CSE	SFA	Comune	Totale utenti	CDD	CSE	SFA
Bertonico	1	1	0	0	Lodivecchio	19	9	8	2
Boffalora d'Adda	2	2	0	0	Mairago	2	2	0	0
Borgo San Giovanni	4	3	1	0	Massalengo	6	4	1	1
Brembio	4	2	2	0	Merlino	1	0	0	1
Camairago	2	1	1	0	Montanaso Lombardo	6	2	3	1
Casaletto Lodigiano	6	2	1	3	Mulazzano	7	3	2	2
Casalmaiocco	3	2	1	0	Orio Litta	2	1	1	0
Caselle Landi	2	2	0	0	Pieve Fissiraga	1	0	0	1
Caselle Lurani	4	2	2	0	Salerano sul Lambro	6	4	2	0
Castelnuovo Bocca d'Adda	2	2	0	0	San Colombano al Lambro	8	4	2	2
Castiraga Vidardo	3	2	0	1	San Fiorano	2	2	0	0
Cavacurta	1	1	0	0	San Martino in Strada	3	3	0	0
Cavenago d'Adda	5	3	1	1	San Rocco al Porto	4	1	1	2
Cervignano d'Adda	1	1	0	0	Sant'Angelo Lodigiano	19	11	7	1
Cornegiano Laudense	1	1	0	0	Secugnago	1	1	0	0
Corte Palasio	2	1	1	0	Somaglia	4	2	2	0



Crespiatica	6	3	3	0	Sordio	3	3	0	0
Fombio	1	0	1	0	Tavazzano con Villavesco	3	3	0	0
Galgagnano	3	1	0	2	Turano Lodigiano	3	3	0	0
Graffignana	3	3	0	0	Valera Fratta	3	1	0	2
Livraga	3	2	1	0	Villanova del Sillaro	3	2	0	1
Lodi	88	44	25	19	Zelo Buon Persico	9	6	1	2

<b>Totali</b>	<b>262</b>	<b>148</b>	<b>70</b>	<b>44</b>
---------------	------------	------------	-----------	-----------

N.B. i conteggi dell'utenza vengono effettuati sulle variazioni effettive di frequenza (es. nello stesso anno, persona fisica che effettua dimissione e poi inserimento in nuovo servizio = 2 utenze).

Infine la costante presenza della UOCSE della nostra Azienda presso i tavoli di lavoro e decisionali promossi in particolare da ATS e ASST Lodi, ci ha permesso di promuovere e sostenere sempre il punto di vista e l'interesse dei cittadini e dei Comuni soci, anche in qualità di Ente capofila del Piano di Zona.

## 2.8.2 Interventi di educativa scolastica

(Coordinatore EP Roberta Allegro)

L'attività si sviluppa in:

- interventi educativi e di supporto organizzativo scolastici ed extrascolastici a favore di alunni con disabilità ai sensi della Legge 104/92;
- attività educative integrative (pre e post scuola, assistenza scuolabus e trasporto sociale minori, anziani e persone con disabilità);
- prestazioni educative, animative e ludico ricreative presso il Centro Ricreativo Diurno Colonia Caccialanza e la Scuola Estiva per l'Infanzia di Lodi.

Il Servizio di Educativa scolastica è nato nel 2008 su istanza dei comuni soci con l'obiettivo di creare una struttura organizzativa che fosse in grado di rendere omogenea la risposta di ciascuna Amministrazione comunale, al diritto allo studio degli alunni con disabilità e con disturbi evolutivi specifici.

Per risposta omogenea si intende la possibilità di garantire a tutti i cittadini, utenti del servizio, la stessa qualità nelle prassi e nei processi d'inclusione scolastica, la stessa riconoscibilità istituzionale, un unico interlocutore referente del servizio (Azienda Speciale), sia per il comune che per gli Enti coinvolti nel sistema (Ufficio scolastico, scuole, Uonpia, terzo settore).

Di fondamentale importanza, il lavoro di raccordo con altri settori dell'Azienda, tutela Minori, Servizio sociale di base, Coordinamento interventi educativi mirati, Coordinamento servizi diurni disabili e Coordinamento della rete delle comunità.

Al fine di presidiare e di promuovere un continuo sviluppo delle finalità dichiarate sopra, l'attività di coordinamento dell'Azienda si realizza attraverso:

**Valutazione delle richieste d'intervento da parte delle scuole e dell'Uonpia**, ponendo l'attenzione sull'effettivo bisogno, attivando sinergie utili a contenere la spesa, valorizzando il senso e il valore di ciascun progetto. In questo senso è stato possibile sviluppare con la collaborazione del nostro ente gestore e della scuola, modelli d'intervento capaci di superare, là dove è possibile, il rapporto 1 a 1, implementando ad esempio, attività laboratoriali con gruppi eterogenei di



alunni. Ciò ha reso possibile e più sostenibile la risposta (attivazione d'interventi educativi) ad un numero crescente di richieste.

### **Programmazione tecnica degli interventi ed elaborazione del relativo budget economico.**

Per ciascuna richiesta d'intervento viene elaborata una proposta economica frutto della valutazione tecnica, che si realizza a partire dal valore economico di ciascuna ora di servizio, tenuto conto del calendario scolastico, del monte ore settimanale, frutto di una combinazione di informazioni quali, tempo scuola, ore teoriche di sostegno, diagnosi e livello di gravità, comorbilità con altre patologie, tipo e frequenza di terapia, ma anche attraverso valutazioni di tipo contestuale come, presenza di altri alunni con disabilità nel contesto classe, presenza di altri dispositivi attivati da altri servizi sullo stesso alunno.

### **Controllo di gestione del Servizio.**

Attraverso un costante e reciproco interscambio di informazioni tra il livello tecnico e quello amministrativo interno all'Azienda e tra l'Azienda e l'Ente Gestore, tramite verifica costante delle ore rendicontate e dell'effettiva presenza degli educatori negli orari programmati con le scuole attraverso controlli a campione.

### **Sviluppo di reti istituzionali necessarie ad una progettazione integrata su ciascun caso.**

In un sistema complesso di servizi socio sanitari ed educativi, il rischio ricorrente è quello di una risposta parcellizzata ai problemi e alle diverse istanze là dove esiste un bisogno educativo e di cura. Per quanto sopra, il coordinamento dell'Azienda sul sistema dell'inclusione scolastica promuove e sostiene il lavoro di rete tra i servizi al fine di realizzare un lavoro integrato e di senso

### **Supporto nella gestione di situazioni particolarmente complesse.**

Spesso accade che il processo d'inclusione scolastica di alunni con disabilità rappresenti un percorso tutt'altro che scontato in quanto culturalmente permangono forti resistenze tali da generare situazioni conflittuali tra diversi attori (genitori degli studenti normodotati, insegnanti, Amministratori, Comune ecc..). Per questo è necessario attivare azioni di conciliazione in grado di affrontare e superare le ostilità, le quali se non gestite, potrebbero compromettere l'investimento comunale per il diritto allo studio di un proprio cittadino.

### **Sviluppo e consolidamento della propria presenza sul territorio al fine di perseguire l'obiettivo di omogeneità nella gestione degli interventi a favore dell'inclusione scolastica.**

L'attività di coordinamento dell'Azienda permette una continua e costante osservazione delle pratiche messe in atto nell'azione inclusiva degli educatori scolastici. In questo modo è possibile riconoscere e mettere a sistema le buone prassi per lo sviluppo del sistema stesso.

### **Supporto al ruolo degli educatori scolastici nel processo d'inclusione dei loro alunni.**

Su ciascun progetto vengono realizzati momenti di verifica nel contesto scolastico, in particolar modo se si tratta di situazioni particolarmente complesse. Questi momenti rappresentano possibilità utili alla definizione e ri-definizione del ruolo degli educatori scolastici ai quali molto spesso, o viene delegata tutta l'azione progettuale o, paradossalmente non viene permessa. Pertanto dare significato, forma e sostanza al ruolo educativo significa valorizzare e garantire l'investimento economico di ciascun Comune.

### **Supporto ai Dirigenti scolastici e agli insegnanti nella gestione di situazioni particolarmente complesse che necessitano l'attivazione della rete con altri servizi (tutela minori, servizio sociale territoriale, Uonpia)**



La scuola rappresenta l'agenzia educativa più importante in quanto si tratta di un contesto sociale attraversato da tutti i minori di differenti età evolutive, per questo molto spesso si trova in contatto con situazioni di disagio e svantaggio sociale che di frequente coincidono con le storie degli alunni in carico al servizio di educativa scolastica. In questi casi il coordinamento del servizio permette un raccordo immediato ed efficace con altri nodi della rete: tutela minori, servizio sociale territoriale, Uonpia.

**Supporto alle famiglie di alunni con disabilità offrendo una possibilità di ascolto e di orientamento**

**Gestione del data base dinamico, grazie al quale è possibile avere un controllo costante, sia rispetto ai contenuti che ai costi connessi.**

Il livello gestionale dell'Azienda ha raggiunto e mantenuto un buon equilibrio tra sostenibilità dei costi e qualità degli interventi. Equilibrio non scontato se si considerano le diverse istanze che concorrono alla definizione di questo sistema che mira all'inclusione scolastica di alunni con disabilità; da una parte il bisogno effettivo di alunni con disabilità ad essere supportati nel loro percorso di studio, senza il quale non potrebbe esserci inclusione sociale e senza il quale non potrebbero stare in un contesto scolastico, dall'altra la necessità di contenere la spesa e di far fronte alla complessità dei problemi generati da differenti fragilità.

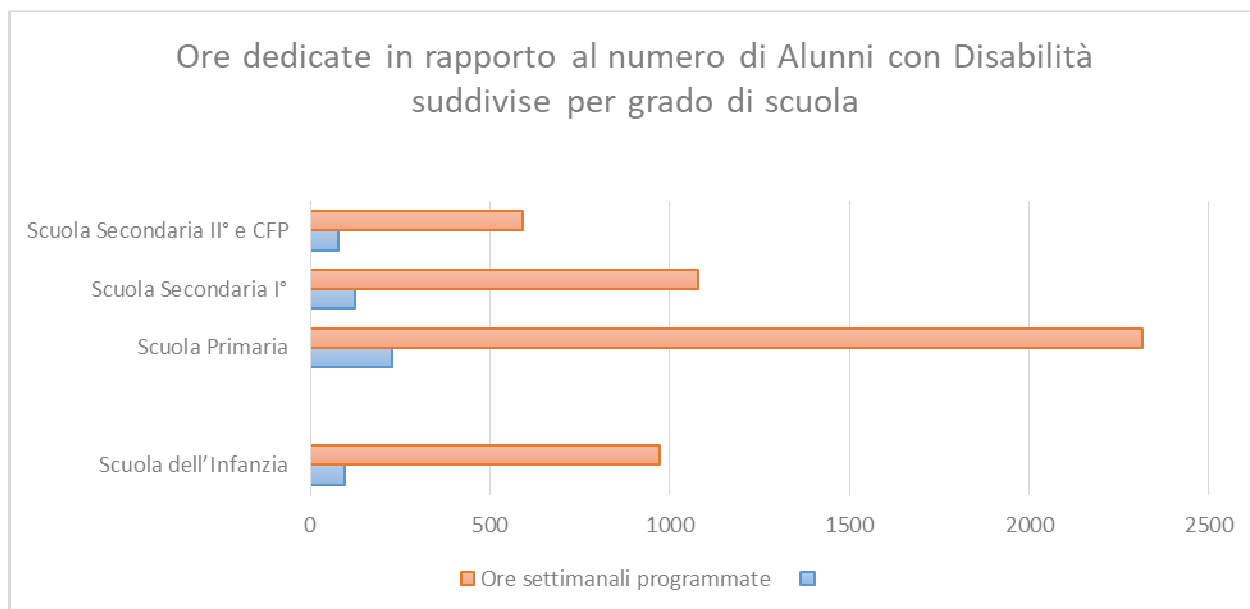
Nelle tabelle e nei grafici seguenti si forniscono in dettaglio alcuni dati salienti riferiti al servizio.

Anno scolastico	2015-2016	2016-2017	2017-2018
Comuni Coinvolti	49	45	44
N° Istituti Scolastici	67	65	65
N° Alunni con assistenza educativa scolastica	420	510	524
Ore settimanali AES	4670	5224	4957
Media ore settimanali AES per alunno (INF.-PRIM-SEC I°)	11,4 In rapporto a 35/40 ore di tempo scuola settimanale	10,8 In rapporto a 35/40 ore di tempo scuola settimanale	10 In rapporto a 35/40 ore di tempo scuola settimanale
Media ore settimanali AES per alunno (SECONDARIE II°)	9,4 In rapporto a 30/35 ore di tempo scuola settimanale	8,3 In rapporto a 35/40 ore di tempo scuola settimanale	7,5 In rapporto a 35/40 ore di tempo scuola settimanale
Ore totali erogate	169.615	151.555	168.538*

\*Dato a consuntivo a.s. 2017-2018



N° alunni con Educatore scolastico suddiviso per Ordine e Grado (a.s. 2017-2018)		Ore settimanali programmate
Scuola dell'Infanzia	95	972
Scuola Primaria	227	2314
Scuola Secondaria I°	123	1.079
Scuola Secondaria II° e CFP	79	592



Osservando l'immagine relativa alla suddivisione degli alunni con educatore è possibile notare che gli interventi si concentrano in maggior nella scuola primaria, riducendosi nei successivi gradi di scuola.

Nel corso del tempo si è potuto osservare che il dato di cui sopra si ripresenta proporzionalmente sempre uguale dimostrando l'importanza e la peculiarità dell'intervento in età evolutiva, particolarmente necessario in un determinato momento del percorso scolastico e di vita degli alunni con disabilità. Ciò rappresenta anche la possibilità, per alcuni alunni di poter evolvere rispetto alle proprie competenze di vita (life skills) nonostante il quadro diagnostico resti cronico. Tale sviluppo è raggiungibile attraverso interventi mirati in specifici momenti del percorso scolastico come, appunto, la scuola primaria.

Di seguito il dato relativo alle risorse impegnate da ciascun comune:



Comune residenza	n. alunni con educazione scolastica	Monte ore settimanale AES a.s. 2017-2018	Ore totali a.s. 2017-2018
Bertonico	1	10	390
Boffalora d'Adda	9	72	2615
Borgo San Giovanni	7	70	2400
Brembio	10	86	3165
Camairago	1	7	252
Casaletto Lodigiano	9	85	3126
Casalmaiocco	12	111	3693
Caselle Landi	1	10	360
Caselle Lurani	7	49	1839
Castelnuovo Bocca d'Adda	8	45	1575
Cavenago d'Adda	4	23	828
Cervignano	6	66	1830
Cornegliano Laudense	14	112	3787
Corte Palasio	7	46	1686
Crespiatica	7	60	2160
Fombio	8	83	3027
Galgagnano	3	26	936
Graffignana	7	66	2376
Livraga	4	40	922
Lodi	149	1582,5	57271,5
Lodivecchio	19	207	7455
Mairago	4	44	1614
Massalengo	9	115	4140
Merlino	5	45	1680
Montanaso Lombardo	9	63	2128
Mulazzano	9	103	3831
Ognissanti	1	20	720
Ossago Lodigiano	6	54	1944
Pieve Fissiraga	4	48	1608
Salerano al Lambro	10	83,5	3036
San Colombano al Lambro	14	118	4278
San Fiorano	2	35	1290
San Martino In Strada	10	80	2940
San Rocco al Porto	9	84	3104
Sant' Angelo Lodi-	34	304	4560





giano			
Secugnago	4	26	990
Senna Lodigiana	2	23	828
Somaglia	4	32	1212
Sordio	18	123	4554
Tavazzano con Villavesco	30	304	10619
Terranova dei Passerini	2	18	641
Turano Lodigiano	4	27	972
Valera Fratta	5	38	1422
Villanova del Sillaro	12	98	3568
Zelo Buon Persico	21	192,5	6992,5

### **Elementi relativi alla gestione 2017**

Nel luglio 2017 è stato riproposto per la terza volta dalla nascita dell'Azienda, il bando per la gestione del servizio di educativa scolastica. Per tale ragione come già precisato è stata attivata una procedura d'appalto per i comuni Soci, utile all'individuazione di un solo ente gestore per il territorio di competenza.

L'esito della gara ha individuato nella Coop. il Mosaico di Iodi l'appaltatore del servizio, comportando il passaggio di 200 operatori dalla cooperativa Ancora di Bologna, precedente gestore. Tale passaggio ha determinato una discontinuità parziale a livello di figure di coordinamento e di assegnazione dei casi, ciò nonostante la regia costante da parte di quest'Azienda ha permesso la tenuta del Sistema a livello gestionale, organizzativo e operativo.

Attualmente il Sistema ha ripreso il suo percorso con qualche elemento di novità dato dal Capitolato d'Appalto, in particolare rispetto al coordinamento pedagogico fornito dall'appaltatore è stata operata una riorganizzazione rispetto alle aree di coordinamento, non più concepita per comune di residenza, ma per Istituto Comprensivo. L'obiettivo è quello di gestire in modo più sinergico le risorse operative (educatori scolastici) presenti in ciascun contesto scolastico, sviluppando un sistema integrato, riconoscibile e di senso.

### **Assistenza alla Comunicazione nei confronti di soggetti con disabilità sensoriale**

Nell'estate del 2017, Regione Lombardia si è fatta carico di gestire in forma diretta, la valutazione e il relativo finanziamento, di progetti di assistenza alla comunicazione nei confronti di soggetti con disabilità sensoriale. A tal proposito è stato definito un sistema il quale prevede l'attivazione diretta da parte della famiglia nei confronti del comune di residenza al quale è affidato l'onere del caricamento dei dati e dei documenti appartenenti agli alunni con disabilità sensoriale, sul Sistema Informativo Agevolazioni (Siage). Tale piattaforma rappresenta lo strumento utile all'attività istruttoria di ciascun caso, ma è anche lo strumento attraverso il quale, gli Enti gestori accreditati (l'Acisp si è accreditata) possono gestire l'approvazione dei piani d'intervento utili alla progettazione economica dei progetti educativi. Questo assetto ha permesso all'Acisp, di avere un ruolo centrale nel territorio lodigiano, nella gestione di questo specifico bisogno.

### **Didattica laboratoriale rivolta ad alunni con Bisogni Educativi Speciali**



In alcuni contesti scolastici è stato possibile realizzare, in sinergia con alcuni insegnanti, la strutturazione di laboratori rivolti ad alunni con Bisogni Educativi Speciali. Questo contenitore didattico rappresenta uno strumento di grande efficacia sia sul piano degli apprendimenti, che sul piano della tenuta di alunni che per diverse ragioni faticano a “stare” e a sviluppare un processo di apprendimento all’interno del contesto classe. All’interno di un contesto laboratoriale, l’elemento concettuale diventa fruibile da parte di alunni con difficoltà di attenzione o con difficoltà comportamentali o cognitive, in quanto l’apprendimento non si sviluppa attraverso una lezione frontale, ma attraverso un’esperienza concreta che materializza il sapere teorico.

### **Gestione degli interventi educativi in favore di alunni iscritti alle secondarie di II.**

Regione Lombardia ha assunto direttamente la competenza relativa agli interventi di educativa scolastica per gli alunni con disabilità iscritti nei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado (scuola e CFP) attribuendo direttamente ai Comuni, l’attivazione progettuale di ciascun intervento. Pertanto questa Azienda già operativa da anni negli interventi d’inclusione scolastica nelle scuole Secondarie di II e CFP è stata individuata dall’Ente locale Comunale quale organo gestionale. Questa nuova forma di gestione ha permesso l’attivazione di differenti modalità operative di seguito rappresentate attraverso il report di alcuni dati qualitativi divenuti prassi di riferimento per il territorio Lodigiano.

1. Interventi strutturati affinché si sviluppi una presa in carico educativa su più casi all’interno del contesto. L’obiettivo è quello di sviluppare un’azione inclusiva, superando il mero concetto d’integrazione scolastica, spostando l’ingaggio da un rapporto esclusivo 1/1 (che a volte può essere disfunzionale per alunni di questa fascia d’età), al contesto scolastico.
2. Reale omogeneità degli interventi educativi, strutturati ad hoc per questa specifica fase dell’età evolutiva, con particolare attenzione a tutti gli aspetti riferibili “all’adulità” dell’alunno con disabilità.
3. Interlocazione attiva e diretta con il territorio e con gli Enti coinvolti finalizzata all’inclusione scolastica e sociale delle persone con disabilità, sia per la parte relativa ai servizi direttamente coinvolti nei progetti sui casi, sia per la parte relativa a orizzonti possibili: inserimento lavorativo, progetti di raccordo/avvicinamento con unità d’offerta per la disabilità (CDD, CSE, SFA).

### **Assistenza educativa nei centri estivi**

Contestualmente alla nascita del servizio di Educativa scolastica, l’Azienda Speciale CLSP si è occupata della copertura di assistenza anche nei centri estivi, fornendo un servizio che fosse in continuità educativa con quello relativo al contesto scolastico. In passato la copertura di questo servizio avveniva tramite la redistribuzione ai comuni delle risorse relative al fondo di non autosufficienza, mentre dall’estate 2015 è stato possibile attivare risorse Regionali veicolate ai cittadini in forma prestazionale tramite lo strumento del Voucher. A tal proposito è stata attivata una gestione sinergica dello strumento (DGR 2883/2014) a copertura degli interventi di assistenza educativa nei centri estivi con sgravio e in alcuni casi azzeramento, dei costi relativi a carico dei comuni.

### **Consulenza pedagogica.**

Nella gestione del servizio di educativa scolastica l’oggetto di lavoro è l’inclusione di soggetti con disabilità o con disturbi evolutivi specifici nel contesto scolastico, quale contesto sociale per eccel-



lenza in età evolutiva. Tale finalità si interseca molto spesso con differenti problemi e con numerosi interventi messi in atto da altri Enti. Infatti, insegnanti, educatori e assistenti sociali intervengono quotidianamente, a vari livelli e con ruoli differenti, nella promozione e nella realizzazione di obiettivi di inclusione scolastica, quale premessa necessaria all'inclusione sociale. Per tale ragione è necessario dare significato forma e sostanza all'azione delle figure professionali che hanno in carico alunni con disabilità o disturbi evolutivi; in questo senso l'analisi e l'elaborazione in un setting di consulenza sui processi pedagogici e sugli interventi educativi, funzionali alle finalità sopracitate, si rendono necessari, se si considera la complessità dei contesti nei quali si realizza l'inclusione e l'eterogeneità dei ruoli che concorrono alla sua realizzazione.

Inoltre, mettendo in evidenza il ruolo dei genitori, di questi alunni in un contesto come quello sopradescritto, l'offerta di un incontro di consulenza pedagogica, rappresenta la possibilità per le famiglie di poter trovare uno spazio di elaborazione che consenta una maggiore consapevolezza in riferimento a:

- Ruoli professionali incontrati dai loro figli.
- Enti che si occupano di attivare i dispositivi necessari all'inclusione scolastica e sociale.
- Senso educativo del percorso attraversato in ambito scolastico.
- Possibilità future.
- Vincoli relativi alle condizioni di salute dei loro figli in rapporto al contesto sociale.
- Conflittualità emerse con il contesto scolastico.

### **Elementi di criticità**

Il ruolo dell'Azienda in questa come in altre sue attività si esprime sia in termini gestionali e organizzativi, ma anche e soprattutto a livello tecnico. Ciò significa che vengono messe in atto buone prassi frutto di un pensiero progettuale specifico che si esplicita in un'attività di programmazione generalizzata per tutto il territorio. Questo "sapere" diventa un contenuto coerentemente messo in atto tanto da aver ricevuto una riconoscibilità concreta nei contesti istituzionali dando "voce" ai Comuni sulle scelte che riguardano l'inclusione scolastica dei propri cittadini con disabilità. Purtroppo questo enorme investimento iniziato nel 2008, sta perdendo forza in termini di incisività e di legittimazione, a causa della sua rappresentatività che non è più di tutti i comuni del territorio Lodigiano, ma di una parte. Questo significa che la scelta, puramente politica di alcuni comuni di non essere più soci dell'Azienda comporta il permanere delle buone prassi ormai consolidate in questi comuni, ma anche una perdita grave nella capacità di rappresentare i bisogni e le istanze del territorio con un'unica voce, moltiplicando gli interlocutori i quali se da un lato sono meno autorevoli, dall'altro non sempre rappresentano un **interesse pubblico**, elemento centrale dell'attività dell'ACLSP.

### **2.8.3 Interventi a favore di persone anziane - non autosufficienti e con disabilità - telesoccorso**

#### **Premessa**

Relativamente agli interventi in ambito domiciliare a favore di persone fragili e non autosufficienti è stata confermata la modalità organizzativa e di erogazione delle risorse introdotta dal modello proposto da Regione Lombardia alla fine del 2013 con la DGR 116, la DGR 740 e la DGR 856. In conformità alle indicazioni contenute nelle direttive regionali, l'Azienda, anche in virtù del suo ruolo di Ente Capofila del Piano di Zona, ha proseguito nelle sue funzioni di coordinamento delle misure



volte a sostenere la domiciliarità e ha consolidato il suo ruolo gestionale relativamente agli interventi domiciliari finanziati attraverso il FNA ripartito tra i Piani di Zona della Regione come indicato nella DGR 4249/2015.

In virtù dell'accreditamento con il Piano di Zona di soggetti pubblici e del terzo settore per l'erogazione di interventi in ambito domiciliare a favore di persone anziane non autosufficienti e di persone con disabilità avvenuto nel 2014 sulla base del quale l'Azienda ha contrattualizzato fino alla scadenza dell'attuale Piano di Zona alcuni degli enti accreditati con l'UdP, l'Azienda ha proseguito nella gestione e governo del SAD e SADH per conto dei Comuni soci.

Le DGR sopra citate hanno confermato tra gli obiettivi principali quello dell'"integrazione istituzionale" per la gestione degli interventi a favore dei "soggetti fragili" da parte dei servizi socio sanitari e dei Comuni. Al fine di proseguire nel percorso di integrazione l'UdP ha confermato in capo all'Azienda Consortile il ruolo di coordinamento sociale del CeAD (Centro per l'Assistenza Domiciliare), organismo che ha sede presso l'ASST di Lodi. Tale incarico di coordinamento sull'intero territorio dell'ASL, pone l'Azienda Consortile in una posizione determinante all'interno del sistema di welfare e in particolare all'interno del sistema dei servizi per la domiciliarità. E' strategicamente rilevante la scelta operata dal territorio che la stessa figura si occupi di coordinare gli interventi domiciliari socio-assistenziali che storicamente fanno capo ai Comuni (SAD-SADH) e allo stesso tempo svolga il coordinamento sociale del CeAD (organismo socio-sanitario) proprio in un'ottica di integrazione sia a livello progettuale, sia a livello di analisi dei dati, perseguendo altresì l'obiettivo comune tra ASST e Comuni di ricomposizione di un budget di cura integrato fra i fondi socio sanitari e quelli assegnati all'Ambito.

### **Coordinamento interventi in ambito domiciliare a favore di persone anziane non autosufficienti e persone con disabilità**

#### **Enti erogatori:**

- Altana Cooperativa Sociale arl, Via Xi Febbraio 66/68 Cremona
- Fondazione Santa Chiara, Via Paolo Gorini, 48 Lodi (LO)
- Cooperativa Sociale Ale.Mar. onlus, Via Rocca Vecchia, 1 Vigevano (PV)
- Cooperativa A.A.C. Aurea Assistenza e Cura onlus, Via Freikofel, 20 Milano (MI)
- Soc. Coop. Sociale "Il Mosaico Servizi arl onlus", Via Agostino da Lodi, 9 Lodi
- Pronto Casa Soc. Coop. Soc. Onlus, Piazza Caduti di Nassirya, 22 Sant'Angelo Lod.no

**Rapporto giuridico con l'Azienda:** convenzione con l'Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i Servizi alla Persona sulla base dell'accreditamento degli enti erogatori con l'UDP.

Il servizio di assistenza domiciliare da parte di operatori ausiliari socio-assistenziali (ASA, OSS), educatori, animatori e personale generico è costituito dal complesso di prestazioni di natura socio assistenziale ed educativa prevalentemente svolti presso l'abitazione della persona volte a:

- permettere la permanenza della persona all'interno del proprio ambiente di vita consentendone un'esistenza libera e dignitosa anche se parzialmente protetta stimolandola a collaborare nella ricerca delle soluzioni più idonee per il mantenimento della propria autonomia;
- evitare ogni forma di ospedalizzazione e istituzionalizzazione se non strettamente necessaria
- sostenere i famigliari di persone non più autosufficienti al fine di contribuire al mantenimento dell'unità del nucleo familiare, impedendo l'emarginazione dei soggetti più deboli e favorendo il ripristino di ruoli sociali significativi.

In sintesi il coordinamento del servizio da parte dell'Azienda ha la funzione di garantire:

- uniformità degli interventi secondo un criterio di equità;
- qualità del servizio;



- co-progettazione, ciascuno secondo le proprie competenze, sulle specifiche situazioni coinvolgendo tutti gli attori sotto la titolarità e il controllo dell'Azienda;
- aggiornamento costante del data base utile a monitorare dati sui servizi erogati, anagrafici e amministrativi anche con finalità statistiche e di verifica;
- rendicontazione mensile da parte degli enti gestori a favore dell'Azienda rispetto alle attività svolte e bimestrale da parte dell'Azienda a favore dei Comuni relativamente alle prestazioni erogate ai cittadini con le relative fatturazioni;
- elaborazione e condivisione dei dati con il CeAD.

Di seguito alcuni dati circa le attività svolte nel corso del 2017:

<b>Comune</b>	<b>Numero beneficiari</b>
Abbadia Cerreto	<b>1</b>
Bertonico	<b>1</b>
Boffalora D'Adda	<b>1</b>
Borgo San Giovanni Totale	<b>2</b>
Brembio Totale	<b>1</b>
Casaletto Lodigiano Totale	<b>1</b>
Casalmaiocco Totale	<b>3</b>
Caselle Landi Totale	<b>2</b>
Caselle Lurani Totale	<b>2</b>
Comazzo Totale	<b>2</b>
Corte Palasio Totale	<b>1</b>
Crespiatica Totale	<b>3</b>
Galgagnano Totale	<b>2</b>
Graffignana Totale	<b>2</b>
Lodi Totale	<b>115</b>
Massalengo Totale	<b>6</b>
Merlino Totale	<b>2</b>
Montanaso Lombardo Totale	<b>4</b>
Mulazzano Totale	<b>1</b>
Ossago Lodigiano Totale	<b>2</b>
Pieve Fissiraga Totale	<b>4</b>
San Colombano al Lambro Totale	<b>4</b>
San Rocco al Porto Totale	<b>3</b>
Sant'Angelo Lodigiano Totale	<b>9</b>
Sordio Totale	<b>3</b>
Tavazzano con Villavesco Totale	<b>4</b>
Turano Lodiagiano Totale	<b>4</b>
Villanova del Sillaro Totale	<b>1</b>
Zelo Buon Persico Totale	<b>3</b>



Comune	TOT. ORE
Abbadia Cerreto	80
Bertonico	21
Boffalora D'Adda	102
Borgo San Giovanni Totale	50
Brembio Totale	152
Casaletto Lodigiano Totale	9
Casalmaiocco Totale	228,5
Caselle Landi Totale	199
Caselle Lurani Totale	96
Comazzo Totale	149
Corte Palasio Totale	84
Crespiatica Totale	446
Galgagnano Totale	295,5
Graffignana Totale	213
Lodi Totale	15442,75
Massalengo Totale	791,5
Merlino Totale	245,5
Montanaso Lombardo Totale	414,5





Mulazzano Totale	23
Ossago Lodigiano Totale	278
Pieve Fissiraga Totale	658
San Colombano al Lambro Totale	29,5
San Rocco al Porto Totale	81
Sant'Angelo Lodigiano Totale	917
Sordio Totale	75
Tavazzano con Villavesco Totale	273
Turano Lodiagiano Totale	655
Villanova del Sillaro Totale	474
Zelo Buon Persico Totale	767

Va sottolineato il fatto che numero delle ore si è di molto incrementato rispetto al 2016 a causa della riduzione delle risorse e delle modalità di utilizzo dei fondi relativi al FNA.  
Gli enti che hanno erogato il servizio nel corso del 2017 sono stati:

<b>Ente Gestore</b>	<b>Totale Ore 2017</b>
Fondazione Santa Chiara	2580,5
Il Mosaico Servizi	18945,25
Aurea	261
Aleamar	154
Co.Esistenza	1309



Con il passaggio da un regime di appalto ad un regime di accreditamento e il conseguente ampliamento della rosa degli enti erogatori degli interventi si va via via diversificando la scelta degli utenti, anche se è ancora molto forte la preferenza per la Cooperativa Il Mosaico che, per via del precedente regime di appalto, per molti anni è stata l'unico ente erogatore. La popolazione anziana infatti molto spesso ha una preferenza per andare in continuità con una realtà conosciuta e alla quale da tempo si è affidata per ricevere prestazioni che hanno a che fare con la propria sfera privata come l'igiene personale e l'intervento di igiene ambientale all'interno delle proprie abitazioni.

L'Azienda nel corso del 2016 ha gestito gli interventi SAD e SADH su delega totale o a potenziamento dei servizi direttamente gestiti dai Comuni per un ammontare complessivo pari a 438.396,78 euro, rispetto al valore di 326.097,90 euro del 2016, con un incremento di ca.74.190 euro

### **Coordinamento Sociale del CeAD - Centro per l'Assistenza Domiciliare** Organismo integrato ASST/Ambito Comunale.

L'Azienda gestisce per conto dell'UdP il Coordinamento Sociale del CeAD. Il Coordinamento Sanitario è in capo all'ASST.

Sostanzialmente il coordinamento sociale del CeAD prevede l'espletamento di azioni che si articolano su un triplice piano: un piano tecnico, un piano amministrativo/gestionale e un piano programmatico.

Gli aspetti tecnici si concretizzano nel coordinamento degli interventi rivolti alla casistica gestibile al domicilio e connotata da complessità in integrazione con le figure socio/sanitarie dell'ASST anche attraverso l'istituzione di un gruppo di lavoro stabile (staff di coordinamento), nonché nella supervisione dei Progetti Integrati di Cura e Assistenza. Per espletare questa funzione la coordinatrice sociale del CeAD si avvale della collaborazione di un'assistente sociale dell'Azienda.

Sul piano amministrativo/gestionale il coordinamento sociale ha il ruolo di gestire il budget assegnato dalla Regione attraverso la determinazione dei fondi assegnati a ciascun progetto individuale, attraverso il controllo dei rendiconti in entrata da parte degli enti erogatori e attraverso l'inoltro dei mandati di liquidazione delle fatture e dei buoni all'amministrazioni dell'Azienda. Il coordinamento è incaricato di gestire i rapporti con gli Enti accreditati che erogano le prestazioni e di vigilare sull'appropriatezza del servizio e il mantenimento dei requisiti di accreditamento.

Sul piano della programmazione il coordinamento CeAD analizza insieme alla Responsabile dell'UdP i dati necessari al fine di programmare interventi e azioni a livello zonale e collabora nella funzione di espletamento del debito informativo in Regione.

La Coordinatrice sociale del CeAD è membro dello Staff di Coordinamento e partecipa ai tavoli di progettazione e di programmazione in collaborazione con i referenti tecnici e responsabili dell'area socio sanitaria del CeAD, area di competenza dell'ASST di Lodi. Tali occasioni di integrazione sono fondamentali per orientare le scelte programmatiche dell'Ufficio di Piano.



## **Enti erogatori delle prestazioni socio assistenziali (misure collegate alla DGR 4249/2015)**

- ☐ A.A.C Aurea Assistenza e Cura onlus
- ☐ Alemar cooperativa sociale onlus
- ☐ Altana cooperativa sociale
- ☐ Azienda Spec. di Servizi di Casalpusterlengo
- ☐ Fondazione Santa Chiara, Lodi
- ☐ Fondazione Opere Pie Riunite, Codogno
- ☐ Aurora Domus Coop.Soc., CDI Tavazzano
- ☐ Il Mosaico Servizi cooperativa sociale onlus
- ☐ Coop. Soc. Le Pleiadi servizi, Lodi
- ☐ Fatebenefratelli, San Colombano al Lambro
- ☐ Scuola d'arte Bergognone, Lodi
- ☐ Associazione Pro Handicappati, Lodivecchio
- ☐ Ancòra Servizi Società Cooperativa Sociale
- ☐ Pronto Casa cooperativa sociale onlus
- ☐ Fondaz. Grossi-Franzini, Senna Lodigiana
- ☐ Cooperativa Emmanuele
- ☐ Piccola Casa Divina Provvidenza, Maleo
- ☐ Fondazione Vigoni, Somaglia
- ☐ Amicizia Soc. Coop. Sociale onlus, Codogno
- ☐ Fondazione Danelli onlus, Lodi
- ☐ Coop. Don Lugani RSA Mons. Salvaderi, Meleti
- ☐ Sol.I. Cooperativa Solidarietà e Integrazione
- ☐ Koinè cooperativa Sociale ONLUS
- ☐ Famiglia Nuova Soc. Coop. Sociale
- ☐ Comune di Lodivecchio
- ☐ Comune di Montanaso Lombardo
- ☐ Comune di Castiglione D'Adda
- ☐ Comune di Somaglia
- ☐ Comune di San Colombano al Lambro
- ☐ Comune di Casalpusterlengo
- ☐ Comune di Caselle Landi
- ☐ Comune di Castelnuovo Bocca D'Adda
- ☐ Comune San Martino in Strada
- ☐ Comune di Lodi
- ☐ Comune di Maleo
- ☐ Comune di Merlino
- ☐ Comune di Santo Stefano Lodigiano
- ☐ Comune di Meleti



**Rapporto giuridico con l'ambito territoriale:** come indicato nella Direttiva Generale Regionale 2883/2014 gli Enti erogatori devono essere accreditati con l'ambito comunale (Piano di Zona)

## TELESOCOCCORSO

### 1 INTRODUZIONE

Questa relazione ha lo scopo di presentare le attività e gli elementi statistici più significativi che hanno caratterizzato, nell'anno 2017, l'andamento dei servizi di Telesoccorso e Telecontrollo erogati da EBM nell'ambito della convenzione con l'Azienda Consorzio Lodigiano. L'analisi riguarderà sia la composizione dell'utenza e dell'andamento della stessa sia la gestione degli allarmi.

### 2 SINTESI DELLE ATTIVITÀ SVOLTE NEL PERIODO GENNAIO-DICEMBRE 2016 IN RELAZIONE ALLO SVILUPPO DEL SERVIZIO

Da un punto di vista tecnico-organizzativo, l'erogazione del servizio a favore degli utenti dei Comuni dell'Azienda Consorzio Lodigiano è attivo nelle due Centrali Operative di Lodi (presidio Diurno) e Vicenza (presidio h24).

### 3 DATI STATISTICI RELATIVI ALL'UTENZA

A seguire sono presentati i dati statistici riguardanti i servizi di Telesoccorso e Telecontrollo elaborati per l'anno 2017 per gli utenti convenzionati.

⇒ Il numero complessivo di utenti attivi dei Comuni dell'Azienda al 31/12/2017 risulta pari a 60.

La tabella seguente mostra il numero di utenti del servizio ad inizio e fine anno:

COMUNI	utenti inizio anno	utenti fine anno
Boffalora D'adda	1	1
Casalmaiocco	3	2
Cavenago D'Adda	0	0
Comazzo	1	0
Crespiatica	1	1
Lodi	57	51
Massalengo	2	1
Montanaso Lombardo	1	3
San Martino in Strada	2	1
Sordio	0	0
totale	68	60

Il valore economico di questo servizio, intrapreso e gestito su espressa richiesta da parte del Comune di Lodi, è di 13.842 euro.



## 2.8.4 Strutture di Accoglienza (Coordinatrice AS Alessia Parolari)

### Inserimenti in struttura

Durante l'anno 2017 è proseguito il lavoro in essere relativamente al mantenimento dei rapporti con le strutture educative per minori e di controllo e aiuto sia a livello economico che organizzativo, rispetto agli inserimenti dei minori.

Prosegue il lavoro di valutazione congiunta con gli operatori al fine di effettuare le richieste di inserimento con maggiore consapevolezza rispetto ai bisogni di accoglienza del minore e criticità relativamente ai servizi offerti e alla retta praticata.

Il lavoro di supervisione sui progetti educativi si è ampliato ed è stato maggiormente implementato nel corso dell'anno 2017 vedendo la partecipazione attiva della responsabile della rete delle strutture educative alla stesura dei progetti di autonomia e al monitoraggio degli stessi. È infatti sempre più evidente la necessità di seguire da vicino i progetti di inserimento dei minori affinché siano seguiti e monitorati con sempre maggiore efficienza ed efficacia soprattutto in ordine ai tempi di permanenza e alla loro coerenza con gli obiettivi da raggiungere. In particolare l'attenzione è stata posta sui progetti di autonomia dei ragazzi di 16 o 17 anni, lavorando anticipatamente, in modo che si potesse giungere al compimento della maggiore età preparati ad affrontare il percorso futuro.

Gli Enti con cui l'Azienda collabora continuano ad apprezzare esplicitamente la soluzione organizzativa interna adottata dall'Azienda che prevede un unico interlocutore con cui potersi confrontare rispetto alle richieste d'inserimento e per la risoluzione di potenziali criticità. In questa prospettiva si è ulteriormente sviluppato il sistema di convenzionamento con gli enti gestori delle strutture di accoglienza dove ci fosse opportunità e convenienza per l'Ente. È, inoltre, proseguito il lavoro di ricerca di strutture educative che potessero essere maggiormente rispondenti alle esigenze del servizio sociale in termini di lavoro sul minore, ma anche in termini economici e di ubicazione territoriale.

Tutte le convenzioni stipulate in precedenza sono state rinnovate e ampliate integrando i nuovi servizi offerti dalle associazioni con le quali collaboriamo da tempo.

In alcuni casi le strutture hanno offerto all'Azienda tariffe ancora più agevolate rispetto a quelle precedenti a fronte di una proficua collaborazione in essere che ci differenzia da altri servizi.

I rinnovi biennali delle convenzioni permettono, comunque, di avere rapporti più stabili con le strutture con le quali vengono stipulate e, inoltre, grazie alle rette "bloccate" danno all'Azienda la possibilità di ottenere un maggiore risparmio. Nello specifico, negli ultimi quattro anni di attività, grazie alle convenzioni stipulate, l'Azienda ha risparmiato dal 5% al 10% della retta giornaliera per i minori inseriti nelle strutture coinvolte.

Nella tabella seguente si riporta il dettaglio delle strutture attualmente convenzionate con l'Azienda, luogo di ubicazione delle stesse e la tipologia.

STRUTTURA	LUOGO	TIPOLOGIA
AEPER (L'Aquilone)	Bergamo	COMUNITA' EDUCATIVA
AEPER Appartamenti per l'autonomia	Bergamo	ALLOGGIO PER L'AUTONOMIA
AiBc Cooperativa Sociale (Casa Caterina)	San Giuliano Milanese	COMUNITA' MADRE BAMBINO
AiBc Cooperativa Sociale (Aurora)	San Giuliano Milanese	ALLOGGIO SEMIAUTONOMIA
AiBc Cooperativa Sociale (Gioia)	San Giuliano Milanese	ALLOGGIO ALTA AUTONOMIA
AiBc Cooperativa Sociale (Ghiridoro)	Lodi	CASA FAMIGLIA PER MINORI

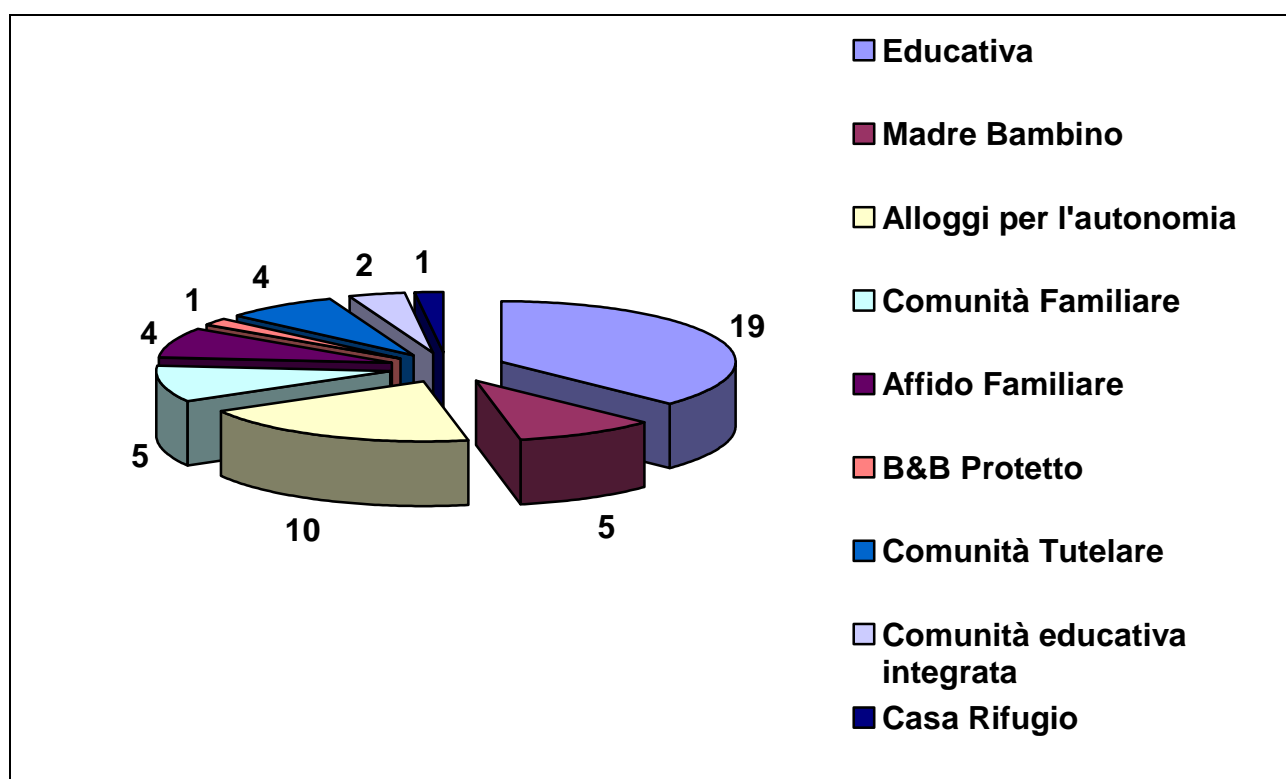


AiBc Cooperativa Sociale (La casa di Pinocchio)	Vaiano Cremasco	COMUNIA' EDUCATIVA
Albero della vita	Borgarello	COMUNITA' EDUCATIVA
Albero della Vita	Milano	AFFIDO FAMILIARE
Arimo (Casa Camillo)	Pavia	COMUNITA' EDUCATIVA
Arimo (Casa Miriam)	Pavia	COMUNITA' EDUCATIVA
Arimo (Terzo Spazio)	Milano	COMUNITA' EDUCATIVA
Assoc. Fraternità Ente Morale ONLUS	Crema	COMUNITA' FAMILIARI
Assoc. Fraternità Ente Morale ONLUS	Crema	AFFIDO FAMILIARE
Associazione Papa Giovanni XXIII	Crema	COMUNITA' FAMILIARI
Associazione Papa Giovanni XXIII	Crema	AFFIDO FAMILIARE
CAM (4 Comunità)	Milano	B&B PROTETTO
CAF Comunità 0-10	Milano	COMUNITÀ EDUCATIVA TUTELARE
CAF Comunità 11-17	Milano	COMUNITA' EDUCATIVA TUTELARE
CAF	Milano	AFFIDO FAMILIARE
Casa di protezione della Giovane Angela Clerici	Lodi	COMUNITA' MADRE BAMBINO
CBM	Milano	COMUNITÀ EDUCATIVA TUTELARE
Coop. Soc. Buonagiornata (La Mongolfiera)	Borghetto Lodigiano	COMUNITA' FAMILIARE
Coop. Soc. Buonagiornata (Il Battello)	Borghetto Lodigiano	COMUNITA' FAMILIARE
Coop. Soc. Buonagiornata (Torretta)	Lodi	ALLOGGIO PER L'AUTONOMIA
Coop. Soc. Buonagiornata (Aliante)	Borghetto Lodigiano	ALLOGGIO PER L'AUTONOMIA
Coop. Soc. Buonagiornata (Aliante 2.0)	Lodi	ALLOGGIO PER L'AUTONOMIA
Coop. Soc. Buonagiornata (Aliante 3.0)	Borghetto Lodigiano	ALLOGGIO PER L'AUTONOMIA
Coop. Soc. Buonagiornata (Biplano)	Borghetto Lodigiano	ALLOGGIO PER L'AUTONOMIA
Coop. Soc. Buonagiornata (Biplano 2.0)	Borghetto Lodigiano	ALLOGGIO PER L'AUTONOMIA
Coop. Soc. Buonagiornata (Tu sei Speciale)	Borghetto Lodigiano	CASA RIFUGIO
Coop. Soc. Buonagiornata (Tre Passi Avanti)	Orio Litta	COMUNITA' EDUCATIVA
Coop. Soc. La Clessidra (Artemisia Junior)	Zorlesco	COMUNITA' EDUCATIVA INTEGRATA
Coop. Soc. La Clessidra (Santa Teresa)	Casale Monferrato	EDUCATIVA MADRE BAMBINO
Coop. Soc. La Clessidra (l'Incoronata)	Cavenago d'Adda	EDUCATIVA MADRE BAMBINO
Faber Cooperativa Sociale (Cascina Barnassina)	Pavia	COMUNITA' EDUCATIVA
Faber Cooperativa Sociale (L'Aquilone)	Palestro - Pavia	COMUNITA' EDUCATIVA
Famiglia Nuova (Oceano)	Lodi	COMUNITA' EDUCATIVA
Il Mulino di Suardi (Fam. Ottolini)	Suardi (PV)	COMUNITA' EDUCATIVA
Il Sentiero coop.soc. (Kirikù)	Cavenago d'Adda	EDUCATIVA MADRE BAMBINO
Il Sentiero coop.soc. (La Bussola)	Merate	COMUNITA' EDUCATIVA
Il Sentiero coop.soc. (Casa la Vita I)	Lecco	ALLOGGIO PER L'AUTONOMIA
Il Sentiero coop.soc. (Alda Merini)	Castellanza	COMUNITA' EDUCATIVA INTEGRATA
Isola di Delo	Pieve al Cairo (PV)	COMUNITA' EDUCATIVA
La Casa della Luna	Gaggiano (MI)	COMUNITA' EDUCATIVA
Libera Compagnia di Arti e Mestieri Sociali (L'Orla blu)	San Giuliano Milanese	COMUNITA' EDUCATIVA TUTELARE
Marcellino	Borghetto Lodigiano	COMUNITA' EDUCATIVA
Pollicino (Comunità 0 – 5)	Busto Arsizio	COMUNITA' EDUCATIVA
Pollicino (Comunità 6 – 10)	Busto Arsizio	COMUNITA' EDUCATIVA
Sirio	Treviglio	COMUNITA' EDUCATIVA
Soc. Coop. Soc. Fuori Luoghi (Samarcanda)	Peschiera Borromeo	COMUNITA' EDUCATIVA





Nel grafico seguente si riporta il dettaglio delle tipologie di strutture attualmente convenzionate con l'Azienda.



## Emergenza abitativa

Il problema riguardante l'emergenza abitativa si fa sempre più imponente e le risorse a disposizione purtroppo sono sempre più scarse.

Prosegue comunque da parte dell'Azienda la volontà di ampliare le collaborazioni in modo da poter rispondere alle richieste soprattutto in presenza di minori.

Dal 01/03/2018 la gestione dei mini alloggi siti in Tavazzano con Villavesco è passata definitivamente in capo all'Azienda. Si tratta di 5 bilocali (soggiorno/cucina, bagno e camera da letto) che, nati per ospitare anziani in situazione di disagio, si sono ad oggi rivelati molto utili come appartamenti di emergenza per quelle situazioni nelle quali fosse necessario il reperimento immediato di un alloggio transitorio in particolare in situazioni di sfratto esecutivo.

Il progetto per questi appartamenti è comunque in via di definizione perché è nostra intenzione fare in modo che con il tempo vengano sistemati e resi disponibili per una tipologia di utenza (presumibilmente Anziani e/o Disabili)) che meglio si sposi con il sottostante Centro Diurno Integrato, anch'esso sotto la gestione diretta dell'Azienda.

## Accoglienza a bassa soglia per minori stranieri non accompagnati

Prosegue la collaborazione con le tre Cooperative (Il Mosaico Servizi, Famiglia Nuova, Le Pleiadi) che dal mese di giugno 2014 hanno attivato sei appartamenti nei quali sono disponibili un totale di 21 posti letto utilizzati sia per i minori stranieri non accompagnati anche per i richiedenti asilo.

Dal 2015 anno questa disponibilità è stata ulteriormente implementata dopo l'assegnazione di un fondo tramite il Ministero dell'Interno con la presentazione di un progetto SPRAR che ha visto l'assegnazione al gruppo di Lodi di 17 posti letto finalizzati all'accoglienza di minori stranieri non accompagnati. La cooperativa il Pellicano ha terminato la collaborazione relati-



vamente ai progetti di inserimento per minori stranieri non accompagnati, ma permane come risorsa “generica” sul territorio.

Da due anni prosegue inoltre una proficua collaborazione con l'associazione Beth Shalom onlus che si occupa principalmente di anziani e di vittime della tratta. Questa collaborazione è stata molto utile soprattutto per rispondere all'esigenza di collocamento di minori straniere non accompagnate che, non potendo essere inserite negli appartamenti che risultano completamente occupati da minori di sesso maschile, hanno trovato in questa associazione aiuto e accoglienza.

Con la fine dell'anno la gestione dei progetti SPRAR e in generale dei minori stranieri non accompagnati è stata affidata ad un unico operatore che si occupa del tema specifico.

La tabella sottostante mette a confronto il numero di minori (anche includendo le mamme) inseriti in comunità educative nel corso del periodo 2012-2017, con l'evidenza del dato al netto dei minori stranieri non accompagnati (msna).

<b>ANNO 2017</b>		<b>di cui mamme</b>	<b>msna</b>	<b>senza msna</b>
Tutto l'anno	69	3	12	57
Presenti ad inizio anno e usciti	46	3	19	27
Entrati nel 2017 e ancora inseriti	48	5	24	24
Entrati nel 2017 e usciti prima di fine anno	6	2	1	5
Totale Minori + Mamme	169	13	56	113
Totale Giorni	43.351			
Media gg inserimento	256,5			
Totale inseriti al 31/12/2017	117	8	36	73

<b>ANNO 2016</b>		<b>di cui mamme</b>	<b>msna</b>	<b>senza msna</b>
Tutto l'anno	84	7	23	61
Presenti ad inizio anno e usciti	51	3	16	35
Entrati nel 2016 e ancora inseriti	49	3	12	37
Entrati nel 2016 e usciti prima di fine anno	9	2	6	3
Totale Minori + Mamme	193	15	57	136
Totale Giorni	50.989			
Media gg inserimento	264,2			
Totale inseriti al 31/12/2016	133	10	35	88

<b>ANNO 2015</b>		<b>di cui mamme</b>	<b>msna</b>	<b>senza msna</b>
Tutto l'anno	68	6	17	51
Presenti ad inizio anno e usciti	54	7	20	34
Entrati nel 2015 e ancora inseriti	69	2	25	44
Entrati nel 2015 e usciti prima di fine anno	24	3	9	15
Totale Minori + Mamme	215	18	71	144
Totale Giorni	47.919			
Media gg inserimento	222,9			
Totale inseriti al 31/12/2015	137	8	42	87



<b>ANNO 2014</b>		<b>di cui mamme</b>	<b>msna</b>	<b>senza msna</b>
Tutto l'anno	63	5	11	52
Presenti ad inizio anno e usciti	45	7	5	40
Entrati nel 2014 e ancora inseriti	57	8	24	33
Entrati nel 2014 e usciti prima di fine anno	12	0	10	2
Totale Minori + Mamme	177	20	50	127
Totale Giorni	40.878			
Media gg inserimento	230,9			
Totale inseriti al 31/12/2014	120	13	35	72

<b>ANNO 2013</b>		<b>di cui mamme</b>	<b>msna</b>	<b>senza msna</b>
Tutto l'anno	72	8	10	62
Presenti ad inizio anno e usciti	45	7	10	35
Entrati nel 2013 e ancora inseriti	42	7	7	35
Entrati nel 2013 e usciti prima di fine anno	11	1	2	9
Totale Minori + Mamme	170	23	29	141
Totale Giorni	38.738			
Media gg inserimento	227,9			
Totale inseriti al 31/12/2013	114	15	17	82

<b>ANNO 2012</b>		<b>di cui mamme</b>	<b>msna</b>	<b>senza msna</b>
Tutto l'anno	71	5	14	57
Presenti ad inizio anno e usciti	39	4	7	32
Entrati nel 2012 e ancora inseriti	43	6	4	39
Entrati nel 2012 e usciti prima di fine anno	12	2	2	10
Totale Minori + Mamme	165	17	27	138
Totale Giorni	43.312			
Media gg inserimento	262,5			
Totale inseriti al 31/12/2012	114	11	18	85

Nel confronto dei dati nei diversi anni occorre ricordare il cambiamento del numero dei comuni soci dal 2012 al 2017

### **La progettazione**

Dal gennaio 2015 la sottoscritta è stata coinvolta attivamente nel gruppo dell'Ufficio di Piano che si occupa di progettazione e della partecipazione a bandi sia nazionali che europei.



## **2.8.5 Interventi educativi integrati**

(Coordinatrice EP Valentina Ginelli)

Il 2017 si caratterizza come primo anno di proroga delle attività educative in regime di co progettazione. La gestione degli Interventi educativi nel corso di questi anni ha perseguito i seguenti obiettivi : l'implementazione organizzativa dei servizi educativi in un'ottica di economicità, complementarietà e trasversalità delle risorse; il raccordo e la sintesi tra i bisogni raccolti sul territorio ed i dispositivi educativi attivi ed attivabili localmente; la connessione ed il dialogo tra i soggetti della rete in una equipe integrata tra Pubblico e Privato Sociale in cui decodificare i bisogni raccolti sul e dal territorio e proporre possibili risposte; la definizione di prassi fondate su criteri quali efficacia, efficienza e congruità degli interventi; l'ottimizzazione delle risorse economiche e sociali, nell'erogazione di servizi educativi di qualità rispondenti con efficacia ai principali bisogni riscontrati nel territorio.

Il ruolo di coordinatore gestionale rappresenta per l'Azienda l'esplicitazione del ruolo di presidio pubblico dei dispositivi attivati garantendo un attivo monitoraggio della gestione del sistema integrato dei servizi educativi sotto il profilo pedagogico, organizzativo ed economico. Il Coordinatore gestionale, partendo da una lettura pedagogica del processo analizza e conduce a risoluzione possibili di criticità organizzative connesse all'attivazione e alla realizzazione dei dispositivi educativi. Il lavoro in questo anno è stato teso ad una rilettura del sistema in termini di efficacia, efficienza ed economicità, proponendo una revisione dei dispositivi , dei relativi costi e dei possibili canali di finanziamento.

### ***AREE DI INTERVENTO E DISPOSITIVI EDUCATIVI attivati nel corso 2017***

#### **AREA SOCIO – EDUCATIVA**

Questa area definisce le prassi e interventi che quotidianamente connotano il lavoro di supporto ai minori e alle loro famiglie in interventi educativi strutturati e realizzati in co progettazione al servizio sociale territoriale e di tutela minori.

#### **1. *INTERVENTI EDUCATIVI MIRATI (ex adm)***

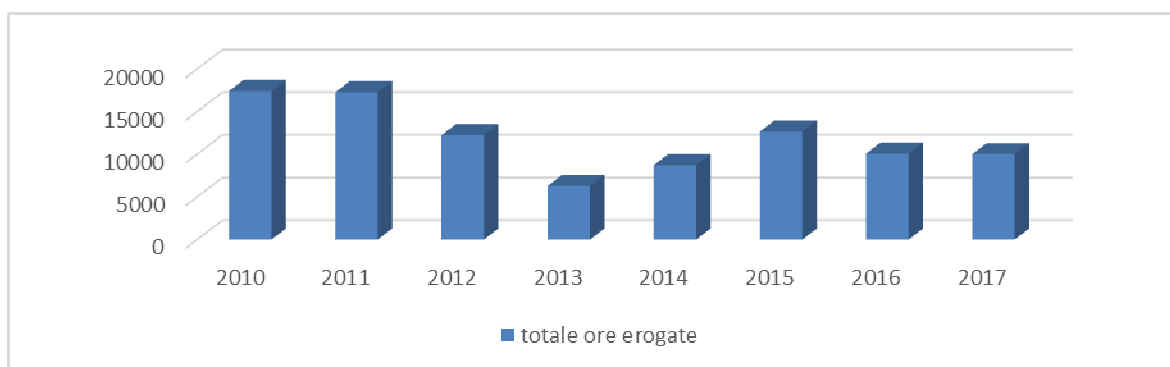
L'intervento consiste nel complesso di prestazioni di natura socio-educativa rivolte a quei minori e alle loro famiglie che si trovano in situazioni di disagio; si esplica sia all'interno dell'ambito familiare, identificato quale luogo privilegiato di crescita, sia nei luoghi abitualmente frequentati dai soggetti destinatari dell'intervento e si fonda su una relazione individuale con l'operatore di riferimento. Tale intervento si caratterizza come temporaneo: la durata varia in relazione alla complessità della situazione, delle resistenze e della recettività del soggetto e del nucleo familiare di appartenenza. Lo sforzo si concentra nel rendere i soggetti coinvolti non meri fruitori o destinatari di interventi socio/assistenziali, bensì protagonisti di un processo di crescita di competenze, protezione ed autonomia. Lo strumento, costruito insieme, del Patto tra servizio socio-educativo e famiglia, ove ogni parte indica il suo impegno rispetto al sistema, divenendo protagonista delle attività di attivazione, verifica e ri-calibrazione in itinere degli interventi, rappresenta il senso degli interventi domiciliari nella logica della co progettazione.



Nelle tabelle e nei grafici seguenti si forniscono in dettaglio alcuni dati :

### Numero totale progetti attivi nel corso 2017: 88

IEM - anno 2017(dato aggiornato al 31/12/2017)	
Numero progetti attivati finanziati dai Comuni	88
Totale ore di IEM erogate finanziate dai comuni	9.380

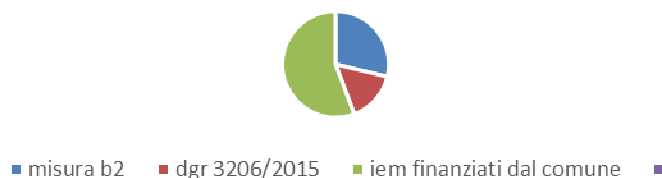


**La spesa finanziata dai comuni Soci per la realizzazione di tali interventi è pari a € 187.707,59**

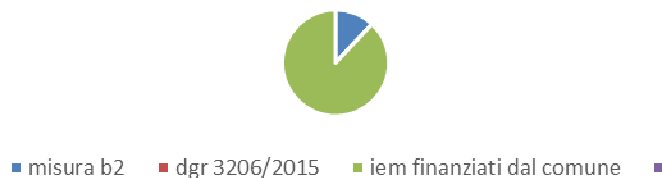
**La spesa finanziata dai comuni non Soci per la realizzazione di tali interventi è pari a € 14.597,41**

### Forme di finanziamento degli interventi

FORME DI FINANZIAMENTO 2016



FORME DI FINANZIAMENTO 2017



Il 2017 è stato un anno caratterizzato da un aumento della spesa rispetto a tali interventi finanziata dai comuni in quanto sono venute meno risorse finanziarie provenienti dalle dgr 3206 e della misura B 2 che nel corso del 2017 ha previsto comunque una compartecipazione della spesa da parte dei Comuni



## 2. SERVIZIO DIRITTO DI VISITA E RELAZIONE PARENTALE

Il Servizio trova il suo presupposto nei riferimenti normativi dell'Art. 9 della Convenzione dei Diritti dell'infanzia del 1989 e della L. 149/01 dove viene sancito il diritto e il bisogno del minore di mantenere un rapporto con la famiglia d'origine anche se disfunzionale. Il diritto di visita e relazione con entrambe le figure genitoriali assume la valenza di un bisogno evolutivo che consente al bambino di dare un significato alle proprie origini, alla propria storia e alla propria identità ed evita il rischio di scissione costringendolo a vivere due vite parallele. La stanza dell'incontro, definito anche "spazio neutro", consiste in uno spazio relazionale protetto dove l'operatore è chiamato a costruire le condizioni per un incontro e a garantire una presa in carico mirata a salvaguardare il diritto del bambino a ripristinare e/o mantenere una relazione con i propri genitori e con gli "altri adulti significativi", interrotta per difficoltà e/o conflittualità. L'intervento in "spazio neutro" si configura non solo come il realizzarsi di un contatto tra un adulto e un minore, nel quale è prevista la presenza di una terza persona che deve assumere una funzione di sostegno o controllo, ma come un intervento pedagogico che si propone di modificare i comportamenti educativi e di facilitare e sostenere le relazioni tra gli attori coinvolti.

Nel corso del 2017 il servizio è stato offerto e presentato anche ad realtà esterne all'Azienda

Incontri protetti – spazio neutro	
Numero nuclei famigliari	92
Totale ore Incontri Protetti	2135

La spesa sostenuta per questi interventi è stata complessivamente pari a € 44.656,38



## AREA PREVENZIONE

### 1) INTERVENTI EDUCATIVI LEGATI ALLA SFERA DELL'INFORMALITA' (ex educativa di strada)

Gli interventi educativi legati alla sfera dell'informalità costituiscono, nel panorama degli interventi educativi di prevenzione del disagio sociale, lo strumento che più efficacemente in-





interpreta la logica della prossimità e dell'informalità poiché rinuncia a due strumenti della relazione educativa: la domanda di aiuto e la presenza di un setting istituzionale in cui operare.

Questo tipo di interventi attiva canali di ascolto e intercettazione degli adolescenti, *proprio nei luoghi informali che abitualmente frequentano, esplicando la sua azione preventiva quando il disagio è manifesto in forma lieve, talvolta non consapevole, o quando non colto risulta non "trattato".*

*Il fine ultimo del servizio è quello di prevenire il disagio/disadattamento ovvero favorire l'integrazione sociale intesa come possibilità di entrare in accordo con la realtà e nel contempo di trasformarla attraverso forme di espressione personale.*

IEI - anno 2017 (dato aggiornato al 31/12/2017)	
Numero progetti attivi	8
Totale ore di intervento erogate	1667,20
Totale minori coinvolti	199

I Comuni che hanno scelto la realizzazione di tale dispositivo sono stati:

Lodi

Lodivecchio

San Colombano

Castiraga Vidardo

Graffignana

Borgo San Giovanni

San Martino in Strada

Castel Nuovo Bocca D'adda

**La spesa sostenuta per la realizzazione di tali interventi è pari a € 33.225,65**

**La spesa finanziata dai comuni per la realizzazione di tali interventi è pari a € 15.000**

Nel corso del 2017 tale dispositivo presso il Comune di Lodi è stato garantito dal finanziamento ottenuto dal **progetto Un Ponte sulla Strada** *realizzato nell'ambito dell'Avviso pubblico per lo sviluppo di interventi a favore di giovani e persone, anche abusatori di sostanze, in situazione di grave marginalità (azione 9.5.9 – Asse II Inclusione e lotta alla povertà – POR FSE 2014/2020)* presentato dall'ente capo fila Famiglia Nuova di cui l'Azienda è ente partner

## **2) SPAZI EDUCATIVI DIURNI A BASSA VALENZA –**

Lo Spazio Educativo Diurno nasce come servizio che mira ad accogliere ed accompagnare in un percorso educativo individuale e di gruppo le situazioni più complesse e per le quali si ravvisano criticità che espongono al rischio di esclusione sociale. Si tratta di situazioni in cui risulta auspicabile un intervento educativo tempestivo sia di carattere preventivo che contenitivo. Lo Spazio Educativo Diurno offre ai ragazzi che accoglie percorsi educativi differenti, mirati, in concerto con le famiglie, in un patto educativo che vincoli ognuno, per i ruoli che competono, ad accompagnare in un processo educativo sinergicamente condotto, i ragazzi individuati, ponendovisi accanto, come risorsa. Lo Spazio Educativo Diurno si configura quindi come uno spazio strutturato in cui vengono promosse attività educative e costruiti, anche attraverso la relazione tra ragazzi iscritti ed educatori, accompagnamenti educativi per minori particolarmente fragili ed esposti al rischio di esclusione sociale.



La finalità educativa di questo servizio è infatti identificabile nella promozione di azioni rivolte a prevenire il disagio e a favorire soprattutto il benessere individuale e collettivo dei minori che vi accedono.

A seconda dei ragazzi che ospita, lo Spazio Educativo Diurno organizza le proprie attività ordinarie e straordinarie. Tali attività possono prevedere: spazio compiti, giochi strutturati, laboratori creativi, corsi di vario genere, attività legate al tema conduttore, uscite, feste ed eventi in genere.

Nel dettaglio nel corso del 2017 l'attività ha visto l'attivazione di:

<b>Spazi educativi</b>	Ente gestore	targhet	N. minori inseriti	Strutturazione settimanale	Periodo di attività
<i>Abrazame Lodi</i>	Le Pleiadi	<i>Adolescenti femmine</i>	<b>14</b>	4gg di apertura	Gennaio- dicembre
<i>Borgo San Giovanni</i>	Famiglia Nuova	<i>Adolescenti maschi e femmine</i>	<b>28</b>	3 gg di apertura	Gennaio- dicembre
<i>Lodivecchio</i>	Famiglia Nuova	<i>Adolescenti</i>	<b>30</b>	3gg di apertura	Gennaio - dicembre
<i>Gheiser Lodi</i>	Famiglia Nuova	<i>Adolescenti maschi</i>	<b>15</b>	3gg di apertura	Luglio- dicembre
<i>Incredible Lodi</i>	Sol.i	<i>Preadolescenti maschi e femmine</i>	<b>5</b>	5 gg di apertura	Settembre Dicembre
		<b>Tot.</b>	<b>92</b>		

**La spesa sostenuta per la realizzazione di tali interventi è pari a € 148.188,50**

**La spesa finanziata dai comuni per la realizzazione di tali interventi è pari a € € 34.567,00**

Comune competenza oneri	<b>2017</b>
<b>Borgo san giovanni Totale</b>	€ 4.000,00
<b>LODI Totale</b>	€ 29.700,00
<b>LODI VECCHIO Totale</b>	€ 12.000 ,00
<b>MASSALENGO Totale</b>	€ 36,00
<b>Salerano Totale</b>	€ 135,00
<b>SAN COLOMBANO Totale</b>	€ 36,00
<b>SAN MARTINO Totale</b>	€ 108,00
<b>TAVAZZANO Totale</b>	€ 540,00
<b>Tot</b>	<b>€ 34.567,00</b>

### 3) SPAZIO EDUCATIVO DIURNO AD ALTA VALENZA

Lo Spazio educativo diurno ad Alta valenza si connota come un intervento socio educativo pensato e progettato su situazioni di minori e nuclei familiari multiproblematiche e a grave



rischio di pregiudizio. Rappresentano a tutti gli effetti una prevenzione e spesso un alternativa all'allontanamento.

Gli spazi educativi ad alta valenza si appoggiano a comunità residenziali ciò rende possibile su specifiche necessità un'azione educativa e di protezione sulle 24 ore.

Si evidenziano di seguito le Comunità educative residenziali che hanno attivato tali progettualità nel corso del 2017

ENTE	SED	n. progetti attivati
Comunità educativa Villa Biancardi	Il Villaggio di Baloo	3
Comunità familiare	Il Circo e la Farfalla	5
Associazione Tana libera tutti	La Tana	10
	<b>tot</b>	<b>18</b>

dispositivo	spesa totale
Il villaggio di Baloo	€ 8.720,00
Il circo della farfalla	€ 68.550,00
fontana	€ 6.667,50
la tana	€ 18.165,00

	2017
Comuni competenza oneri	
<b>Lodi</b>	€ 22.560,00
<b>Brembio</b>	€ 5.370,00
<b>Mairago</b>	€ 1.114,50
<b>Ossago</b>	€ 8.250,00
<b>Secugnago</b>	€ 8.730,00
<b>Turano</b>	€ 1.114,50
<b>Villanova</b>	€ 1.080,00
<b>Torrevecchia Pia</b>	€ 1.080,00

**La spesa sostenuta per la realizzazione di tali interventi è pari a € 102.102,50**

**La spesa finanziata dai comuni per la realizzazione di tali interventi è pari a € 47.675,00**

### **COLLABORAZIONE Unità' Operativa Neuropsichiatria Infantile E Adolescenza – Asst DI LODI**

Il 31/ 12/ 2017 si è conclusa la convenzione attiva tra l' Azienda e L' UONPIA .

La logica dell'appalto in sostituzione della Convenzione ormai attiva dal 2014, scelta dall'Asst di Lodi non rispondeva al valore di integrazione perseguita dall'Azienda che vedeva nella convenzione in corso in questi anni una reale opportunità di risposta al trattamento e gestione delle complesse e multi fattoriali dinamiche che concorrono al manifestarsi di acuzie psichiatriche in età adolescenziale.

Tale collaborazione è risultata strategica per L'Azienda che in questi anni ha avuto la possibilità di consolidare il lavoro di rete con il sistema sanitario, il network spesso virtuoso tra sanitario e sociale aveva trovato uno snodo concreto ed operativo nell'area educativa.



Nel corso del 2017 sono state garantite all'Asst di Lodi – Unità Operativa Neuropsichiatria infantile e adolescenza le seguenti prestazioni:

**1. Prestazioni educative direttamente erogate presso il servizio UONPIA**

La Dott.ssa Valentina Ginelli educatore professionale è stato chiamato a svolgere la propria attività professionale presso il presidio dell'AO per un monte ore totali relativamente al 2017 pari a 300,50 ore.

**2. Assistenza al letto**

Registrando un aumento di ricoveri di Adolescenti in acuzia psichiatrica presso il reparto di pediatria non adatto ad accogliere questa tipologia di pazienti che richiedono una sorveglianza e una mediazione educativa continua e sulle 24 ore. L'Azienda su richiesta dell'ASST ha fornito personale educativo atto a garantire un lavoro di protezione ed accoglienza per questi minori nel reparto di pediatria. Nel corso del 2017 fino al mese di Luglio i minori ricoverati con suddetta assistenza sono stati **9 e le ore di assistenza al letto complessivamente erogate sono stati pari a 2.912 ore.**

**3. Interventi domiciliari educativi intensivi**

Intervento educativo terapeutico, attivato come alternativa all'inserimento dei minori in comunità terapeutica. Si tratta di una importante possibilità di trattamento terapeutico dei minori affetti di patologia psichiatrica agendo la cura nel proprio contesto di vita evitando un ulteriore trauma legato alla separazione dal proprio contesto familiare. L'azione oltre a rivolgersi al paziente minore si rivolge a tutto il contesto di vita del giovane paziente in modo particolare ai genitori, ai familiari e al contesto scolastico.

**Nell'anno 2017 (gennaio – Ottobre) sono state attivate 13 progettualità con un monte ore pari a 2.901,50**

**Servizi educativi per la prima infanzia (asilo nido, scuola dell'infanzia)**

Nel corso del 2017 l'Azienda ha gestito per alcuni comuni il processo di esternalizzazione e i conseguenti monitoraggio, verifica, controllo e rendicontazione, relativi alla programmazione, organizzazione e svolgimento dell'attività educativa e ausiliaria presso:

- Asili nido "Carillon" e "Girotondo" e spazio gioco "Il Trenino" di Lodi, per il periodo 01/09/2016 – 31/08/2019, affidato alla Società Cooperativa Sociale a r.l Mosaico Servizi Sol.i di Lodi.
- Asilo nido "l'Aquilone" di San Colombano al Lambro, per il periodo 01/01/2017- 31/12/2017, affidato alla Società Cooperativa Sociale a r.l Mosaico Servizi di Lodi.
- Scuola dell'Infanzia e sezione Primavera (integrazioni) a Crespiatica per il periodo 01/01/2017 – 31/12/2017 oltre a servizi di trasporto a favore dei Comuni dell'Unione d'Oltre Adda, affidato alla Società Cooperativa Famiglia Nuova di Lodi .
- Asilo "Le Coccinelle" di Lodivecchio per il periodo 01/01/2017 – 31/12/2017 inserimento di personale incaricato da parte dell'Azienda ad integrare l'organico del Comune
- Asilo Comunale di Brembio per il periodo 01/09/2017 – 31/12/2017 inserimento di personale incaricato da parte dell'Azienda ad integrare l'organico del Comune
- Centro Estivo di Lodi "Caccialanza" affidato alla Cooperativa Ancora di Bologna nell'ambito del procedimento per l'Assistenza Educativa Scolastica



Le suddette procedure di esternalizzazione sono state effettuate attingendo all'albo dei partner accreditati dall'Ufficio del Piano i cui riferirsi per l'affidamento di attività gestionali e/o professionali da parte di enti pubblici nell'ambito dei servizi autorizzati della prima infanzia. Il volume economico complessivo per il 2017 è stato pari a € 713.089 mantenendo pressoché inalterato il valore dell'anno precedente.

## **2.9 Comunità Educativa a gestione diretta a Basiasco (fraz. Mairago) e centro diurno presso lo spazio polifunzionale del comune di Mairago (Coordinatrice dott.ssa Claudia Mazzocchi)**

### **La filosofia**

**Villa Biancardi è la Comunità Educativa per Minori gestita direttamente dall'Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i Servizi alla Persona di Lodi.**

L'Elemento innovativo perseguito nel progetto riguarda la sperimentazione di una gestione Diretta da parte di un Ente Pubblico di una realtà residenziale fondata su un modello di accoglienza rivolta ad una fascia d'età specifica, in raccordo con gli altri Servizi dedicati gestiti direttamente dallo stesso Ente.

### **Attività sperimentali e raccordo con il territorio**

La Comunità sorge nel territorio di Basiasco (Comune di Mairago) LODI.

Dalla nascita ad oggi "Villa Biancardi" è cresciuta insieme al territorio di cui fa parte; nelle attività previste per i bambini ospiti, si tiene conto molto spesso, dell'offerta territoriale, del legame con la Parrocchia e con la città di Lodi, intesa come centro dell'offerta ludico-ricreativa di riferimento (attività esterne, sperimentazione dell'area sociale).

Ad oggi, sono già state diverse le occasioni di scambio con la realtà territoriale; dai laboratori pomeridiani, alle giornate a tema, ed ancora le festività.

L'anno 2017 ha portato inoltre all'avvio di una nuova fase sperimentale resa possibile grazie alla forte collaborazione con il Centro Unico Affidi (C.U.A.) dell'Azienda ed alla costante presenza della Responsabile Lisa Trasforini nella riunione d'équipe settimanale prevista in Comunità: alcune delle famiglie candidate all'affido, selezionate dal C.U.A. hanno potuto svolgere un'esperienza di volontariato specifica all'interno della struttura educativa, con il duplice scopo di avvicinarsi al mondo dei bimbi ospiti comprendendone le routine ed anche le progettualità, fin dove condivisibili e sperimentarsi nel ruolo educativo, affiancando le figure professionali preposte. Un esperimento che è diventato "prassi", quando possibile, rivelatosi utile nella reciproca conoscenza e nell'attivazione delle risorse personali di bambini e adulti. Proprio grazie a questa nuova progettualità condivisa hanno iniziato a concretizzarsi reali ipotesi di affido eterofamiliare mediato dal lavoro in struttura comunitaria e dal C.U.A. attraverso il lavoro con i bambini e con i volontari.

### **Estate 2017: la vacanza al mare della Comunità**

Durante la seconda settimana di luglio i minori ospiti ed il personale educativo hanno potuto soggiornare per otto giorni presso la località di Bellaria Igea Marina presso una struttura ricettiva attrezzata di proprietà della Diocesi di Lodi, per il secondo anno consecutivo (casa per Ferie San Bassiano).

L'équipe operativa dedicata alla vacanza ha svolto con impegno un lavoro continuativo per assicurare ai bambini ospiti una vacanza divertente. Per alcuni dei bambini si è trattata della prima esperienza al mare.



Dieci minori partiti e quattro educatrici a tempo pieno responsabili della loro gestione 24 ore al giorno.

### **Il Centro Diurno “Il Villaggio di Baloo” annesso alla Comunità - gestione diretta**

Grazie alla fattiva collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Mairago è stato possibile proseguire il progetto dedicato al diurnato e ad esigenze specifiche anche di bisogni non strettamente connessi alla residenzialità.

Il Centro Diurno “Il Villaggio di Baloo” era stato inaugurato nel 2015 grazie ad una convenzione stipulata con il Comune di Mairago (oggi rinnovata semestralmente) per l'utilizzo del Centro Polivalente comunale sito dietro la piazza principale del paese.

Il Centro Diurno è **aperto dal martedì al venerdì dalle ore 16:30 alle ore 19:00**; vi accedono sia i minori ospiti della Comunità, sia minori “estranei” alla realtà comunitaria in una fascia d'età compresa tra i sette ed i dodici anni; il centro diurno osserva il calendario scolastico.

Nel 2017 i bambini che hanno frequentato il Centro Diurno sono stati 3 e 2 gli ospiti della Comunità residenziale che nella fascia oraria di apertura del Centro Diurno lo hanno frequentato per svolgere attività affini ed integrative con i bimbi esterni.




Tra le attività di maggiore rilevanza svolte nel 2017 presso il centro Diurno sono da menzionare il laboratorio teatrale “Fruttaville”, “Il Magico Libro” (realizzazione di un libro basata sulla narrazione di una storia inventata dai bimbi – ancora da ultimare), “Tratti e Ritratti” (in riferimento a quest'ultimo, di seguito, la scheda progettuale).

### **“Tratti e RITRATTI”**

#### **MOTIVAZIONI:**

Tale progetto mira a far lavorare i bambini sulla propria immagine in modo alternativo e creativo, portandoli, attraverso metodi di trasformazione dell'immagine, a soffermarsi sulla loro unicità e peculiarità. Tutti siamo uguali ma tutti siamo diversi, e non esiste un modo univoco per dipingersi e mostrarsi agli altri.

#### **FINALITÀ E OBIETTIVI:**

-  Acquisizione di una consapevolezza di sé e delle proprie caratteristiche
-  Distinguere se stesso dagli altri
-  Esprimere se stesso attraverso metodi alternativi, lasciando traccia di sé







#### **METODOLOGIA:**

Partendo dall'osservazione delle fotografie che si trovano sui giornali, i bambini si ritraggono a vicenda tramite macchina fotografica. Le immagini scattate saranno da base di lavoro per rappresentare il proprio viso in maniera differente dall'originale, dapprima avvalendosi di filtri digitali e successivamente riproducendo i propri tratti con tecniche diverse quali puntinismo, gradazione di colore, righe.

#### **TEMPI:**

Il progetto avrà una durata di 10 incontri della durata di 90' ciascuno, per un totale di 5 settimane. Al termine verrà prevista una esposizione degli elaborati svolti.

#### **STRUMENTI:**

-  Macchina fotografica digitale
-  PC
-  Stampe fotografiche
-  Cartoncini
-  Tempere e pennelli
-  Pastelli e pennarelli





## **VERIFICA E VALUTAZIONE:**

In itinere. In particolare il grado di difficoltà da proporre per la realizzazione dei propri ritratti sarà valutato in base all'osservazione delle capacità dei bambini.

## **DOCUMENTAZIONE**

Le fotografie e gli elaborati dei bambini saranno documento di quanto svolto. Il tutto verrà esposto per una giornata all'intera comunità del paese.

Le attività del Centro Diurno sono state gestite e coordinate da operatori in forza alla Comunità Educativa, ovviamente impiegati su turni specifici, non sovrapposti a quelli della partita residenziale.

Alcune giornate sono state invece completamente strutturate attraverso attività di "dopo-scuola" (supporto didattico e compiti).

Di fatto il Centro Diurno è completamente gestito dall'équipe educativa di Villa Biancardi ed ha avuto come referente un'educatrice professionale della Comunità.

Il personale della Comunità a turno si occupa anche del Centro Diurno e la turnazione settimanale viene pensata funzionalmente in tal senso. Il referente rimane comunque unico ed a sua volta risponde all'équipe della Comunità residenziale.

## **IL PERSONALE**

Il 2017 è l'anno che ha visto la Comunità Educativa mantenere la copertura della massima capienza; a pieno regime la struttura residenziale ha dovuto "per forza" mantenere un proprio assetto stabile, in termini organizzativi ed in termini di assetto d'équipe.

La ricerca del personale è stata proficua ed ha portato alla formazione di una squadra professionale capace di mostrarsi flessibile ed allo stesso tempo determinante nel rapporto con i Servizi e con il territorio, raccordandosi con le diverse agenzie educative presenti nella vita dei bambini presenti in struttura. Gli educatori professionali ed il personale a.s.a e o.s.s. presenti in struttura sono il filo diretto costante con l'intero mondo che ruota intorno ai minori stessi e rappresentano spesso "la loro voce".

La flessibilità dimostrata è stata ampia in termini di riposta alle emergenze, alle diversificazioni di ruolo ed al mandato, nonché come già rappresentato precedentemente anche alla costituzione dell'assetto educativo per il Centro Diurno.

**L'équipe integrata è composta** da 7 educatrici prof.li delle quali 4 a tempo indeterminato e 3 a tempo determinato, 6 a tempo pieno (38 ore settimanali) ed 1 a tempo parziale (30 ore settimanali), assunte attraverso la Cooperativa "Il Mosaico Servizi" attraverso gara d'appalto.

Oltre alle figure educative, sostituite durante i periodi di ferie e/o malattia da figure "Jolly" ugualmente titolate, fanno parte dell'équipe anche 2 figure a.s.a. / o.s.s., 1 delle quali assunta a 35 ore settimanali a tempo indeterminato e l'altra assunta a tempo determinato per 20 ore settimanali.

Si affiancano al personale descritto anche 1 volontario di servizio civile e la già menzionata rete di volontariato attivo, promossa dal C.U.A. e dal coordinamento della comunità stessa. Sempre nel corso del 2017 si è attivato un percorso di tirocinio in collaborazione con l'Università "Bicocca" di Milano; un monte ore totale pari a 200 svolto da una laureanda in Scienze dell'Educazione presso la sede di Villa Biancardi; un ulteriore implemento al lavoro professionale educativo.

Presenza fondamentale ed efficace quella della Psicologa Lisa Trasforini, in qualità di Supervisore d'équipe, ogni venerdì mattina dalle 10 alle 12, e della Psicologa Maria Elena Boschetti per l'osservazione specifica relativa ai minori ospiti in Comunità; tale osservazione viene svolta fuori dal contesto residenziale, presso la sede legale dell'Azienda proprio per preservare il più possibile un setting neutro rispetto all'investimento educativo comunitario.

L'impegno di Maria Elena Boschetti per la Comunità educativa è pari a circa tre ore settimanali, solitamente nelle giornate di lunedì e martedì.

Il coordinamento interno della struttura è svolto da un'assistente sociale dipendente dell'Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i Servizi alla Persona, assunta con contratto a tempo indeterminato per 36 ore settimanali (tempo pieno). Le mansioni specifiche svolte riguardano l'organizzazione dell'intero lavoro in Comunità (stesura ed aggiornamento dei P.E.I. con le figure educative, stesura delle relazioni di aggiornamento richieste dal Servizio Tutela e/o dal Tribunale, di raccordo con le agenzie terze ed i Servizi anche specialistici e di gestione del personale).

Uno sguardo al nuovo anno viene posto nell'ottica di un pensiero ad una ristrutturazione del rapporto tra Comunità residenziale e Spazio Neutro, nell'ottica di migliorare la calendarizzazione degli incontri protetti dei bambini ospiti e renderla maggiormente fattibile per l'organizzazione oraria delle routine dei bambini e dei turni degli operatori che si occupano di accompagnare i bambini agli incontri presso i due Spazi oggi attivi (Lodi – Casalpuusterlengo).

### **I MINORI NEL 2017**

Purtroppo nel corso del 2017 le dimissioni sono state solo due; due bambini sono stati dimessi per proseguire il loro percorso in affidamento eterofamiliare.

Sono susseguiti due nuovi ingressi, uno dei quali attraverso procedura d'urgenza (ex art. 403).

La Comunità residenziale al 31.12.2017 è di nuovo a regime ed il personale in forza alla struttura viene confermato.

Le difficoltà emerse e gli spunti di riflessione per il futuro riguardano ancora una volta la flessibilità del personale (richiesta), la stesura di procedure che possano agevolare e rendere più fluidi i rapporti con la Tutela Minori dell'Azienda e non, ma anche con i Servizi Specialistici, quali, la Neuropsichiatria infantile e Spazio Neutro.

### **2.10 Alloggio Protetto per Anziani “Due Torri” a Castelnuovo Bocca d’Adda**

(Coordinatori: EP Andrea Varischi – Unità Operativa Coordinamento Servizi Esternalizzati)

L'alloggio protetto per Anziani (A.P.A.) “Due Torri” si trova nel Comune di Castelnuovo Bocca d’Adda, in via Cavour n°6. L'unità d'offerta, gestita dalla nostra Azienda dal mese di ottobre del 2016, si qualifica come un servizio socio assistenziale rivolto a soddisfare la domanda di anziani che, pur preservando la loro autonomia personale e abitativa, risultano bisognosi di vivere in ambiente protetto, secondo quanto previsto dalla DGR 17/03/2010 n. 8/11497 di Regione Lombardia.





Premettiamo che la nostra Azienda, in qualità di Ente gestore dell'alloggio protetto, ha iniziato la propria attività presso le "Due Torri" a fine 2016, in seguito alla rimozione dell'ente gestore privato precedentemente incaricato da parte dell'Amministrazione di Castelnuovo, a causa delle clamorose lacune organizzative nelle attività e nei servizi rivolti agli anziani ospiti dell'alloggio, nonché dei mancati adempimenti contrattuali nei confronti del personale e dei fornitori.

Superata l'impegnativa fase di passaggio, con il 2017 si è realizzata una *governance* che ha potuto garantire stabilità alla struttura, fornendo sicurezze e certezze agli ospiti, ai loro familiari e agli operatori, andando inoltre ad implementare aspetti d'investimento e rivalutazione dell'unità d'offerta che hanno permesso un ulteriore passo avanti in quella che è la qualità dei servizi erogati.

Con l'inizio del 2017 si è proceduto alla dimissione di tre ospiti già segnalati dalle autorità competenti in quanto non più idonei alla nostra unità d'offerta a causa dell'insorgere di nuovi bisogni sanitari ed assistenziali. Questo processo si è realizzato con il benessere delle famiglie, ottemperando all'esito delle numerose visite di vigilanza subite dalla struttura nel corso della gestione precedente, durante la quale si mantenevano inseriti soggetti non più autonomi ma con bisogni prettamente sanitari assolvibili solamente presso strutture come le RSA. Per garantire una valutazione pertinente delle nuove richieste d'inserimento, allo scopo di commisurare la compatibilità dei servizi offerti con i bisogni assistenziali espressi dai candidati, evitando così accoglienze non pertinenti, è stata incaricata una geriatra di comprovata esperienza, che si è resa disponibile ad effettuare visite d'idoneità ai nuovi aspiranti ospiti nonché controlli di routine e straordinari per gli ospiti già accolti, allo scopo di monitorare puntualmente lo stato di avanzamento dei bisogni dei nostri anziani.

Nel corso del 2017 si sono realizzate altre due dimissioni di ospiti per passaggio in RSA e si sono operati 7 nuovi inserimenti, di cui uno temporaneo. L'elevato numero di nuovi ingressi è stato possibile grazie all'allargamento dei posti di ricettività, che da 12 si è incrementato a 15, grazie alla realizzazione di alcuni interventi strutturali che hanno reso possibile l'ampliamento. Il progetto di aumento dei posti letto alle "Due Torri" vede la luce negli anni scorsi, ma non ha visto realizzazione concreta se non sotto la gestione da parte dell'Azienda. A tale scopo è stato incaricato un architetto in qualità di Direttore dei Lavori che ha approntato il progetto definitivo, presentato attraverso regolare CPE agli organi preposti alla valutazione. Tre stanze sono state oggetto dell'ampliamento; per questo motivo si sono resi necessari lavori di adeguamento impianti, operati da artigiani selezionati, interventi di posizionamento di necessarie pareti divisorie, atte allo scopo di separare spazio giorno e zona notte, lavori di spostamento mobili e montaggio di nuovi acquisti, realizzati grazie al lavoro di volontariato dei migranti ospiti del CAS di Castelnuovo, che si sono resi nuovamente disponibili per realizzare poi la tinteggiatura a nuovo di tutti i locali comuni delle "Due Torri", affiancati da due volontari del paese.

Si è resa inoltre necessaria una revisione documentale per quanto concerne la presenza di ospiti in struttura con riconosciuta la misura prevista dalla DGR n. X/7769 del 17 gennaio 2018: "Misura Residenzialità Assistita", in quanto la nostra Azienda ha contrattualizzato con ATS città Metropolitana 8 posti letto destinati proprio ai beneficiari di questo dispositivo presso le "Due Torri". La geriatra si è occupata della stesura dei Piani Assistenziali Individuali e ha guidato l'equipe operativa nell'individuazione degli obiettivi di lavoro per gli ospiti interessati.

L'erogazione delle prestazioni relative al voucher della residenzialità assistita, così come le procedure di somministrazione dei pasti, le procedure di ampliamento e la regolare attività quotidiana hanno comportato nel corso del 2017 ben 5 visite di vigilanza operate dal personale ATS e ad una visita ispettiva, sulla stregua degli strascichi del 2016, da parte dei



NASS di Cremona. Tutti i controlli hanno esitato in valutazioni di conformità con quanto previsto dagli standard gestionali stabiliti per i differenti ambiti.

Sul versante relativo al personale assistenziale e socio sanitario si è concretizzato il rinnovo contrattuale, sino a tutto il 2018, per le 5 operatrici OSS in servizio presso le “Due Torri”, figure queste sempre reperibili presso la struttura per garantire la costante assistenza agli ospiti e lo standard gestionale, 24 ore al giorno, sette giorni su sette per 365 giorni all’anno. Le operatrici sono state regolarizzate con contratto UNEBA a 38 ore settimanali per tramite di Oasi Lavoro s.p.a., partner individuato dalla nostra Azienda per il lavoro somministrato. Il personale OSS è stato coinvolto poi in corsi di formazione relativi agli ambiti di sicurezza sul lavoro e alle procedure antincendio. Si è avviato inoltre a favore del personale un percorso di supervisione psicologica con cadenza mensile, allo scopo di superare le difficoltà che possono verificarsi nelle dinamiche lavorative e relazioni con ospiti e colleghi. Sempre nel corso del 2017, in seguito alle dimissioni del fisioterapista precedentemente in organico, si è resa necessaria la ricerca e l’individuazione di una nuova figura specialistica da inserire nell’equipe, con passaggio del testimone avvenuto nel mese di luglio 2017, in regime di libera professione. Le attività riabilitative rappresentano infatti un aspetto importante dei servizi resi presso le “Due Torri”, garantite attraverso un appuntamento quotidiano atto a promuovere il mantenimento della capacità motorie e delle autonomie personali degli ospiti, profilando inoltre margini di miglioramento e benessere. Sempre a tale scopo si è realizzato uno spazio dedicato esclusivamente alla fisioterapia, acquisendo inoltre un apposito lettino per poter operare le terapie individuali. E’ continuata regolarmente invece la collaborazione con l’infermiere professionale, avviata già a fine 2016. Le attività infermieristiche si concentrano, oltre che nel monitoraggio delle condizioni di salute generale dei nostri ospiti e nella relazione con i medici di medicina generale, nella delicata gestione e preparazione delle singole terapie farmacologiche; aspetto questo che risulta particolarmente impegnativo in termini di precisione per quanto concerne le numerose somministrazioni quotidiane, che derivano dall’elevato numero di farmaci assunti dai nostri ospiti, e dal mutamento di quelle che sono le prescrizioni mediche in base al cambiare delle condizioni di salute.

Le restituzioni da parte degli ospiti e dei loro familiari inerenti le condizioni di benessere generale e personale percepito risultano incoraggianti, a testimoniare il fatto che tutte le iniziative intraprese e le azioni migliorative promosse sono risultate gradite. Nel 2017 si è avviata la collaborazione con ACL per le “Due Torri”, al fine di garantire all’unità d’offerta una risorsa del servizio civile, impiegata tutti i giorni nei pomeriggi per offrire supporto agli ospiti e disponibilità per attività di carattere ludico e ricreativo, legate alle ricorrenze e festività o calendarizzate come il settimanale laboratorio di cucina. Nel corso della scorsa primavera ed estate si sono realizzate due uscite della durata di una mezza giornata con passeggiata collettiva sino al parco dell’oratorio e pranzo all’aperto, nel periodo natalizio invece i bambini della scuola primaria di Castelnuovo si sono esibiti nelle classiche strenne per gli ospiti delle “Due Torri” nello spazio comunale sottostante la struttura mentre con tutti gli ospiti ed i familiari è stato ripristinato il pranzo collettivo per gli auguri di Natale.

A livello istituzionale, l’esito del lavoro svolto nel corso dell’anno si concretizza con l’affidamento gestionale da parte dell’Amministrazione comunale di Castelnuovo alla nostra Azienda per i prossimi cinque anni.





## 2.11 Centro Diurno Integrato dott. Luigi Bonomi e Mini alloggi a Tavazzano con Villavesco

(Coordinatori: dott.ssa Alessia Parolari – dott.ssa Vania Padovan)

Dal mese di Marzo 2017 l'Azienda gestisce, su richiesta del Comune di Tavazzano con Villavesco, il **Centro Diurno Integrato dott. Luigi Bonomi**, che dispone n. 20 posti accreditati per anziani parzialmente e non autosufficienti.

Il Centro Diurno Integrato è un servizio che ha come obiettivo principale il mantenimento dell'anziano al proprio domicilio il più a lungo possibile, garantendo una serie di prestazioni e interventi socio-assistenziali diurni permettendo quindi alla persona di rientrare al proprio domicilio al termine della giornata. Gli obiettivi principali sono: supportare la famiglia nel compito di cura, favorire, arricchire e sviluppare le relazioni interpersonali tra gli anziani, fornire all'anziano cure ed attività ricreative difficilmente erogabili al domicilio e favorire il benessere psicofisico delle persone accolte contrastando quelle che sono condizioni di isolamento ed emarginazione anche attraverso attività culturali e di impegno sociale.

Dal mese di febbraio ad oggi la sottoscritta è stata impegnata nella gestione del Centro, soprattutto per tutto ciò che riguarda le attività legate alla Vigilanza, sia per gli aspetti dell'accreditamento, sia per quelli relativi all'appropriatezza.

Sono state riviste tutte certificazioni relative alla struttura e riorganizzati tutti i protocolli e i moduli necessari all'avvio dell'attività, nonché la Carta dei Servizi e tutta la modulistica necessaria per l'accesso dell'utenza e per la gestione dei FASAS degli ospiti.

Alcune procedure operative sono state modificate nel corso del primo anno di attività al fine di migliorarle e renderle sempre più adeguate al tipo di gestione e soprattutto per adeguarle alle modificazioni apportate alla gestione del servizio stesso.

### **Le risorse umane**

L'Azienda ha mantenuto le collaborazioni in essere, ma nel corso dell'anno l'organizzazione ha subito alcuni cambiamenti in questo senso. Il cambiamento di maggior impatto è stato sicuramente quello che ha visto la stipula di una convenzione con la Cooperativa Il Mosaico servizi per la fornitura della sostituzioni (ASA/OSS, Educatore, Fisioterapista) e per le figure infermieristiche. Al fine di fornire un servizio efficace ed efficiente si è fatto in modo di poter usufruire delle infermiere che effettuano il servizio ADI per il Comune di Tavazzano in modo che le stesse potessero effettuare più accessi nel corso della giornata e somministrare puntualmente le terapie richieste senza sprechi di tempo e di risorse.

### **Frequenza**

Nel corso dei dieci mesi di attività gestita dall'Azienda ci sono state un totale di 1134 presenze con un totale di 15 persone che hanno frequentato il centro (6 persone media giornaliera) **dato in forte ascesa già dai primi mesi del 2018.**

Gli ingressi di questo periodo sono stati caratterizzati da un crescente livello di buona salute generale degli ospiti, se da un lato alcuni ospiti sono rimasti con noi per poco tempo a causa di un repentino peggioramento dello stato di salute, dall'altro abbiamo accolto alcune persone che sono tuttora con noi e che godono, oltre che di buona salute, anche di un buon livello cognitivo.

Anche per questo motivo è stato possibile proporre attività che presupponessero un alto livello di coinvolgimento diretto degli ospiti e anche rapporti con l'esterno.

### **Attività proposte**

Nel corso del 2017 le attività svolte sono state soprattutto di carattere promozionale al fine di far conoscere il CDI sia alla cittadinanza di Tavazzano sia altrove.

Uno dei problemi più evidenti del Centro è stato immediatamente quello di non essere sufficientemente radicato nel territorio, di conseguenza i primi interventi sono stati orientati soprattutto ad aprire il centro e farlo conoscere all'esterno.



Nel contempo si è pensato ad attività concrete e immediatamente attuabili che rendessero più piacevole la permanenza degli ospiti presenti.

Sono state quindi programmate partecipazioni ad eventi quali la gara podistica e la sagra del paese e la festa del volontariato di Lodi. È stata stampata una nuova brochure e uno striscione che è stato utilizzato durante gli eventi e poi esposto all'esterno del centro. È stata organizzata la festa di Natale in modo che vi partecipassero più persone possibile e che la comunità di Tavazzano sentisse come proprio il centro.

Per ognuno di questi eventi gli ospiti sono stati direttamente coinvolti nella creazione sia degli addobbi, sia del materiale informativo.

Dall'inizio della gestione da parte dell'Azienda è stata stipulata con la Banca del Tempo del paese una convenzione per regolarizzare la presenza di eventuali volontari e dare il via a nuove sinergie e collaborazioni che portassero a nuove collaborazioni.

Di seguito nello specifico le varie attività di promozione e animative che hanno coinvolto gli ospiti:

- Gara podistica 19 marzo

In occasione dello svolgimento della gara podistica organizzata dal Gruppo Podistico di Tavazzano, l'Azienda ha deciso di partecipare alla manifestazione in modo da far conoscere le proprie attività e in particolare quella del Centro Diurno Integrato preso in gestione da soli 20 giorni. Questo momento è stata l'occasione per cominciare a presentarsi al territorio in maniera informale e per distribuire materiale informativo.

- Uscita al mercato 6 settembre

Complice il bel tempo, gli ospiti sono stati accompagnati al mercato del paese per una breve gita che ha permesso loro di muoversi per le vie del paese e godere del buon clima.

- Giornata del volontariato Lodi 17 settembre

In occasione della giornata del volontariato svoltasi nella piazza principale di Lodi l'Azienda ha partecipato con un banchetto informativo per far conoscere alcune delle proprie attività, in particolare: servizio affidi, alloggi protetti Due Torri di Castelnuovo Bocca d'Adda e CDI dott. Luigi Bonomi di Tavazzano. In preparazione della giornata, i nostri ospiti sono stati coinvolti nella creazione di un cartellone illustrativo della loro giornata tipo.

- Preparazione decorazioni per Halloween

Laboratori creativi per la preparazione delle decorazioni per Halloween.

- Preparazione delle decorazioni e degli inviti per la festa di Natale

- Festa di Natale 15 dicembre

Attraverso laboratori creativi sono state create decorazioni ed è stata organizzata la festa di Natale alla quale sono intervenute le famiglie degli ospiti e le autorità cittadine e dell'Azienda Speciale Consortile, oltre che le realtà del volontariato.

## **Pianificazione del lavoro**

Al fine di programmare meglio gli interventi, le valutazioni relative agli ingressi e per creare un buon gruppo di lavoro coeso e collaborante è stato individuato un giorno fisso per la riunione d'equipe che si svolge tutte le settimane in presenza degli operatori addetti all'assistenza e dei coordinatori, mentre per quanto riguarda le altre figure professionali è richiesta una presenza di una volta al mese o al bisogno.

## **Verifica dell'andamento del servizio**

A fine anno è stato distribuito un questionario di soddisfazione agli ospiti ed alle loro famiglie, ed uno ai collaboratori del centro.

Rielaborazione dei questionari di soddisfazione e conseguenti proposte.

### **Questionario ospiti**

Dalla rielaborazione dei risultati del questionario somministrato in forma anonima alle persone frequentanti il Centro diurno si evince un buon grado di soddisfazione generale relati-





vamente a tutti gli items con una leggera flessione rispetto ai servizi accessori quali la fisioterapia, l'animazione e il servizio infermieristico. Proprio su questi servizi sono in corso delle riorganizzazioni che pensiamo possano apportare un grande miglioramento nell'organizzazione generale del Centro e in conseguenza un aumento del grado generale di soddisfazione degli ospiti.

### **Questionario operatori e collaboratori**

Dall'analisi dei questionari somministrati agli operatori e collaboratori del Centro si evince una generale soddisfazione con una leggera flessione rispetto all'organizzazione, attribuibile probabilmente anche al fatto che l'Azienda è da poco subentrata, e alla formazione che è ancora in fase programmatoria (fatta eccezione per i corsi obbligatori relativi alla sicurezza). È comunque obiettivo costante dell'Azienda migliorare dove possibile l'organizzazione del servizio tenendo sempre conto delle preziose indicazioni degli operatori che ogni giorno lavorano all'interno del Centro.

## **2.12 C.A.S. “Casa Cantoniera”.**

(Coordinatore EP Andrea Varischi – Unità Operativa Coordinamento Servizi Esternalizzati)

*“Centri di Accoglienza Straordinaria (C.A.S.): Sono immaginati al fine di sopperire alla mancanza di posti nelle strutture ordinarie di accoglienza o nei servizi predisposti dagli enti locali, in caso di arrivi consistenti e ravvicinati di richiedenti. Ad oggi costituiscono la modalità ordinaria di accoglienza. Tali strutture sono individuate dalle prefetture, in convenzione con cooperative, associazioni e strutture alberghiere, secondo le procedure di affidamento dei contratti pubblici, sentito l'ente locale nel cui territorio la struttura è situata. La permanenza dovrebbe essere limitata al tempo strettamente necessario al trasferimento del richiedente nelle strutture di seconda accoglienza.”* Fonte: [www.openmigration.org](http://www.openmigration.org)



Il C.A.S. “Casa Cantoniera” del comune di Castelnuovo Bocca d'Adda ha aperto ufficialmente l'accoglienza ai richiedenti protezione internazionale in data 20 febbraio 2017 e sin da subito ha rappresentato un'eccezione: è stata infatti tra le prime strutture di questa tipologia a distinguersi per una gestione di tipo pubblico, che si è concretizzata attraverso l'attuazione di un accordo tra il comune ospitante di Castelnuovo Bocca d'Adda, la proprietà dell'immobile a capo della Provincia di Lodi e la gestione affidata alla nostra Azienda, per tramite di convenzione con la Prefettura di Lodi.



Le settimane precedenti all'apertura sono state ricche di impegni. La ristrutturazione dell'immobile, che si è resa necessaria per adeguare la struttura esistente alle nuove esigenze di accoglienza, si è concretizzata, sotto la guida del Direttore dei lavori ing. Ronsivale, grazie all'impiego di imprese locali appositamente selezionate che hanno adeguato l'impiantistica intervenendo inoltre a livello strutturale, ricavando un ufficio per il personale e riorganizzando gli spazi del bagno al primo piano. Gli interni dell'immobile sono stati poi completamente ritinteggiati e gli ingressi sono stati dotati di porte blindate. La Casa Cantoniera è stata quindi arredata a nuovo con il necessario per la convivenza di dodici persone; sei letti a castello e armadi personali, arredo bagno, cucina con elettrodomestici e infine sedie e tavoli per la sala soggiorno. Inoltre si è predisposto il necessario corredo; biancheria per la casa, stoviglie e attrezzature da cucina, tendaggi, kit per l'igiene personale degli ospiti. E' stato allestito anche l'ufficio, fornendolo di connessione wi fi aperta fruibile da tutti e di personal computer, necessario per adempiere ai quotidiani obblighi informativi nei confronti della Prefettura. Successivamente all'apertura, sono state realizzate ulteriori opere: bonifica dell'amianto e rifacimento del tetto dei locali adibiti a rimessa, ristrutturazione dei bagni e docce presso la "dependance" dove alloggia il custode, ottimizzazione degli allacci alla rete fognaria. Tutti i lavori sono stati autorizzati e verificati dal personale della Provincia di Lodi, proprietaria della Casa Cantoniera. La Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi ha contribuito in maniera determinante affinché i lavori necessari venissero portati a compimento.

In questo primo anno di attività, il modello di gestione del C.A.S. "Casa Cantoniera" si è declinato attraverso uno stile di accoglienza sicuramente dignitosa e solidale al contempo rispettoso degli equilibri che regolano la comunità ospitante, in un'ottica di graduale integrazione con la cittadinanza residente. Per questo motivo i 12 ospiti della "Casa Cantoniera" hanno potuto avvalersi della presenza di educatori presenti dal lunedì al sabato e di un custode/mediatore culturale, a garantire il presidio operativo nell'intero arco della giornata; queste figure infatti rappresentano lo strumento determinante e facilitante per la relazione con il contesto. La fornitura del personale operativo è stata garantita da Le Pleiadi Servizi, accreditatosi attraverso apposito avviso per la selezione di operatori economici per la fornitura di beni e servizi.

La prima fase di accoglienza si è concentrata sulla disamina e successiva regolarizzazione della situazione sanitaria degli ospiti, sottoponendo chi ne avesse necessità agli esami clinici e alla somministrazione dei vaccini necessari, ottenendo inoltre, per chi non ne fosse già in possesso, la carta regionale dei servizi con relativo codice fiscale e procedendo infine alla scelta del medico di base. Si è concordata con l'Amministrazione Comunale la modalità di richiesta di residenza e della carta d'identità. Contemporaneamente, si è lavorato con la Questura di Lodi per il versante documentale, rinnovando le certificazioni ed i permessi di soggiorno nonché con le Istituzioni preposte per calendarizzare le udienze attraverso le quali vengono esaminate le domande dei richiedenti asilo. Per facilitare la prima accoglienza, si è predisposto un temporaneo servizio di catering, arrivando poi nel breve termine, gradualmente e una volta raggiunti gli equilibri necessari, alla gestione interna della cucina, sia per quanto concerne l'acquisto degli alimenti sia per quanto riguarda la preparazione degli stessi per i pasti. Si è avviato il corso di alfabetizzazione per la lingua italiana nelle mattinate di martedì e venerdì e si è istituita una riunione quindicinale tra operatori ed ospiti; questo appuntamento si è dimostrato molto importante in quanto ha rappresentato il momento nel quale veniva distribuito regolarmente il pocket money e ha garantito inoltre fondamentale spazio di confronto per risolvere problematiche personali o legate alla convivenza, programmando poi impegni e scadenze.

Le giornate presso la Casa Cantoniera sono state ricche di attività, pianificate con gli ospiti e supervisionate dagli educatori: da subito i nostri ragazzi si sono adoperati per rimettere a nuovo il giardino sul fronte della casa, trascurato da molto tempo e pieno di infestanti. E' stato avviato anche un piccolo laboratorio di falegnameria. Grazie alla disponibilità dello



spazio verde situato sul retro della Casa Cantoniera, in un'area già adibita in passato a tale scopo, si è avviata la coltivazione di un piccolo orto ad uso interno. I prodotti raccolti sono stati distribuiti dagli ospiti, con l'ausilio di volontari, alle famiglie meno abbienti del paese. All'interno dello spazio dedicato all'orto è stato possibile realizzare anche un piccolo pollaio artigianale, abitato da alcune galline e pulcini che sono giunti in dono grazie alla gentilezza di un'agricoltrice del luogo.

Gli ospiti della Casa Cantoniera si sono adoperati per il comune di Castelnuovo in attività socialmente utili quali la pulizia degli spazi verdi, la manutenzione della pista ciclabile che dalla frazione Sant'Antonio porta al centro in paese, il riordino della piazza antistante la Parrocchia. Alcuni ospiti si sono resi disponibili per manutenzioni e lavori presso l'alloggio protetto per anziani "Due Torri", servizio comunale che ospita attualmente 14 anziani domiciliati presso mini appartamenti.

Le occasioni di festività si sono rivelate cruciali per l'integrazione degli ospiti della Casa Cantoniera con il contesto cittadino; il 25 aprile 2017, anniversario della Liberazione, la Casa Cantoniera ha ospitato la cittadinanza per commemorare la resistenza, con interventi del locale rappresentante della ANPI e allestimento di una piccola mostra fotografica, nonché un invito per un conviviale pranzo. Anche il 2 giugno 2017, Festa della Repubblica, ha rappresentato un'occasione speciale d'incontro, questa volta grazie alla "Festa dei Popoli", manifestazione svoltasi presso il campo sportivo di Castelnuovo, dove la rappresentativa calcistica della Casa Cantoniera, munita di divise appositamente serigrafate artigianalmente dai ragazzi stessi, ha sfidato la selezione locale. Un evento particolare, si è svolto sabato 7 ottobre: l'Amministrazione comunale di Castelnuovo Bocca d'Adda ha infatti fortemente voluto promuovere un'iniziativa che avesse lo scopo di coinvolgere la cittadinanza, in particolare i giovani, relativamente al tema dell'integrazione. Grazie alla collaborazione degli educatori de Le Pleiadi Servizi, che si occupano anche degli interventi dell'educativa di strada, si è promosso l'appuntamento divulgando le locandine sul territorio comunale e limitrofo. I tecnici comunali hanno poi approntato un palco per le esibizioni musicali e hanno allestito il cortile della Casa Cantoniera con tavoli e panche. Nel pomeriggio ha avuto luogo un concerto musicale con esibizione di gruppi locali, un laboratorio di serigrafia di t-shirts, un embrionale approccio ai graffiti, che ha visto i presenti dipingere con bombolette spray le saracinesche dei box della Casa Cantoniera ed infine una merenda preparata dai ragazzi ospiti del C.A.S. La partecipazione dei cittadini è stata buona, con presenze significative di giovani e famiglie con bambini, che nei giorni successivi hanno riportato la buona impressione legata alla realizzazione dell'evento ma soprattutto la sorpresa nell'aver incontrato e conosciuto gli ospiti del C.A.S., scoprendo che non rappresentano affatto una minaccia o un disturbo per la comunità, ma possono rappresentare un'occasione d'incontro tra culture differenti.

## **2.13 L' Ambito di Belgioioso – Corte Olona.**

(Coordinatore dott.ssa Piera Tundo)

Una volta definito lo strumento giuridico della convenzione tra due Enti Locali (il Comune di Belgioioso – quale ente capofila dell'ambito ed il Comune di San Martino in Strada quale Ente che avrebbe messo a disposizione le risorse dell'ASCL) per la gestione dei servizi, si è riattivata la collaborazione con i presupposti visti finora ma anche con due importanti novità nella gestione del servizio sociale e di tutela:

- Messa a disposizione da parte di ASCL della figura del Coordinatore dei Servizi sociali e di Tutela. Infatti con il 31/12/2016 era terminato il comando del precedente coordinatore, richiamato da ATS e pertanto il ruolo non era più coperto
- All'interno dell'equipe degli assistenti sociali è stato inserito, part time, un operatore di ASCL già assunto da tempo ed esperto in tutela minori ed affido



- Grazie al finanziamento ministeriale connesso con il SIA è stato possibile incrementare di un'unità l'equipe del servizio sociale e di tutela, cercando di migliorarne così la qualità
- E' proseguita l'analisi relativa alla possibilità di gestire in maniera diversa anche altri servizi con particolare riferimento alla gestione ed alle verifiche connesse con il servizio di assistenza educativa a studenti con disabilità.

Questi sono stati i nuovi presupposti su cui si è basata la collaborazione nel corso del 2017 e che hanno reso evidenti i punti di contatto tra la realtà di ASCL e dell'ambito di Corteolona e Belgioioso, proprio nel rapporto con comuni di piccole dimensioni. Il ruolo di coordinatore, svolto dalla dott.ssa Piera Tundo, che ricopre questo ruolo all'interno di ASCL per l'area Nord con un'esperienza pluriennale, ha consentito di riorganizzare il servizio stesso coniugando le esigenze specifiche del territorio con le buone prassi già sperimentate nell'ambito di ASCL e l'utilizzo di strumenti sviluppati in continuità con quanto già fatto nella collaborazione e nell'analisi svolta nel corso del 2016.

Di seguito si riporta **la relazione** in merito all'attività svolta nel corso del 2017 che illustra nello specifico il lavoro di riorganizzazione del servizio e i dati relativi alla casistica presa in carico.

### **ATTIVITA' E DESCRIZIONE DEL SERVIZIO SOCIALE E DI TUTELA MINORI**

La peculiarità dell'attività è rappresentata principalmente dalla riorganizzazione del Servizio che prevede la costituzione di una équipe formata da due Assistenti Sociali full time che si occupano di Servizio Sociale di base e da tre Assistenti Sociali, uno full time e due part time, dell'area specialistica della Tutela Minori.

A capo dell'équipe vi è la figura del Coordinatore che ha una funzione essenziale con i seguenti obiettivi:

- aver cura degli operatori affinché quest'ultimi possano occuparsi degli utenti;
- favorire la comunicazione con i diversi interlocutori con cui entra in contatto (Comuni, ATS, ASST, Giudici del TM e del TO, ecc.);
- aiutare gli Amministratori Comunali individuando risposte partecipate e condivise per le problematiche sociali trattate dai singoli operatori referenti dell'équipe.

Il Coordinatore, inoltre, cerca di guidare il professionista nelle situazioni incerte e complesse che si trova a dover gestire nella quotidianità; infatti, il Coordinatore sostiene il processo di presa delle decisioni in équipe e dell'assunzione delle responsabilità ad esse connesse.

### **SERVIZIO SOCIALE TERRITORIALE**

Ogni Comune, in base alla normativa vigente, deve garantire lo svolgimento della funzione del Servizio Sociale professionale, tramite la figura istituzionalmente preposta che è l'Assistente Sociale.

Ciò significa che ogni realtà comunale offre la possibilità al cittadino, che attraversa un momento di difficoltà (psicologica, educativa, sanitaria, lavorativa, ecc.), di avvalersi di un professionista in grado di leggere, comprendere e valutare la sua situazione/bisogno personale, al fine di aiutarlo a fronteggiare le conseguenze che possono derivare da esso.

Viene avviato un percorso di accompagnamento concordato con il cittadino, un progetto vero e proprio che mira al superamento o alla riduzione della difficoltà iniziale, con la prospettiva di una maggiore autonomia della persona e nel rispetto della sua libertà individuale.



E' importante considerare che gli operatori dell'Ambito (per caratteristiche dell'organizzazione e per mandato istituzionale) svolgono la loro attività in più comuni, avendo plurimi riferimenti nelle figure amministrative oltre alla necessità di condivisione con tutti gli Amministratori comunali.

Tale sistema consente di rispondere alle esigenze di individuare nell'operatore sociale territoriale un riferimento prossimo per la cittadinanza e contemporaneamente consente lo svolgimento di un'azione professionale che vede anche necessario il raccordo con altri enti e istituzioni.

Il numero di utenza seguita solo da due Assistenti Sociali che si occupano di Servizio Sociale di base, oltre 1.000 situazioni, suddivise per le seguenti aree:

- nuclei familiari con o senza minori
- anziani;
- disabili minori e adulti;
- adulti soli;

Inoltre, di seguito, si evidenziano la vasta tipologia e le problematiche dell'utenza in carico;

Tipologia di utenti:

- famiglie che si rivolgono direttamente ai Servizi Sociali con una richiesta di aiuto economico;
- famiglie monoreddito, spesso donne sole con figli che chiedono un aiuto generico;
- adulti soli;
- famiglie con sfratto esecutivo;
- adulti in cerca di occupazione.

Le problematiche di maggior rilievo sono:

- impossibilità di far fronte al canone di locazione,
- difficoltà a pagare il mutuo,
- difficoltà a pagare le utenze domestiche,
- difficoltà nell'acquisto di generi di prima necessità.

Oltre alle famiglie multiproblematiche su cui è necessario formulare un progetto e su cui lavorare su più fronti, al Servizio arrivano anche situazioni di nuclei che non riescono a far fronte ai costi quotidiani della vita.

Le problematiche evidenti della nuova utenza sono caratterizzate dal disagio abitativo, da quello economico e da quello lavorativo. L'utenza è spesso in difficoltà nel sostenere i costi del mutuo o di locazione e delle utenze domestiche, soprattutto nei mesi invernali. Se poi si aggiunge la perdita di lavoro dell'unica fonte di reddito, la situazione diventa disastrosa e, in queste condizioni, diventa difficile per il Servizio individuare un progetto di intervento a lungo termine in quanto si deve rincorrere l'emergenza. Tutto ciò porta inevitabilmente alla perdita della casa, sia essa in locazione sia essa di proprietà, con la conseguente attuazione degli sfratti esecutivi che spesso portano l'utente a mettere la messa in atto azioni di "resistenza" agli sgomberi con la falsa aspettativa che l'Amministrazione comunale possa assegnare un alloggio di residenzialità pubblica, ovviamente non disponibile.

Infine si desidera evidenziare anche come le richieste di intervento formulate all'Assistente Sociale siano principalmente redatte per soddisfare le seguenti necessità:

- arretrati importanti con le società elettriche o del gas;





- nuclei familiari monoreddito o in cui uno dei due percettori di reddito è in cassa integrazione/ mobilità per cui non si ha la possibilità di saldare puntualmente la rata del mutuo oppure il canone di locazione, oltre alle bollette per le utenze domestiche;
- ricerca nel reperimento di lavoro;
- integrazione retta RSA per anziani;
- esenzione dal pagamento dei buoni mensa scolastica per i figli minori;
- integrazione rette per servizi residenziali per disabili.

### **SERVIZIO TUTELA MINORI**

L'attività, invece, della Tutela Minori è rivolta solo ai nuclei familiari con minori 0-18 anni (fino a 21 anni in caso di prosieguo amministrativo) in difficoltà con particolare riferimento a possibili rischi e/o a condizioni evidenti di trascuratezza, maltrattamento, abbandono, abuso e sottoposti a provvedimenti da parte dell'Autorità Giudiziaria.

L'Assistente Sociale che opera nell'area della Tutela dei Minori ha un mandato istituzionale, riconosciuto dalla normativa nazionale vigente, che prevede di pre-occuparsi che i minori siano protetti e tutelati, prima di tutto nell'ambito delle loro famiglie.

Pertanto, su mandato dell'Autorità Giudiziaria minorile o ordinaria, l'Assistente Sociale, affiancato dalla figura psicologica che nell'ambito di Corteolona fa riferimento all'ASST di Pavia, agirà ogni intervento necessario affinché vi sia un recupero delle funzioni genitoriali che sono messe in crisi da problematiche di varia natura.

La finalità perseguita, in primis, dagli operatori è quella di garantire una condizione di benessere al

minore all'interno del suo nucleo familiare, talvolta "negligente".

È necessario pertanto formulare un pensiero progettuale che consenta di gestire situazioni che restano in carico a lungo, definendo obiettivi raggiungibili e modulando con sistematicità l'attività di monitoraggio.

È importante, inoltre, considerare l'impatto sociale ed economico che l'azione di Tutela Minori ha sulla comunità locale: per esempio l'allontanamento di un minore dalla propria famiglia d'origine ha conseguenze sul minore, sulla sua famiglia nucleare, sulla famiglia allargata, sulla scuola, sulle persone coinvolte nel suo tempo libero, sui professionisti che lavorano con lui oltre che sull'Amministrazione comunale.

L'interesse primario del Servizio è il benessere psico-fisico del minore che si traduce nell'offrire interventi prescritti dall'Autorità Giudiziaria per i quali occorre definire progetti di:

- controllo e sostegno;
- supporto educativo di Assistenza Domiciliare;
- allontanamento temporaneo dalla famiglia di origine attraverso l'Affido Familiare o l'inserimento in Comunità di tipo educativo o di tipo familiare o di tipo terapeutico;
- decadimento della Responsabilità Genitoriale con conseguente apertura di dichiarazione dello stato di Adottabilità.

Attualmente in Tutela Minori sono seguiti 112 casi e in questo anno di attività sono state archiviate 50 cartelle.

Invece il numero di minori inseriti in Comunità e nei Centri Diurni. Attualmente abbiamo, in totale, n. 23 minori inseriti, di cui n. 14 in Comunità Educativa, n.1 in Comunità Terapeutica, n. 1 in Comunità Mamma/bambino e n. 7 nei Centri Diurni. Inoltre, in questo anno di attività sono stati dimessi dalle Comunità n.13 minori.





Il numero di dimissioni mostra l'attenzione del lavoro svolto dagli operatori in vista di una revisione del progetto sul minore, legata al benessere dello stesso e alla riduzione dei costi, che implica una "presenza sul caso" svincolata dalla logica dell'urgenza e della risposta momentanea al bisogno.

## **PENALE MINORILE**

Infine, un Operatore, in particolare, della Tutela Minori si occupa di Penale Minorile che vede coinvolti minori autori di reato denunciati a piede libero. In questo caso, l'attività dell'operatore inizia con l'indagine comprendente l'eventuale elaborazione di un progetto educativo e la presa in carico del ragazzo nell'ambito di un progetto di messa alla prova. E' importante sottolineare che tale operatore lavora part time (20 ore settimanali) e ha in carico, come si può verificare dall'Allegato C, n. 43 situazioni.

## **CONSIDERAZIONI E RIFLESSIONI SULL'ATTIVITÀ DELL'EQUIPE**

Obiettivo della riorganizzazione è stato quello di consentire collaborazione e sinergia tra gli operatori che svolgono la funzione di servizio territoriale e quelli che si occupano della tutela del minore ma soprattutto quello di permettere agli operatori di concentrarsi sull'obiettivo da raggiungere rispetto alle singole situazioni.

Un ulteriore obiettivo è stato quello di rendere più presente sul territorio tutte le figure coinvolte, compresa anche quella del Coordinatore, rafforzando così i momenti di raccordo tra Amministratori Comunali e/o Responsabili di Servizio e gli stessi operatori.

Tenendo conto dell'organizzazione territoriale con ASST relativamente alle indagini psico-sociali e/o prese in carico psicologiche, prosegue la collaborazione con i rispettivi operatori; inoltre si sta procedendo a costituire un Tavolo tecnico sulla Tutela Minori presso l'ATS di Pavia, che vede coinvolti, oltre alla presenza di tutti gli ambiti del Pavese, anche quella di ATS, ASST, UONPIA, Consultori, Psichiatria e il cui obiettivo è quello di stilare un protocollo di intesa al fine di favorire le relazioni tra i vari Enti coinvolti.

Importante far presente è che la riorganizzazione ha previsto anche l'apertura di uno sportello di Segretariato Sociale (informazione e orientamento del cittadino) che è partito nel mese di ottobre 2017, che è aperto due pomeriggi a settimana (martedì e giovedì) ha visto finora coinvolti n. 170 accessi provenienti da tutti i Comuni dell'Ambito.

Si evidenziano, anche, ulteriori incrementi nell'attivazione di buoni/voucher (B2, RSA aperta, Residenzialità assistita) a seguito della forte integrazione socio sanitaria che si sta verificando negli ultimi anni soprattutto grazie all'introduzione di nuove misure a sostegno dei nuclei familiari (dgr Regione Lombardia).

Tramite tali misure, previa verifica di requisiti di fragilità, è stato possibile erogare prestazioni socio-assistenziali e sanitarie in collaborazione con l'équipe socio-sanitaria dell'ASST di Pavia per l'elaborazione di progetti integrati nell'area socio-sanitaria che, secondo quanto dettato dalla normativa regionale lombarda, vede sempre più un'integrazione tra sanitario (ASST) e sociale (Comuni), che ha determinato un incremento significativo dell'attività del servizio sociale territoriale.

Nel 2017, prorogata anche per il 2018, la Regione Lombardia ha stanziato altri fondi destinati alle famiglie vulnerabili - BONUS FAMIGLIA (DGR 6711/2017 -7230/2018), una Misura che prevede il rilascio di un certificato di vulnerabilità da parte del Servizio Sociale per cui l'Assistente Sociale è chiamato a valutare, tramite colloqui e verifica della documentazione richiesta, i requisiti previsti dalla DGR.



Tra il 2017 e il 2018, tramite approvazione della legge delega e successiva pubblicazione del decreto amministrativo, sono sopraggiunti anche altri benefici economici per il contrasto alla povertà che sono, dapprima il SIA (Sostegno per l'Inclusione Attiva) e successivamente il REI (Reddito di Inclusione) che prevedono dei requisiti specifici oltre a un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa che vede coinvolte in primis le figure degli Assistenti Sociali.

Naturalmente anche queste Misure comportano un ulteriore incremento dell'attività del Servizio Sociale di base così come per la legge 112/16 – “Dopo di Noi” dove, per la stesura del progetto personalizzato, è prevista una équipe multi professionale formata da Assistente Sociale del Comune e operatori dell'ASST

Altro elemento fondamentale è quello relativo al “Progetto P.I.P.P.I.” Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione ideato dall'Università di Padova e sostenuto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018, l'Ambito di Corteolona con Comune capofila Belgioioso ha, dapprima, manifestato interesse a partecipare a tale progetto e successivamente ha formulato la richiesta di adesione all'implementazione delle Linee di indirizzo nazionali sull'intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità.

Nel mese di febbraio 2018 è stato pubblicato l'esito delle selezioni relativamente alle proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento “P.I.P.P.I.7” e tra questi è stato ammesso l'ambito di Corteolona con Comune capofila Belgioioso, unico nella Provincia di Pavia.

Il Programma P.I.P.P.I. persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette negligenti al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini che vivono in tali famiglie, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni.

L'obiettivo primario è dunque quello di aumentare la sicurezza dei bambini e migliorare la qualità del loro sviluppo.

Esso propone linee d'azione innovative nel campo dell'accompagnamento della genitorialità vulnerabile, scommettendo su un'ipotesi di contaminazione fra l'ambito della tutela dei “minori” e quello del sostegno alla genitorialità.

La partecipazione a questo Programma prevede una serie di incontri e di formazioni condotte dall'Università e da Istituzioni (Ministero del Lavoro e Regione Lombardia) sul territorio nazionale (Roma, Padova, Milano e Torino) a cui parteciperanno a diverso titolo soggetti con ruoli differenti a partire da chi svolge un ruolo di responsabilità fino agli operatori che fattivamente interagiscono con le famiglie.

Inoltre sarà necessario organizzare svariati incontri di informazione sul territorio per i vari servizi e le scuole.



### 3. Le considerazioni economiche

#### 3.1 Il consuntivo 2017 in rapporto al budget 2017 e al consuntivo 2016

Il bilancio dell'Azienda consolidato al 31 dicembre 2017 chiude in sostanziale pareggio, con un utile di euro 838,38 e con un valore complessivo dei costi pari a euro 16.663.408,34 e vede circa 1.420.000 euro di costi in più rispetto al budget e 403.000 euro in più rispetto al bilancio 2016 come valore complessivo. Al netto della gestione delle attività in qualità di Ente Capofila, il volume delle attività "proprie dell'Azienda è pari a 14.472.139,20 euro con incrementi rispetto al budget ed al consuntivo del 2016 rispettivamente di 829.212 euro e di 188.009 euro.

Nonostante il recesso da parte di un Comune importante come quello di Codogno, il valore complessivo del volume economico non si è quasi modificato, sia per l'incremento connesso con le attività dell'Ufficio di Piano che per lo sviluppo di altre attività da parte dell'Azienda.

Inoltre è stato operato un importante sforzo per ridurre ulteriormente la contribuzione da parte dei comuni ed infatti le quote per l'anno 2017 sono state ridotte rispetto al precedente anno togliendo il fondo minori stranieri non accompagnati (0,50 euro ad abitante) e riducendo di 1 euro la quota relativa ai costi del servizio sociale territoriale.

Il risultato complessivo presenta un residuo di ca 104.000 euro che vengono riportati a risciuto per l'anno successivo.

Fortunatamente anche nel corso del 2017 il Ministero ha garantito una copertura importante relativamente all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Ovviamente questo ha consentito di poter chiedere meno al Comune di Lodi inducendo quindi un risparmio rispetto al rischio di dover sostenere costi molto più importanti e, come si diceva sopra, l'eliminazione della quota a carico degli altri comuni.

In maniera prudenziale nel 2017 sono stati accantonati 25.195 euro per possibili crediti non incassati portando così il fondo ad un valore di 95.816 euro mentre si è mantenuto l'accantonamento di 12.300 euro relativi ad una causa che ci è stata intentata. In questo modo se le due cose dovessero realizzarsi in termini negativi nei confronti dell'Azienda, ci sono già le risorse accantonate senza rischio di dover affrontare costi non preventivati nei prossimi esercizi.

L'uscita del Comune di Codogno, rappresenta comunque il motivo principale di una forte riduzione del costo complessivo dei servizi per minori che vede una riduzione di 400.000 euro. Dato legato in parte anche alla miglior razionalizzazione di alcuni servizi.

Questo è l'ambito in cui si registra il maggior scostamento perché per gli altri le differenze sono state molto più contenute.

Come già detto le attività connesse con il nuovo ruolo di Ente Capofila per la programmazione zonale ha comportato un incremento nella voce dei costi (e dei ricavi) per ca 2.200.000 euro cui vanno poi aggiunte le attività connesse con la distribuzione dei fondi o la partecipazione a progetti.

La tabella sottostante mostra il consolidamento di tre voci che avevano avuto una notevole variazione in passato ma soprattutto evidenzia la riduzione relativa ai costi per i servizi per minori.



	consuntivo 2014	consuntivo 2015	consuntivo 2016	consuntivo 2017
Assistenza Educativa Scolastica	€ 3.029.838,62	€ 3.261.218,65	€ 3.445.267,30	€ 3.483.891,34
Interventi Area Minori	€ 3.795.812,87	€ 3.905.466,80	€ 4.178.457,01	€ 3.696.214,78
Integrazione Asili	€ 650.591,99	€ 689.668,80	€ 712.906,96	€ 713.089,94

La voce di maggior peso all'interno dei servizi per minori è sempre quella del costo dell'inserimento in strutture residenziali ed in questo specifico si vede la riduzione connessa con l'uscita del Comune di Codogno. Come sempre in questi numeri va ricordato il costo per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati, fenomeno di difficile controllo e sempre più importante nei numeri.

La tabella successiva rappresenta gli scostamenti per questa voce oltre a quelle relative alla spesa per i servizi diurni per disabili e il SAD, ovvero i principali servizi per cui l'Azienda era stata costituita.

	consuntivo 2015	consuntivo 2016	consuntivo 2017
Comunità Educative	€ 2.646.643,63	€ 2.841.134,94	€ 2.435.082,25
Senza costo per msna	€ 1.921.098,50	€ 2.146.954,19	€ 1.782.340,57
Servizi Diurni per Disabili	€ 2.240.014,62	€ 2.252.606,86	€ 2.108.471,29
SAD	€ 496.831,74	€ 364.205,80	€ 488.396,78

Relativamente alla spesa della disabilità va sottolineato come anche in questo caso senza i costi di Codogno, al netto di nuovi inserimenti, operati sempre con l'ausilio del voucher, si registra una diminuzione dei costi di ca 144.000 euro.

Una considerazione a parte deve essere operata per il SAD che ha visto un aumento importante dovuto al fatto che le risorse del FNA sono state ridotte e quindi è aumentato il ricorso alle risorse comunali per l'erogazione del servizio agli anziani.

Relativamente alle spese di gestione e amministrative la tabella sottostante presenta gli scostamenti nel triennio. L'incremento delle spese amministrative è spiegato con la necessità di ricorrere a consulenze per il rispetto degli adempimenti connessi con trasparenza/anticorruzione e privacy, per le spese sostenute per la gara svolta nel corso del 2017 ma soprattutto per la contabilizzazione di tasse comunali non pervenute in passato.

	consuntivo 2015	consuntivo 2016	consuntivo 2017
Amministrative	€ 73.828,79	€ 65.971,68	€ 74.906,55
Sedi e spese connesse	€ 187.226,29	€ 175.825,89	€ 170.344,84

Valori estremamente bassi rispetto al volume complessivo delle attività gestite. Pur all'interno di cifre ridotte rispetto ai volumi complessivi, vi è sempre attenzione al fine di rea-



lizzare risparmi. A volte l'obbligo di corrispondere ad adempimenti burocratici però induce incrementi nei costi non dipendenti dalla volontà dell'Azienda.

In termini percentuali il valore delle spese amministrative e di quelle sostenute per le sedi vale l'1,4% riducendosi in maniera molto lieve anche rispetto al 2016.

Da evidenziare, infine, il proseguire della leggera diminuzione relativa ai costi derivanti da contratti e convenzioni con Enti terzi. Il valore si attesta al 72%, quindi 4 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente proprio in relazione al fatto che nel corso dell'anno si è consolidata la gestione diretta della Comunità di Basiasco, e altre attività a gestione diretta. Resta comunque di notevole entità il valore dei servizi erogati in collaborazione con enti terzi, in coerenza con gli anni passati. Infatti la scelta da parte dei soci di garantire attraverso l'Azienda un sistema integrato per l'erogazione dei servizi socio assistenziali, che coinvolgesse in maniera importante gli enti del terzo settore, è dimostrato dai dati numerici relativi alla spesa sostenuta.

La tabella sintetizza il confronto in valore assoluto ed in termini percentuale degli ultimi tre anni di attività

	consuntivo 2015	consuntivo 2016	consuntivo 2017
Costo Servizi Forniti da altri Enti	€ 10.491.498,76	€ 10.872.809,45	€ 10.434.954,18
Valore Percentuale	79%	76%	72%

### 3.2 I ricavi

Elenchiamo qui le **principali** voci relative ai ricavi.

Per poter operare un adeguato confronto con gli esercizi precedenti rispetto al valore relativo alla partecipazione diretta da parte dei Comuni alla copertura dei costi per l'anno 2017, così come avvenuto per l'anno precedente, occorre "depurare" il dato complessivo dal valore totale che comprende anche le voci connesse con le attività relative all'Ufficio di Piano. Quindi dal confronto bisogna da subito evidenziare come anche nel corso del 2017 si sia abbassato il valore relativo alla contribuzione dei comuni soci.

La tabella evidenzia il confronto nel periodo 2013 – 2016.

	consuntivo 2013	consuntivo 2014	consuntivo 2015	consuntivo 2016	consuntivo 2017
Totale Ricavi	€ 11.124.651,60	€ 13.111.136,37	€ 13546.155,60	€ 14.284.507,44	€ 14.379.267,04
di cui dai Comuni Soci	€ 9.786.630,62	€ 10.953.120,28	€ 11.313.493,56	€ 11.317.238,69	€ 10.698.773,13
incidenza	88,0%	83,5%	83,5%	79,2%	74,4%

Come già detto il valore complessivo si è modificato nel confronto tra gli ultimi esercizi in funzione dei servizi delegati ma comunque, a partire dal 2013, in discontinuità con l'anno precedente si sia modificata la stessa partecipazione da parte dei Soci attraverso la decisione dell'Assemblea di individuare nuove quote relative ai servizi per i minori, riducendo così la quota pagata su base capitaria e su questa linea proseguono le valutazioni del Cda per corrispondere le indicazioni dei soci.



Con riferimento al fondo di solidarietà, che con l'approvazione del nuovo statuto viene denominato "quota sociale (di compartecipazione)", è da sottolineare come si sia drasticamente ridotto. In termini unitari si è passati dai 5,00 euro per abitante del 2011 ai 4,50 del 2012 fino ai 3,50 (poi ridotti a 3,00) nel corso del 2013 e ai 3,50 euro del 2014 e del 2015 e tornare ad essere pari a 3,00 nel 2016 e nel 2017 per dei valori complessivi nel periodo 2013 - 2016 pari a:

	consuntivo 2013	consuntivo 2014	consuntivo 2015	consuntivo 2016	consuntivo 2017
Fondo di solidarietà	€ 614.532,00	€ 706.909,00	€ 717.227,00	€ 603.297,00	€ 555.249,00
incidenza sui contributi dei Soci	6,3%	6,5%	6,3%	5,3%	5,2%
incidenza sul totale dei Ricavi	5,5%	5,4%	5,3%	4,2%	3,9%

Occorre poi ricordare che questo valore nel 2012 era pari al 9,3%.

Come risulta evidente dalla tabella, pur mantenendo un valore solidaristico relativo ad una partecipazione ai costi legata al numero di abitanti e non riconducibile all'utilizzo dei servizi ma finalizzata a sostenere i costi generali e la differenza tra quanto versato come quote specifiche e i costi sostenuti dall'Azienda, si è profondamente modificata questa partecipazione sia in termini assoluti che in termini percentuali arrivando ad un valore molto modesto rispetto al volume complessivo delle entrate.

Sempre relativamente alle voci maggiormente significative di contribuzione da parte dei Comuni, si riassumono nella seguente tabella i valori relativi alle quote per le comunità educative, i servizi diurni per disabili, l'assistenza educativa scolastica, il servizio SAD e l'ADM (o interventi educativi mirati).

	consuntivo 2015	consuntivo 2016	consuntivo 2017
Comunità Educative	€ 1.990.433,91	€ 2.327.526,36	€ 2.018.182,59
Servizi Diurni Disabili	€ 2.210.906,55	€ 2.179.058,23	€ 1.986.954,50
Assistenza Educativa Scolastica	€ 3.289.478,57	€ 3.456.798,36	€ 3.369.267,70
ADM	€ 164.193,43	€ 154.188,19	€ 173.905,24
SAD	€ 475.416,00	€ 353.007,90	€ 414.312,50
Integrazione Asili	€ 670.781,71	€ 723.329,34	€ 748.364,76

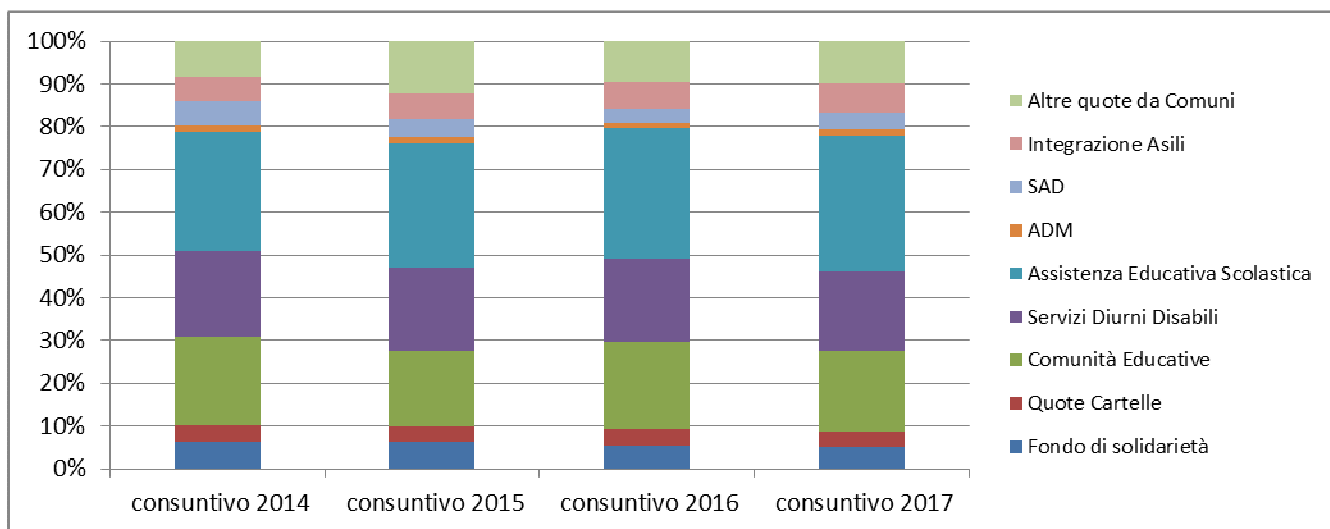
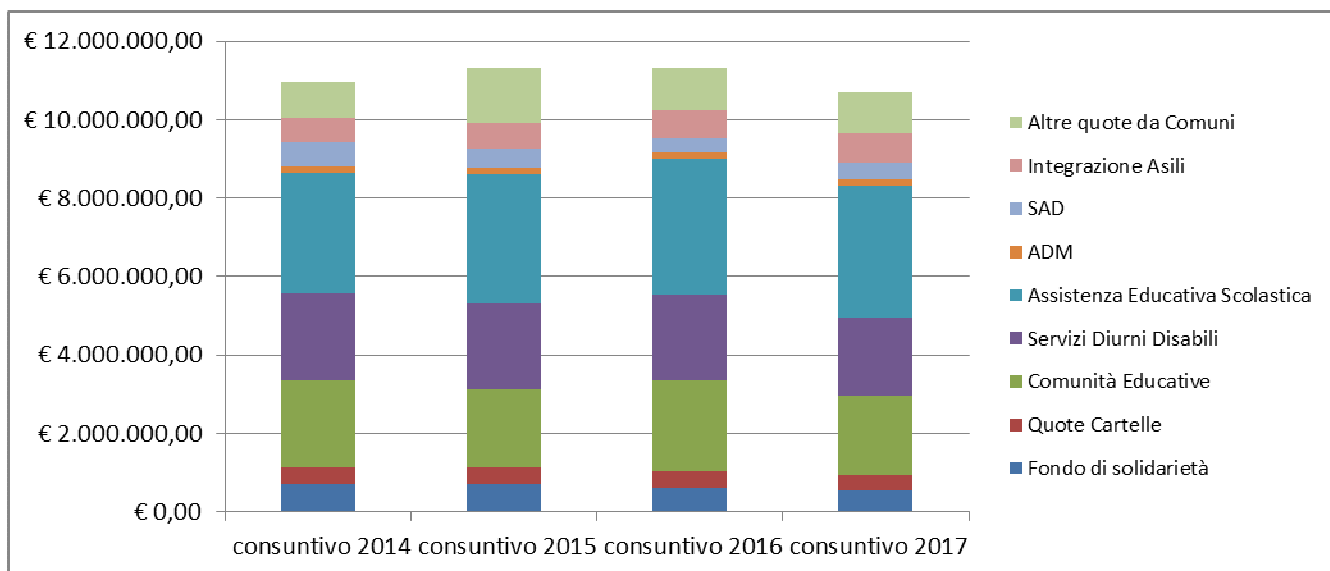
Dal confronto si evidenzia un decremento relativo alle attività su cui ha avuto una netta incidenza l'uscita da parte di Codogno, ovvero i servizi maggiormente costosi per i comuni (Comunità educative per minori, servizi diurni per disabili e AES).





In contro tendenza invece l'adm ed il sad per ragioni simili, ovvero la riduzione dei fondi del FNA che ha costretto i comuni ad intervenire con propri finanziamenti per garantire la continuità dei servizi in entrambi i casi.

I grafici sottostanti rappresentano un confronto relativo agli ultimi quattro anni rispetto alle quote corrisposte dai comuni soci, prima in termini di valore assoluto e poi in termini percentuali.



Tra i finanziamenti di maggior importanza va sottolineato il fatto che, dopo la drastica riduzione del 2012, i fondi trasferiti dall'Ufficio di Piano, relativamente al Fondo Nazionale Politiche Sociali e al Fondo Sociale Regionale, dal 2013 sono stati ripristinati e hanno sostenuto i costi dei servizi riducendo l'impatto sui Comuni.

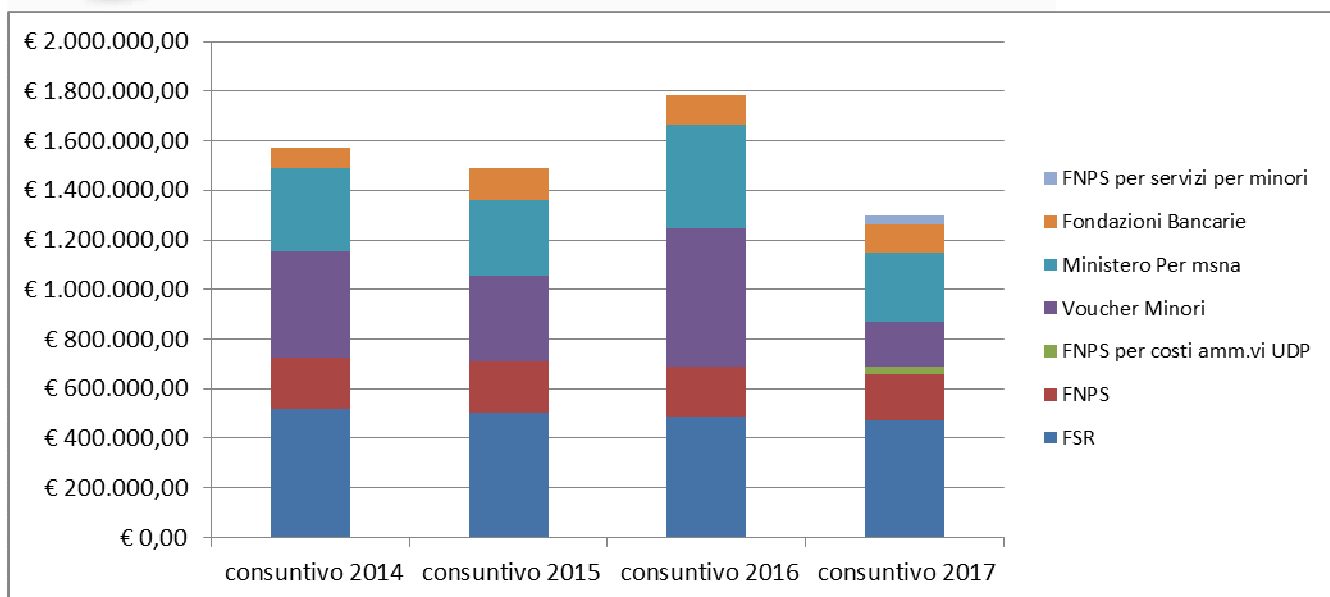


La tabella sottostante rappresenta i principali finanziamenti che hanno sostenuto i costi per l'erogazione dei servizi, mettendo a confronto gli ultimi 4 esercizi.

	consuntivo 2014	consuntivo 2015	consuntivo 2016	consuntivo 2017
FSR	€ 520.989,96	€ 503.978,06	€ 489.266,63	€ 472.103,10
FNPS	€ 201.974,00	€ 204.922,00	€ 200.430,00	€ 185.083,00
FNPS per servizi per minori				€ 38.136,53
FNPS per costi amm.vi UDP				€ 30.000,00
Voucher Minori	€ 430.507,18	€ 344.182,50	€ 554.767,53	€ 179.985,58
Ministero Per msna	€ 336.210,00	€ 308.115,00	€ 418.325,00	€ 280.125,00
Fondazioni Bancarie	€ 81.800,00	€ 126.800,00	€ 123.318,20	€ 114.439,44
Totale	€ 1.571.481,14	€ 1.487.997,56	€ 1.786.107,36	€ 1299.872,65

Occorre porre attenzione soprattutto sulla drastica riduzione del voucher regionale per l'abbattimento dei costi dei minori inseriti in comunità. A fronte di un valore di ca 400.000 euro si è scesi a ca 180.000 euro e purtroppo questa è l'aspettativa anche per i prossimi anni. Nel vedere la tabella occorre segnalare che nel 2016 siamo riusciti ad ottenere fondi relativi al 2015 e che in un primo momento l'Asl non voleva riconoscerli, e per quello vi è un valore molto diverso tra i due anni. Non desta invece preoccupazione la riduzione del valore relativo al fondo del ministero per i minori stranieri perché nel frattempo si è consolidato il progetto Sprar che ci ha consentito di prenderci cura di 17 msna completamente con risorse nazionali per ca 360.000 euro.

La successiva rappresentazione grafica consente di apprezzare come le diverse voci finanziamento si siano modificate in questi 4 anni.



L'auspicio è che le misure di competenza nazionale (FNPS – Fondo Nazionale Politiche Sociali) e regionale (FSR – Fondo Sociale Regionale e Voucher) possano essere garantite anche nei prossimi anni, consentendo così di ridurre l'impatto economico nei confronti dei Comuni Soci e che possano essere utilizzate a tal fine.

Analogamente la misura relativa ai costi per i minori stranieri ha garantito una copertura dei costi sostenuti per l'accoglienza riducendo l'impatto sul Comune di Lodi e sulla stessa Azienda.

Un contributo variabile nella sua entità ma sempre presente è costituito dal finanziamento ottenuto dalle Fondazioni bancarie per diversi progetti.

Di minor entità, ma significativi soprattutto per il significato di integrazione, sono stati i contributi legati ad attività svolte in collaborazione con l'Asl, la Uonpia e due enti del terzo settore che operano nell'ambito della disabilità (Aias Milano e Fondazione Danelli) su progetti connessi con la disabilità o il disagio psichico negli adolescenti.

### 3.3 Il trend di spesa nell'ambito dei servizi per disabili e anziani

Nel confronto relativo a questa e alle successive voci di spesa occorre ricordare che fino al 2012 la popolazione servita era quella di tutta la Provincia di Lodi ma, dal settembre 2012 e poi dal gennaio 2013, l'uscita dei sette comuni, così come nel 2016 l'ulteriore uscita di Borghetto e nel 2017 quella di Codogno ha ridotto il numero dei cittadini cui erogare servizi e quindi nel confronto delle voci di costo bisogna tener conto di questo fattore.

Per questo nella tabella sotto riportata, oltre al totale è stato aggiunto un indicatore che riporta la spesa al totale degli abitanti dei comuni serviti dall'Azienda, che nel 2013 si è ridotto di 30.279 unità e che nel 2014, a seguito degli esiti del censimento, ha visto una notevole modificazione nei suoi conteggi (dati rilevati dalla banca dati ISTAT).



	consuntivo 2014	consuntivo 2015	consuntivo 2016	consuntivo 2017
CDD	€ 1.307.813,68	€ 1.307.743,97	€ 1.355.566,39	€ 1.240.83,77
CSE	€ 732.001,47	€ 787.811,72	€ 748.214,52	€ 703.990,05
SFA	€ 177.405,67	€ 142.524,57	€ 148.316,43	€ 163.727,47
SFA PSICHIATRICO			€ 509,52	
Altri Progetti		€ 1.934,36		
Servizi per Disabili	€ 2.217.220,82	€ 2.240.014,62	€ 2252.606,86	€ 2.108.471,29
Spesa per abitante	€ 10,98	€ 10,93	€ 11,20	€ 11,39

Come noto la spesa per i servizi disabili rappresenta un costo che aumenta ogni anno in considerazione del fatto che gli inserimenti sono sempre più numerosi delle dimissioni. Per le motivazioni già ricordate, connesse con le nuove convenzioni, la modifica del servizio SFA e la possibilità di finanziare i nuovi inserimenti (soprattutto nei CDD) attraverso altri fondi ha consentito di vedere alcune riduzioni nelle voci di spesa. La sperimentazione invece dello SFA Psichiatrico non ha avuto seguito nel corso del 2014 mentre si sono avviate altre sperimentazioni.

Nel confronto relativo al dato demografico non si riscontra una differenza con gli anni precedenti pur con l'uscita di Codogno e la conseguente riduzione del valore assoluto della spesa.

L'incidenza percentuale del costo di questi servizi, gestiti attraverso convenzioni con enti del terzo settore presenti nel territorio lodigiano, nel 2014 è scesa al 17,3% rispetto al valore di 19,8% del 2013, in virtù dell'aumento di altri servizi e nel 2015 l'incidenza percentuale vale 16,8%, scendendo ulteriormente nel 2016 al valore di 15,8%. E riducendosi nel 2017 al valore del 14,6%

Tra le azioni avviate in collaborazione con l'Ufficio di Piano e quali obiettivi dei prossimi anni c'è l'individuazione di nuove proposte per i cittadini con disabilità. Occorre provare ad individuare delle soluzioni più flessibili e sostenibili economicamente per non rischiare di non poter avere più risorse per consentire l'accesso ai servizi a chi ne avrebbe diritto. Sempre nell'ottica della sostenibilità l'Azienda ha collaborato alla predisposizione di una bozza di regolamento zonale per la compartecipazione alla spesa da parte dei fruitori di questi servizi. La proposta che potrà divenire concreta se attuata dai Comuni ed inserita all'interno dei regolamenti comunali, consentirebbe di reperire altre risorse per facilitare l'accesso ai servizi.

Relativamente ai servizi per gli anziani, come si è anticipato, oltre alla riduzione degli abitanti, si è riscontrato un calo progressivamente negli anni, che però ha invertito il trend nel corso del 2017 per la riduzione delle risorse provenienti dal FNA

Anche in questo caso la tabella proposta riassume i dati dal 2014 al 2017 con un elemento di indicizzazione rispetto al numero di abitanti.

	consuntivo 2014	consuntivo 2015	consuntivo 2016	consuntivo 2017
SAD	€ 640.054,71	€ 496.831,74	€ 364.205,80	€ 438.396,78
Servizi per Anziani	€ 640.054,71	€ 496.831,74	€ 364.205,80	€ 438.396,78
Spesa per abitante	€ 3,17	€ 2,42	€ 1,81	€ 2,37

Il peso di questa voce di costo tra i servizi erogati dall'Azienda è analogamente diminuito, passando dal 7,6% nel 2011 al 6,6% del 2012 fino al valore di 6,1% del 2013, del 5% nel 2014, fino al 4,3% nel 2015, precipitando al 2,5% del 2016 e risalendo al 3% nel 2017.



### 3.4 Il trend di spesa nell'ambito del servizio di assistenza educativa scolastica

Il numero dei Comuni che hanno delegato il servizio è stato di 45 per l'anno scolastico 2016-2017, compresa la gestione dell'attività rivolta alle scuole secondarie per conto della Provincia.

Nella sezione specifica sono ben rappresentati gli scostamenti relativi al numero di minori assistiti e al numero di ore erogate.

La tabella sottostante mette a confronto il valore economico degli ultimi 4 anni.

	consuntivo 2014	consuntivo 2015	consuntivo 2016	consuntivo 2017
Assistenza Educativa	€ 3.029.838,62	€ 3.261.218,65	€ 3445.267,30	€ 3.362.750,77
Incidenza %	23,6%	24,9%	24,1%	23,2%

L'incremento maggiore si è avuta tra il 2013 ed il 2014 per ca 580.000 euro, e ha portato l'incidenza percentuale al 23,6%, per poi assestarsi nel 2015 al valore di 24,9% quasi un quarto del valore complessivo del bilancio, a testimonianza di quanto sia una voce importante per i Comuni e su cui si sta lavorando per individuare forme alternative per poter garantire il servizio e la sua sostenibilità economica. Nel 2016 invece, per la prima volta diminuisce di poco l'incidenza percentuale pur aumentando il valore assoluto, ma solo per l'effetto legato all'aumento dei servizi erogati dall'Azienda e lo stesso si riscontra nel corso del 2017.

### 3.5 Il trend di spesa nell'ambito dei servizi per i minori

Come anticipato nel corso della relazione, il valore del costo sostenuto per gli interventi per minori ha avuto una differente configurazione proprio per la messa a regime delle azioni di prevenzione legate alle comunità diurne, agli oneri per gli interventi di educativa di strada, azioni avviate nel 2013 e consolidate nel biennio 2014 – 2015 e proseguite nel corso del 2016.

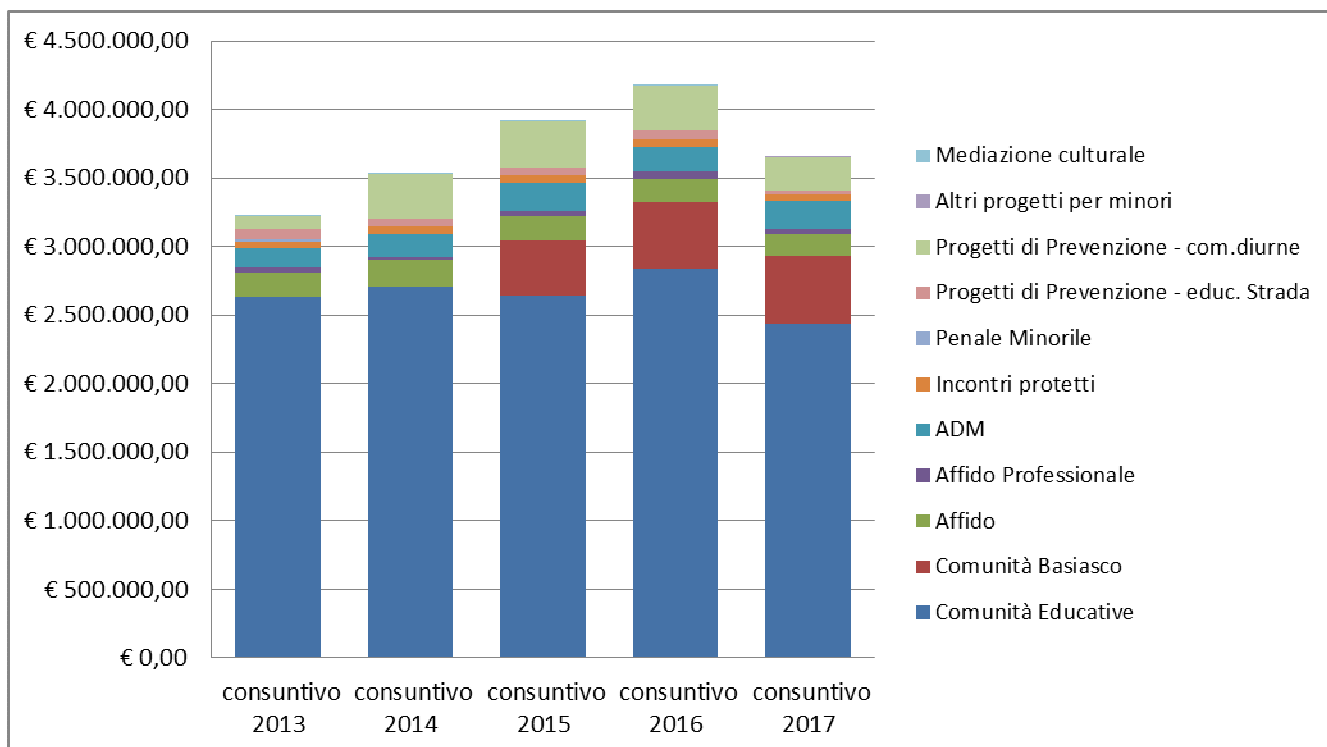
La tabella sotto riportata evidenzia il confronto relativo al periodo 2013 - 2017.

Va ricordato che all'interno dei costi per l'accoglienza sono presenti anche gli oneri per i minori stranieri non accompagnati. Nel corso del 2016 per l'accoglienza di msna sono stati sostenuti costi per ca 650.000 euro

	consuntivo 2013	consuntivo 2014	consuntivo 2015	consuntivo 2016	consuntivo 2017
Comunità Educative	€ 2.631.479,35	€ 2.707.644,34	€ 2.846.643,63	€ 2.841.134,94	€ 2.435.082,25
Comunità Basiasco			€ 395.550,82	€ 481.534,20	€ 499.634,99
Affido	€ 177.881,00	€ 195.221,95	€ 181.727,37	€ 173.517,30	€ 54.577,16
Affido Professionale	€ 37.232,25	€ 16.565,16	€ 39.574,29	€ 51.883,42	€ 39.807,39
ADM	€ 144.816,68	€ 175.132,00	€ 199.406,41	€ 178.673,67	€ 22.753,74
Incontri protetti	€ 39.529,24	€ 52.316,60	€ 54.919,28	€ 59.068,46	€ 44.926,75
Penale Minorile	€ 23.733,06	€ 4.164,16	€ 4.002,50		
Progetti di Prevenzione - educ. Strada	€ 71.135,20	€ 55.697,23	€ 59.113,55	€ 57.909,89	€ 33.225,65
Progetti di Prevenzione - com.diurne	€ 99.949,73	€ 322.690,19	€ 327.790,20	€ 327.180,07	€ 241.716,81
Altri progetti per minori				€ 6.786,25	€ 10.697,76
Mediazione culturale	€ 2.641,42	€ 236,25	€ 741,25	€ 768,81	
Servizi per Minori	€ 3.228.397,93	€ 3.529.667,88	€ 3.999.469,30	€ 4.178.457,01	€ 3.662.422,50
Spesa per abitante	€ 15,76	€ 17,48	€ 19,08	€ 20,78	€ 19,9



Il grafico seguente mostra il confronto delle diverse voci della spesa in ambito tutela nel periodo 2013 – 2017.



Il valore complessivo dei costi sostenuti per gli interventi per i minori, al netto del costo del personale dell'Azienda, scende al 25,5% del bilancio complessivo, a testimonianza di come questa rimanga una delle aree di maggiore attenzione, se non in assoluta proprio la più importante per le conseguenze dirette che comporta sulla vita dei minori e conseguentemente anche sulle risorse economiche necessarie. Proprio per questo, in collaborazione con l'Ufficio di Piano e con gli enti del terzo settore si è messo in atto un lavoro mirato alla ricerca e all'attuazione di diverse forme di risposta e anche di possibili altri canali di finanziamento e nella sezione relativa alla coprogettazione è dato conto anche di parte di questi finanziamenti.

### 3.6 Il trend di spesa per il personale

La spesa per il personale si è notevolmente modificata rispetto al passato, infatti pur presentando un valore complessivo nettamente più elevato, vede una radicale trasformazione. Infatti, come conseguenza dei mutamenti societari che stanno avvenendo a seguito di decisioni politiche, il costo per il personale dipendente ha visto un notevole calo in virtù del fatto che non si sono più operate sostituzioni tramite assunzioni dirette nel caso di dimissioni da parte di operatori. Dimissioni che nel corso del 2017 si sono registrate sia per motivi puramente personali (come scelte di vita e di spostamento di luogo di vita) ma anche dettate dall'incertezza del contesto lavorativo che si prospetta. Tutto questo rende più difficile dar continuità ai servizi preservandone la qualità.

Invece al contrario di quanto appena esposto rispetto al costo del personale dipendente, va riscontrato un aumento del costo delle collaborazioni ma soprattutto del costo del personale acquisito tramite agenzia. Nel primo caso la motivazione è connessa con le attività svolte come ente capofila del piano di zona e con la necessità di ingaggiare personale per attività e progetti specifici legate all'ufficio di piano.

Nel secondo caso invece si tratta del personale coinvolto principalmente nelle nuove attività svolte dall'Azienda, a partire dalla collaborazione con l'ambito di Belgioioso e Corte Olona per proseguire con tutto il personale operante all'interno dell'alloggio per anziani a Castel-





nuovo e nel Centro Diurno Integrato di Tavazzano. In particolare va ricordato come, a seguito della decisione assunta nell'assemblea del 27/02/2017 l'Azienda ha adottato un secondo contratto di lavoro (Uneba) che viene applicato per gli operatori ingaggiati all'interno delle unità d'offerta a gestione diretta.

La tabella sottostante rappresenta il confronto nel periodo 2014 - 2017

	consuntivo 2014	consuntivo 2015	consuntivo 2016	consuntivo 2017
Costo personale dipendente	€ 1.468.450,61	€ 1.548.628,88	€ 1.535.679,96	€ 1.461.367,80
Costo Collaborazioni	€ 71.139,71	€ 191.078,61	€ 162.894,75	€ 213.853,84
Personale Tramite Intermediazione			€ 145.355,27	€ 506.666,27
totale	€ 1.539.590,32	€ 1.739.707,49	€ 1.843.929,98	€ 2.181.887,91

Relativamente alle consulenze psicologiche si può notare che il valore diminuisce rispetto al 2016 sia perché, in funzione dell'uscita di Codogno si sono leggermente ridotte le ore ma soprattutto perché parte delle ore di attività psicologiche sono state svolte all'interno del progetto ministeriale PIPPI e pertanto rimborsate all'Azienda con il finanziamento del progetto.

Va comunque sottolineato come si sia ancora lontani dal rapporto ottimale previsto tra assistenti sociali e cittadini nell'ambito del servizio sociale di base.

Anche in considerazione dell'aumento del volume e degli obblighi da corrispondere andrà fatta una riflessione relativamente al personale amministrativo che, pur supportato per alcuni incarichi dai volontari del servizio civile, è sottoposto ad un carico di lavoro sempre maggiore, molto per effetto delle attività connesse con la gestione degli oneri derivanti dall'essere divenuti Ente Capofila.

### 3.7 Il trend di spesa per la gestione della struttura consortile

Il bilancio consuntivo 2012 aveva registrato una spesa *"improduttiva"*, cioè *non direttamente dedicata alla produzione e distribuzione dei servizi*, corrispondente al 4,0% del bilancio. L'anno sociale 2013 è riuscito a mantenere basso questo valore, riscontrandolo al 4,3%, mentre il valore del 2014 (3,7%) si è ulteriormente abbassato in virtù di quanto già illustrato sopra, proprio grazie all'aumento del valore dei servizi erogati e delle attività amministrative svolte dall'Azienda anche per conto dell'Ufficio di Piano senza modifiche ai costi di gestione, arrivando al valore di 3,3% nel 2015 e del 3% nel 2016 riducendosi lievemente anche nel 2017 come dimostrato dai dati seguenti:

Sede e spese connesse	1,0%
Spese amministrative	0,4%
Direttore	0,6%
Consiglio di Amministrazione e revisori dei conti	0,1%
Rappresentanza	0,0%
Personale interno non direttamente rivolto a servizi	0,8%
<b>Percentuale di spesa non destinata alla produzione di servizi</b>	<b>2,9%</b>
Oneri straordinari – accantonamenti	0,5%

Va sottolineato come il valore delle **spese di gestione** della struttura continuano ad essere **inferiori al 5% e pari solamente il 2,9% dei costi** infatti il **0,5%** dei costi sono relativi a



fondi di accantonamento e non a costi amministrativi, tra cui accantonamenti prudenziali per rischi relativi a crediti, oltre a sopravvenienze passive riscontrate nel corso del 2017.

### 3.8 I risultati della gestione economica

Il bilancio dell'Azienda per il 2017 è stato determinato e gestito in stretta coerenza con gli obiettivi, le attività e i risultati sopra descritti e in piena sintonia con le indicazioni dell'Assemblea dei soci.

Il budget, approvato dall'Assemblea dei soci il 26 aprile 2018, è stato verificato in corso d'anno senza la necessità di alcun intervento correttivo, e al 31 dicembre 2017 ha visto le seguenti sintetiche risultanze:

**Ricavi: 16.664.246,72 euro**

**Costi: 16.663.408,34 euro**

**Totale a pareggio: 838,38 euro**

### Conclusioni e Ringraziamenti

Anche a nome del Cda, rivolgo un sincero ringraziamento ai Sindaci, agli Assessori dei Comuni Soci ed al Presidente della Provincia, per la fiducia riposta e per il sostegno ricevuto nell'esercizio delle nostre funzioni, ma anche perché si sono sempre impegnati nella costruzione di un welfare territoriale a gestione pubblica.

Ringrazio il nuovo Presidente dell'Assemblea Consortile e il Revisore dei Conti Dr Antonio Viola che, anche con la loro proficua partecipazione ai cda, ci hanno validamente supportato nelle decisioni dispensandoci consigli ed osservazioni.

Voglio rivolgere un grazie ai Presidenti delle Assemblee d'ambito e distrettuale per la costante azione di collegamento e coordinamento tra gli aspetti programmatori e gestionali del nostro sistema di welfare territoriale, un grazie anche all'Ufficio di Piano per il tramite della sua responsabile Dottoressa Donatella Barberis.

Grazie al Direttore Generale per la generosità, la professionalità e la sua instancabile presenza. Doti con le quali ha presidiato, senza soluzione di continuità, tutte le attività amministrative dell'Azienda. Un grazie anche ai Responsabili di Servizio e al personale tutto per la capacità espressa sia professionalmente che umanamente nella gestione delle attività e nella preziosa collaborazione prestata.

Un grazie ai colleghi del CDA perché sanno operare con professionalità, lealtà e condivisone d'intenti pur senza rinunciare ad un confronto franco e sereno che però ha sempre portato a decisioni condivise.

Un grazie ai Responsabili di Servizio e al personale tutto per la capacità espressa sia professionalmente che umanamente anche in questo anno nella gestione delle attività con estrema disponibilità anche a fronte di emergenze non previste e con la volontà di individuare nuove possibili strategie e progettazioni. A loro anche un ringraziamento per la redazione della relazione al bilancio, che racchiude in maniera estremamente dettagliata delle attività svolte nel corso del 2017.

Lodi, 26 aprile 2018

Per il Consiglio di Amministrazione  
Il Presidente  
Giovanni Carlo Cordoni